Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 28 Giugno 1928 - Anno VI — MATTINO — Num. 153

ABBONAMENTI

		Anno	6 mesi	Trim.
Dei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88.50	45 —,

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza larghezza di una colonna. Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 8, ultima pagina, L. 6. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Aste cinematografiche - Fiori d'arancio - secondo le categorie - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea agiata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Unione

Crisi di Parlamenti e di Stati

Muller di nuovo in alto mare
mentre stava per toccare il porto

Berlino, 27, notte.

La crisi si è di nuovo arenata. L'altro ieri, non appena Muller — nel consiglio di Stresemann — aveva rotto i rapporti coi partiti, immediatamente e come per incanto, la situazione si era messa sulla buona rotta, e la nave era subito uscita dalle secche. Ma dopo 24 ore appena di buona navigazione che la stava conducendo in porto, ecco che Muller si è lasciato indurre un'altra volta a trattare o a lasciar trattare coi partiti, ed allora la sua nave è capitata un'altra volta tra le secche. E siamo da capo: tutto, o quasi tutto, è per aria.

Il lettore ci permetta di rifarci dalla precedente puntata, come in un romanzo di appendice. Ieri sera, avevamo lasciato le cose al punto che il Centro aveva fatto sapere a Muller che concedeva i suoi tre candidati: Brauns, per il Lavoro; von Guerard, per le Comunicazioni o per la Giustizia, e Wirth per il Vice-Cancellierato e i territori occupati, ed avevamo anche aggiunto che all'ultimo momento Muller era stato pregato dal partito populista di attendere fino ad oggi prima di andare dal presidente a riferire la lista dei nuovi ministri. Fatto è che, sotto l'improvvisa bonaccia, vi era grande tempesta da tutte le parti. La faccenda del Vice-Cancellierato a Wirth, sinistroide, aveva destato grandi opposizioni non soltanto da parte dell'ala destra del Centro stesso, ma anche fuori del Centro e tra i populisti. Muller, nel frattempo, aveva fiutato la bufera ed aveva senz'altro ritirato la proposta del Vice-Cancellierato a Wirth rinunciando ad avere nel ministero un vice-cancelliere titolare e riservandosi di farsi sostituire, in caso di bisogno, come è d'uso, dal più anziano dei ministri il quale sarebbe stato Brauns. A questa decisione Muller era stato perchè sentiva che la questione era il pomo della discordia e — si dice — anche per desiderio prudenziale espressogli dall'alto. Checchessia di ciò, fatto è che egli ora ha nettamente ritirato la proposta, e: : questo punto non vuole più ritornare indietro. Allora, è successo che si sono invertite le parti: mentre prima era da parte del Centro stesso che veniva l'opposizione contro il Vice-Cancellierato a Wirth, ora che il Centro vi aveva acconsentito, l'impossibilità sorge dal di fuori, ragione per cui il Centro — manco a dirlo — si incaponisce e punta i piedi e vuole Wirth vice-cancelliere, ed è naturale che chi lo vuole di più è Wirth stesso, il quale ha conferito stamane direttamente con Muller e gli ha confermato che egli, come ex-cancelliere, non può accettare uno dei dicasteri secondari come i territori occupati, ma vuole avere il Vice-Cancellierato o per lo meno un dicastero eminentemente politico, e magari accetterebbe il ministero degli Interni.

Ma Muller a questa richiesta non può aderire. Egli ha già trattato, fin dal primo momento, per il dicastero degli Interni col suo compagno di partito, Severing, il quale ha accettato e non può quindi più tornare sulla faccenda. D'altro canto, non bisogna dimenticare che i socialisti essendo i vincitori delle elezioni, qualche ministero principale è pur giusto che l'ottengano. Muller dunque ha dovuto ripetere a Wirth la modesta offerta, a scelta, di uno dei dicasteri ancora liberi e disponibili per il Centro, cioè o i Territori occupati o le Comunicazioni o la Giustizia, salvo combinare con gli altri suoi colleghi di partito. I due non si sono potuti intendere ed hanno continuato a trattare per tutta la giornata, ma invano. Ci si è messo di mezzo anche il partito il quale ormai si fa bello e sostiene a spada tratta Wirth; e, sapendo che il debole di Muller è Brauns (al quale i social-democratici generosamente tengono a dare il ministero del Lavoro, che Brauns tiene valorosamente da otto anni attraverso 13 ministeri e che fa stranamente comodo alla social-democrazia di non avere) il Centro stasera improvvisamente tenta il ricatto e, rimangiandosi la decisione di ieri sera, ritira anche Brauns e mette il veto su di lui.

Una ciliezia tira l'altra. Anche von Guerard, che prima aveva accettato, ora improvvisamente tentenna e si nasconde dietro le decisioni del partito. In sostanza, fatto è che il Centro ha ritirato, o per lo meno ha sospeso, tutti i suoi candidati e che la barca di Muller ha ora una grossa falla, con la quale, ahimè!, si trova un'altra volta in alto mare.

Non possiamo concludere questa romanzesca cronaca senza fare menzione anche della tempesta che ha infierito stamane, per ben 5 ore, in seno alla annunciata riunione dei populisti. Il capo della frazione se la è fieramente presa col capo del partito, signor Stresemann (che si trova sempre tranquillamente nel suo ritiro di Bühlebohe, nella Selva Nera) per il suo famoso telegramma a Muller, che Stoltz ha definito «la cannonata dalla Selva nera». Stoltz ha protestato per essere stato da Stresemann saltato o per lo meno messo da parte come capo della frazione, e minaccia di dimettersi. Grandi rimostranze dei colleghi, grandi discussioni sulla importante contesa, ed infine non uno ma tre ordini del giorno sono usciti dalla legomachia: un primo ordine emolliente per Stoltz, un secondo di richiamo ai membri non perfettamente alla disciplina (leggi Stresemann), ed un terzo di riserva di fronte al Governo che sarà per uscire da tutto questo pasticcio.

G. P.

Il problema costituzionale in Jugoslavia
Dichiarazioni di Pribicevic sul federalismo croato e sulle convenzioni di Nettuno - Le dimissioni del Gabinetto a domani? - Radic vigilato dai suoi partigiani

(Dal nostro inviato)

Belgrado, 27 notte.

Per dare un'idea dello stato d'animo nel quale si trovano attualmente i croati, bisogna segnalare l'arrivo a Belgrado di tre delegati della sezione di Zagabria del partito croato dei contadini, venuti qui per garantire la sicurezza personale di Radic, essendosi in Croazia sparsa la voce di pericoli a cui sarebbe esposto il popolare tribuno, non abbastanza tutelato. In realtà, Radic viene invece curato e vigilato attentamente: oltre una specie di servizio organizzato dai membri del suo partito che si alternano all'ospedale, la polizia ha messo dei piantoni sotto le finestre della stanza nella quale Radic si accinge a superare la fase critica delle sue condizioni, ed all'ingresso del padiglione.

Situazione tesa

Il Governo belgradese non può non essere convinto della profonda impressione che un nuovo attentato contro Radic desterebbe in questo momento, e perciò i timori croati vanno — ripetiamo — segnalati solo come l'indizio di uno stato d'animo. Negli ultimi giorni pareva che fra la temperatura ed i battiti del polso di Radic e la temperatura e le pulsazioni della vita politica jugoslava, dovesse essere stabilito un costante rapporto: ma, mentre la temperatura di Radic si abbassa, quella dell'organismo politico — anzi nazionale — non accenna a decrescere. Un lieve miglioramento potranno provocarlo soltanto le dimissioni del Gabinetto Vukicevic, che ieri non ebbero luogo in seguito a voci diffuse che complicavano la situazione, e che oggi non avvengono perchè domani ricorre la festa nazionale del Vidov Dan. Il Sovrano, che domani parteciperà alle cerimonie di Zer a di Skoljlje, riceverebbe dunque le dimissioni del Gabinetto attualmente al potere appena venerdì.

Nel campo dell'Opposizione si grida che questi son dei pretesti evidenti, tanto più che, come lo Szeicsar di Pribicevic va ripetendo, la situazione è tesa al punto da non tollerare inasprimenti ulteriori. Pribicevic ed i suoi amici, certo col consenso di Radic (che è tenuto al corrente di tutto) non desistono dal proposito di non presentarsi più all'attuale Scupcina, e continuano a chiedere che si elegga una nuova Scupcina, che possa tranquillamente procedere alla revisione della Costituzione.

Pribicevic oggi ha dichiarato circa la ratifica delle Convenzioni di Nettuno:

«A Belgrado l'intero problema viene considerato dal punto di vista della maggioranza e della minoranza, e dal punto di vista del Governo e della Opposizione senza tener conto che anzichè trattarsi di una comune opposizione di partito, questa opposizione ha un suo particolare carattere e colore, e comprende territori interi, e specialmente tutti i croati dello Stato. Si aggiunga che non siamo di fronte ad una vera maggioranza parlamentare venuta fuori da elezioni libere, quindi di una maggioranza che abbia il diritto politico e morale di chiedere il rispetto assoluto della sua politica. Che Belgrado questo non lo capisca risulta già dal fatto che si considera come una tappa verso la soluzione della profonda crisi, la formazione di un Governo il quale avrebbe il compito di risolvere la questione delle Convenzioni di Nettuno e quella del prestito, e poscia il compito di sciogliere la Scupcina. Nelle regioni di Citre Sava, ciò avrebbe un effetto catastrofico, e si direbbe: — I deputati croati sono stati ammazzati per potere imporre le Convenzioni di Nettuno e per concludere un prestito contrario agli interessi delle nuove terre. Ciò non risponde affatto alla realtà, ma bisogna ben fare i conti con la psiche del popolo, con le leggende che nel popolo vengono diffuse, e con la grande eccitazione nella quale il popolo si trova».

Esatto dal punto di vista dei serbi e dei croati delle nuove regioni, il ragionamento di Pribicevic è però unilaterale in quanto non tiene nessun conto della psiche del popolo della vecchia Serbia e delle leggende che in mezzo a questo popolo vengono diffuse nè più nè meno che al di là della Sava. Non è un mistero che agli occhi di molti, anzi di moltissimi serbi, il gesto di Punisa Racic ha rivestito un carattere simbolico ed è apparso un beneficio per l'intera nazione jugoslava. E alla voce del popolo si sono unite perfino delle dichiarazioni di membri dello stesso partito radicale. «Del delitto di Punisa Racic — ha detto ieri il deputato Joza Lalosevic ai giornalisti — non sono responsabili nè il partito radicale, nè il Governo. Se dell'essere giunti a tanto si vuole rendere responsabile qualcuno, allora la colpa ricade su coloro che, per mesi interi, fecero alla Scupcina un insensato ostruzionismo; che alla Scupcina introdussero un linguaggio da volgare osteria, e che con continue offese e calunnie sadistiche crearono una situazione tale da lasciar prevedere una catastrofe con matematica sicurezza».

«Federalismo» e «dualismo»

In altri termini, la cosa della quale oramai si parla meno è la tragedia alla Scupcina, e l'interesse generale è rivolto alla lotta intentata da Pribicevic e dai croati per la revisione della Costituzione. Questa lotta, come è noto, veniva sostenuta da tempo, ma le rivoltellate contro il gruppo di Radic hanno avuto l'effetto di farla rinfocendere con accresciuta intensità, tanto che il partito croato dei contadini ha perfino rinunziato al riserbo impostosi nel passato, ed oggi i suoi membri vanno dicendo che senza la revisione è impossibile che le cose si aggiustino. Circa lo spirito informatore del revisionismo, finora non sono state enunciate delle formule concrete; però, mandano da Zagabria che nelle discussioni tenute sull'argomento le parole le quali ricorrono più frequentemente sono «federalismo» oppure «dualismo». Nel pensiero di Pribicevic (e non di Pribicevic soltanto) attualmente si agita la crisi della idea unitaria dello Stato, una crisi che Pribicevic rimprovera a Belgrado di non volere capire. Al contrario, Belgrado sarebbe all'opera — sempre secondo Pribicevic — per distruggere perfino quella unità che nel passato regnò sempre fra croati e serbi viventi in Croazia, giacchè i serbi vengono aizzati contro i croati ed i croati contro i serbi.

Pribicevic dice però che fortunatamente i serbi e i croati di oltre Sava, specie sotto l'influenza degli ultimi dieci anni (periodo della loro unione alla vecchia Serbia) sono pervasi da un unico spirito, dalla coscienza degli interessi comuni. «La situazione odierna è anormale — egli aggiunge — e bisogna capire che è impossibile risolverla con i mezzi soliti. In tal senso vanno anche interpretate le nostre dichiarazioni riguardanti la revisione della Costituzione. Queste dichiarazioni non hanno valore platonico nè debbono essere considerate come mezzi di lotta parlamentare e politica, bensì come il programma rispondente alla profonda crisi alla quale siamo addivenuti. La calma degli spiriti ed il definitivo consolidamento della situazione non sono realizzabili entro l'ambito dell'odierno assetto dello Stato, nè sono realizzabili senza mutamenti dell'attuale costituzione».

Gioverà forse fare adesso un confronto fra la situazione politica interna della Jugoslavia e quella della alleata Romania, dove i transilvani capitanati da Maniu e da Vaida Voievoda sostengono, nella lotta contro la vecchia Romania, rappresentata dal partito nazionale liberale, la parte qui sostenuta contro la vecchia Serbia (rappresentata anzitutto dal partito radicale di pasticciana memoria) dagli uomini di oltre Sava capitanati da Radic e Pribicevic. Dopo dieci anni di vita comune, queste razze sorelle (oppure, se si preferisce, questi fratelli di identiche razze) non hanno veramente compiuto grandi progressi sul cammino della assimilazione — diremo così — politica, giacchè i vecchi non si decidono a dividere il potere con i nuovi, ed i nuovi — in Jugoslavia come in Romania — diventano di una sensibilità morbosa, generandosi nel fondo dei loro cuori il sospetto che si voglia trattarli non da fratelli redenti, bensì da abitanti di terre conquistate. Senza dubbio, il sospetto ricava in larga parte origine da pure e semplici ambizioni dei vecchi partiti, che nei vecchi e più piccoli regni si erano oramai accaparrato il potere, ma non per questo le conseguenze ne risultano più lievi, e ad esempio la politica della Jugoslavia ne soffre sia dal punto di vista delle ordinarie relazioni interstatali, che da quello finanziario, come dovrebbe servire a provare anche l'aggiornamento all'autunno della conclusione del grande prestito, destinato ad essere emesso sulle piazze anglo-americane.

ITALO ZINGARELLI.

Pilsudski lascia per ragioni di salute
la presidenza del Gabinetto polacco

Berlino, 27, notte.

Si ha da Varsavia che oggi alle 14 il Gabinetto Pilsudski ha presentato le dimissioni. Il Presidente della Repubblica ha immediatamente emanato un decreto con il quale viene nominato un nuovo Gabinetto in cui Pilsudski, lasciando la Presidenza, si riserva soltanto il Ministero della Guerra. Il nuovo Presidente del Consiglio è il prof. Bartel, sinora vice presidente del Consiglio; ministro degli Esteri: Zaleski; ministro degli Interni è il generale Schudkowski, ministro dei Culti il dottor Switalski, ministro delle Finanze ogni attività.

Czekowicz, ministro delle Comunicazioni l'ing. Kuhn, ministro del Commercio Kwiatkowsky, ministro dell'Agricoltura Niezabytowski, ministro del Lavoro Yurkiewsky, ministro per la Riforma Agraria il dottor Staniwicz, ministro dei LL. PP. l'ingegner Mornezewski, ministro della Giustizia Maistrowicz, ministro delle Poste Miedzinski.

Un comunicato ufficiale rileva che la crisi non è in alcun modo in relazione con un congedo di una certa durata — non meno di tre mesi — che Pilsudski deve prossimamente prendere per ragioni di salute, su concorde giudizio dei suoi medici. I corrispondenti dei giornali tedeschi motivano invece nei loro telegrammi la crisi appunto con le ragioni di salute del maresciallo, che ne paralizzano da parecchi mesi completamente l'attività.

Seipel per l'Anschluss
Crisi ministeriale alle viste?

Vienna, 27, notte.

(Vice) — Una eco delle dichiarazioni e delle interviste fatte dai Ministri della Piccola Intesa circa l'avvenire economico dell'Europa centrale e i progetti che in relazione ad esso si accarezzano, si è avuta nella seduta di stamane del Consiglio Nazionale austriaco dove, dietro invito dei socialisti Bauer, ha preso la parola Seipel.

Argomento della discussione era una convenzione commerciale con l'Ungheria che l'oratore social-democratico ha criticato, dicendo doversi prevedere un aumento della disoccupazione in conseguenza di essa perchè le barriere doganali anzichè essere mano a mano demolite subiscono una ulteriore elevazione. Essendo in argomento, il deputato Otto Bauer ha accennato alle recenti dichiarazioni di Benes e Marinkovic:

«Il Ministro degli Esteri cecoslovacco ha manifestato la sua avversione per l'Anschluss. Il Ministro degli Esteri jugoslavo è stato ancora più esplicito nel manifestare il sentimento che condivide con il collega di Praga ed ha fatto sapere che la Piccola Intesa deve considerare l'Austria come facente parte del proprio sistema economico, e che egli perciò tende a farvela entrare».

Per quanto i socialisti austriaci abbiano sempre avuto la convinzione che si debbano mantenere relazioni non solo di buon vicinato, ma di perfetto accordo in tutti i problemi comuni con Cecoslovacchia e Jugoslavia, Bauer osserva che bisogna protestare contro affermazioni ed intenzioni che mettono in pericolo questi amichevoli rapporti. Le dichiarazioni di Marinkovic sono inquietanti perchè danno a vedere che Praga, Belgrado e Bucarest sono d'accordo nel volere sfruttare la critica situazione economica austriaca allo scopo di costringere la Repubblica a sottoporsi a legami che dovrebbero tenerla lontana dalla Germania nel momento in cui i presupposti dell'Anschluss fossero divenuti realtà. Per queste ragioni, la cosa è studiata molto seria e Bauer chiede esplicitamente al Cancelliere se mai siano state avanzate all'Austria proposte di entrare in particolari rapporti con le Potenze della Piccola Intesa.

Fra l'attenzione generale ha preso la parola Seipel:

«Data l'insistenza con cui si sono volute diffondere all'estero le dichiarazioni dei Ministri della Piccola Intesa rispondo al dottor Bauer, anche se non è consuetudine prendere atto in un Parlamento di semplici interviste. Confermo quello che ha detto l'oratore che le parole dei Ministri della Piccola Intesa sono degne di attenzione. I ministri vanno d'accordo perfettamente in un punto, e precisamente nella grande energia con cui parlano contro l'Anschluss. Non potevamo aspettarci altro da loro. Non vi è da considerare in loro un atteggiamento ostile, perchè essi continuano nella politica di prima. Vi è soltanto di nuovo che una Conferenza della Piccola Intesa si è occupata particolarmente di questo argomento».

Seipel constata tuttavia che i Ministri riconoscono che l'Europa Centrale ha un sistema economico irrazionale, e che essi vengono a condividere l'opinione espressa ormai da molti degli austriaci. Il Ministro degli Esteri jugoslavo ammette perfino — nella intervista da lui concessa al corrispondente della Agenzia Ufficiale austriaca — che gli Stati della Piccola Intesa fanno del protezionismo. A quanto si desume dal discorso di Seipel, vi sarebbero delle possibilità di intesa sul bisogna mettere in chiaro quel che s'intende per sistema economico.

«Il Governo — dice il Cancelliere Seipel — ha finora sempre bandito il principio (vi è rimasto fedele nonostante varie offerte) che la politica estera austriaca deve restare libera da legami. Questa è una necessità che dovrà essere rispettata finchè non sia possibile mutare le direttive fondamentali della politica estera».

Nel suo particolare però il Cancelliere osserva essere assai improbabile che si possa prendere in considerazione un sistema economico facente capo alle Potenze della Piccola Intesa, perchè l'Austria non potrebbe entrarvi che come membro di secondo categoria. E Seipel continua dicendo che la sua intervista a proposito dello sviluppo avvenire dell'Europa centrale, che ridiene debba svolgersi nel senso della formazione di grandi unità economiche, costituisce sempre la base del suo pensiero.

«La mia convinzione è che con l'andare del tempo e più presto sarà tanto meglio, potremo liberarci dalle angustie delle attuali frontiere. La convinzione conquista del resto adepti nuovi anche negli altri Paesi europei. Non sapendo ancora se sia possibile una soluzione del problema in grande o in piccolo, rimango per ora fedele al principio di conservare la nostra libertà d'azione; ma giammai saremo indotti a credere che il problema centro-europeo trovi una soluzione senza il concorso del grande Stato che riempie la media Europa, e cioè la Germania».

Queste parole del Cancelliere Seipel, così esplicite, destano meno meraviglia dopo la recente intervista sullo stesso tema da lui data alla *Neue Freie Presse* e che oggi la riproduce. E poichè il Cancelliere si rivela così apertamente e ripetutamente partigiano dell'Unione austro-germanica — argomento da lui finora evitato con molta cura — bisogna dedurne che qualche fatto nuovo lo indurrà ad un atteggiamento di tal fatta. Fra l'altro, il Cancelliere ha ammesso che sono state presentate delle offerte all'Austria.

Il Governo intanto è preoccupato della minacciata crisetta che potrebbe essere provocata dalle dimissioni del Ministro della Giustizia, Dinghofer. Queste dimissioni, contrariamente a quanto tutti i giornali pubblicavano ieri sera, non sono state presentate ancora. Vista però la probabilità che i tedesco-nazionali persistano nella sconfessione di uno dei loro rappresentanti nella coalizione governativa, in seguito alla decisione del Ministro nella faccenda della estradizione di Bela Kun all'Ungheria, non è escluso che le dimissioni non tardino ad essere rassegnate sul serio. Si presenta a tale proposito il problema dell'atteggiamento futuro dei tedesco-nazionali di fronte al Governo, dato che Seipel si è dichiarato solidale con il Ministro per quello che concerne la soluzione riguardante Bela Kun. Apparirebbero plausibili quindi le voci — se i tedesco-nazionali restassero ancora fedeli alla coalizione pur domandando il ritiro di Dinghofer — che essi abbiano voluto approfittare della prima occasione per mettere al dicastero della Giustizia un'altra persona. Data questa circostanza, la situazione è abbastanza complicata e non potrebbe sorprendere un aggravamento della crisi.

Un nuovo Gabinetto egiziano
Le sue scarse probabilità d'esistenza

Londra, 27, notte.

La situazione politica in Egitto rimane oltremodo confusa. L'incarico dato da Re Fuad a Mahmud pascià di costituire il Gabinetto non sembra dover facilitare la pacificazione degli animi. Le organizzazioni nazionaliste, a quello che si apprende dai telegrammi di oggi, sono state messe in subbuglio dal fatto che re Fuad imponeva le dimissioni a Nahas pascià ed ai suoi collaboratori.

I motivi della crisi sono tuttora sconosciuti. Si sa che essa si iniziò colle dimissioni di due ministri di parte liberale costituenti la minoranza del Gabinetto. Poco dopo, un giornale liberale pubblicava una lettera tendente a compromettere il Primo Ministro ed alcuni membri del Gabinetto. Secondo la lettera in questione, Nahas pascià che è uno dei più noti membri del Foro egiziano avrebbe accettato una somma molto cospicua per difendere un principe egiziano in un processo da lui intentato al governo inglese per la restituzione della sua fortuna confiscatagli dalla tesoreria britannica. Non è possibile stabilire sin d'ora se la lettera sia autentica o no. I nazionalisti accusano di falso i liberali e citano a prova di ciò le inquietanti insistenze di data nel documento ora esumato. I nazionalisti accusano persino il Sovrano di aver collaborato a questa manovra per sbarazzarsi di Nahas pascià (per il quale egli non ebbe mai spiccate simpatie) onde compromettere il partito nazionalista. La reazione che ne attendevano i liberali egiziani non si è prodotta, anzi, scatenando l'ira dei partigiani di Nahas, la lettera ha contribuito a sopire molti dissensi interni che avevano indebolito ultimamente la forza dei nazionalisti.

Il partito di Nahas considera l'incarico dato da re Fuad a Mahmud pascià come una sfida. Si fa infatti rilevare che tale incarico è incostituzionale, poichè il partito liberale è rappresentato in Parlamento da soli 28 deputati contro 172 deputati di parte nazionalista. Un gabinetto Mahmud pascià non ha neppure la menoma probabilità di sopravivere alla prima seduta parlamentare, a meno che non si proponga mediante taciti accordi col sovrano di mantenersi al potere facendo a meno dell'appoggio della Camera. Intanto un decreto reale è stato emanato per insediare il nuovo governo costituito da Mahmud pascià, il quale assume la Presidenza ed il portafoglio degli Interni. La situazione non è tuttavia chiarita. Si apprende infatti che il Parlamento verrà aggiornato per 15 giorni ed anche per un mese, dopo di che si procederà allo scioglimento, a meno che non esista qualche possibilità di un voto di fiducia, ciò che al momento attuale è addirittura fuori questione.

Mussolini in volo a Gorizia
Sul Monte Fortin, tra più di 100 ufficiali superiori - La visita al cimitero di Redipuglia - Un discorso ai Bersaglieri del suo Reggimento - Sul Podgora.

Gorizia, 27 notte.

Stamane, partito in volo da Ravenna, è giunto a Gorizia il Capo del Governo, accompagnato dal sottosegretario generale Cavallero, dal comandante Pellegrini e da altri ufficiali superiori. Al campo d'aviazione di Merna erano ad attendere il Capo del Governo il comandante del campo di aviazione, maggiore Todini, e tutti gli ufficiali aviatori. Il Primo Ministro ha visitato i locali ed ha passato in rassegna le squadriglie. Dopo aver elogiato il comandante del campo, il Capo del Governo si è recato sul Monte Fortin, alla destra dell'Isonzo, dov'erano ad attenderlo il generale Mombelli, comandante del Corpo d'armata di Udine; il generale Bobbio, della Divisione di Gorizia; il generale di Divisione, Gazzera, comandante della Scuola di guerra di Torino; il generale Pintor ed un centinaio di ufficiali superiori delle Armi di Fanteria, Artiglieria, Genio e Cavalleria, componenti il Corso applicativo.

Alla presenza del Primo Ministro, si è svolta quindi una interessante manovra sulla carta, con immediate osservazioni critiche degli istruttori del Corso. A manovra ultimata, l'onorevole Mussolini ha rivolto agli ufficiali un discorso di compiacimento e di elogio. Il Primo Ministro è sceso a Gorizia ed ha partecipato ad una colazione nella sede del Comando della Divisione.

Alla sua partenza in automobile, verso le 12, l'on. Mussolini è stato salutato con una manifestazione entusiastica. Egli ha risposto con cenni della mano al caloroso saluto dei goriziani.

Nel pomeriggio il Capo del Governo, accompagnato dal Sottosegretario di Stato alla Guerra, si è recato a compiere una visita di omaggio al cimitero di Redipuglia, dove ha deposto un mazzo di fiori, apponendo quindi la firma sul registro. All'uscita dal cimitero si sono trovati schierati i bersaglieri dell'11.o Reggimento, affluiti in bicicletta dai paesi di Sarra d'Isonzo e di Gradisca. Il Primo Ministro li ha passati in rivista ed ha poi rivolto loro brevi parole, ricordando di avere appartenuto al glorioso 11.o Bersaglieri.

Sulla via del ritorno, a Gradisca, S. E. Mussolini ha visitato la caserma del 17.o Fanteria, ed ha passato in rivista le truppe del reggimento. Nel rivolgere la parola a queste truppe, egli ha ripetuto il proprio compiacimento già espresso anche ai bersaglieri dell'11.o Reggimento per il bel comportamento dei giovani soldati e per la disciplina dei reparti.

Quindi S. E. Mussolini si è recato al Calvario del Podgora, dove erano riuniti gli ufficiali del 3.o anno della Scuola di guerra. Quivi ha assistito all'impostazione della manovra finale coi quadri sul terreno, e dopo aver ascoltato l'esposizione del tema e dello svolgimento di esso, fatta da S. A. R. il Duca delle Puglie, comandante di partito, e dagli altri ufficiali partecipanti alla manovra, si è vivamente compiaciuto con l'augusto Principe, col comandante della Scuola, generale Gazzera, con gli ufficiali insegnanti e con gli altri ufficiali allievi. Erano presenti alla riunione oltre al Sottosegretario di Stato alla Guerra, anche S. E. il generale Mombelli, comandante del Corpo d'armata di Udine ed il generale Bobbio, comandante della Divisione militare di Gorizia.

Entrando a tarda ora della sera in Udine, in automobile, il Duce, che era al volante, ha avuto da una guardia l'ordine di spegnere i fari nell'attraversare la città. Dopo aver dato l'ordine, cui il Capo del Governo ha subito obbedito, la guardia ha riconosciuto Mussolini e si è irrigidita sull'attenti, mentre poi da un gruppo di cittadini partiva un caloroso applauso. L'automobile, seguita da un'altra macchina, proseguì quindi la sua corsa.

Il Re a Bolzano
per il monumento della Vittoria nell'anniversario di Battisti

Roma, 27 notte.

L'Associazione nazionale Combattenti comunica:

«Il 12 luglio, anniversario del martirio di Cesare Battisti, avrà luogo a Bolzano l'inaugurazione del monumento della Vittoria con l'intervento di S. M. il Re. A tale cerimonia parteciperanno con i vessilli ed al completo il Direttorio nazionale e i direttorii delle Federazioni provinciali dell'Associazione nazionale Combattenti, i presidenti delle Federazioni all'estero della stessa Associazione e larghe rappresentanze di reduci di ogni parte d'Italia. Nel pomeriggio S. M. il Re, con l'intervento di tutte le autorità, inaugurerà al Teatro Civico il 5.o Consiglio nazionale dell'Associazione. Il giorno successivo si svolgeranno i lavori dello stesso Consiglio. Il presidente dell'Associazione, medaglia d'oro avv. Amilcare Rossi, svolgerà la relazione morale: l'on. Sansanelli farà la relazione sull'organizzazione e l'on. Luigi Russo quella sull'assistenza. In questa suprema Assise, i dirigenti della Combattenti tratteranno tutti i problemi interessanti la vita, l'attività e l'avvenire dell'Associazione, che vuole essere e rimanere un saldo, fedele e sempre più potente strumento del Regime e agli ordini del Duce. In questo 10.o anniversario della vittoria, il Consiglio nazionale viene ad assumere non soltanto una maggiore solennità per l'augusto intervento di S. M. il Re, e i rappresentanti del Governo e del P. N. F., ma altresì una speciale importanza per i problemi all'ordine del giorno, dalla cui trattazione deriverà una ognora più pratica unità di indirizzo all'azione futura dell'Associazione, che risponderà sempre meglio alle crescenti necessità dei reduci, in perfetta armonia con le direttive del Regime fascista».

L'adunata industriale
Il sen. Agnelli a Mussolini

Roma, 27 sera.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Torino:

«Spiacente per recente lutto non aver potuto assistere Congresso industriale e essere presente Sua discorso, permettomi complimentarla per alto concetto missione industria che condivido completamente ed entusiasticamente. — *F.to: Agnelli*».

L'on. Bottai nelle zone di risaia

Roma, 27 notte.

Domani sera il sottosegretario alle Corporazioni, on. Bottai, e l'on. Razza, segretario generale della Federazione nazionale dei sindacati fascisti dell'agricoltura, partiranno per Milano, dove si recheranno ad esaminare il funzionamento dell'Ufficio nazionale di collocamento dei lavoratori agricoli in risaia. L'on. Bottai e l'on. Razza visiteranno le sedi degli uffici sindacali delle zone in risaia di Milano, Lodi, Pavia, Vercelli, Mortara e Novara. Nel viaggio, che durerà due giorni, saranno visitate diverse tenute ed esaminati anche gli esperimenti di trapianto.

Il saluto dei fascisti
residenti nel Sud Africa

Roma, 27 notte.

E' giunto a Roma da qualche giorno, proveniente dal Transvaal, l'ex-capo dell'Ufficio stampa del Partito, Giorgio Maino. Egli si trova qui, quale inviato speciale del giornale «Cape Argus» di Città del Capo, il più importante quotidiano dell'Africa australe. Il Maino, che è segretario del fascio del Sud Africa, è stato ricevuto dal segretario del Fasci all'estero, conte Parini, al quale ha portato il saluto della nostre valorose camicie nere nell'Unione sud Africa.

Automobili in mostra

Quando in Italia si parla della concorrenza americana si sente sovente l'aria di persone col qualcuno abbia fatto un torto immeritato. Sembra a molta gente che l'automobile italiana dovesse essere, anche dagli stranieri, considerata un «tabù».

Una simile concezione è, evidentemente, in assoluto contrasto con la necessità dell'industria moderna fra le quali primeggia la concorrenza. Quel che invece riuscirebbe praticamente utile è il vedere con quali mezzi la nostra industria potrà fronteggiare e possibilmente vincere l'avversaria.

Si noti che la lotta più aspra per questo primato automobilistico, per necessità di cose, si svolge più all'estero che non in Italia. E ciò è, del resto, evidente se si ricorda che appena il 25 % della nostra produzione viene venduto in Patria, mentre il rimanente 75 % è esportato. Tanto più grave quindi è il pericolo della concorrenza dell'America del Nord, inquantochè le ragioni di patriottismo che potrebbero invocarsi qui da noi per resistere alla infiltrazione delle macchine straniere vengono totalmente a mancare quando si tratta di Paesi nei quali la nostra industria automobilistica si è imposta soltanto per la bontà dei suoi prodotti. Bisogna quindi che in questi Paesi non venga meno la fiducia nelle nostre costruzioni, ed anzi, questa sia aumentata.

Come si può ottenere ciò?

Il problema ha due aspetti: uno commerciale e l'altro tecnico.

Per quello che riguarda la parte tecnica, gli ultimi modelli della nostra produzione si sono andati rapidamente adattando alle nuove esigenze, cosicchè noi vediamo come vadano generalizzandosi i motori a sei cilindri e come si tenda a dare all'automobile italiana le stesse qualità di silenziosità, comodità e completezza di accessori che ha l'automobile americana. Sono alle volte modificazioni di non grande entità, e, spesso, sono semplicemente maggiori cure a particolari fino ad oggi trascurati; come ad esempio ciò che riguarda la lubrificazione razionale del telaio e di tutti i suoi organi che fino a ieri erano semplicemente ingrassati con mezzi piuttosto primitivi. Allo stesso modo si va evolvendo il problema dell'accenstone, ed il magneto, ieri signore assoluto dell'automobilismo, è oggi prossimo spodestato: così pure si sono introdotti gli epuratori di aria e di olio e il problema delle sospensioni (dove nel fummo innovatori arditi e geniali) è oggi risolutivo a fondo. Si tenda ai telai snodati, alla indipendenza delle ruote, basandosi sul principio che una vettura moderna deve avere la possibilità di camminare su qualunque profilo stradale, anche se esso è notevolmente accidentato.

Una grande e profonda trasformazione è dunque in atto nella nostra costruzione automobilistica e, da questo lato, non si può negare un effetto utile all'improvviso pericolo che l'invasione americana ha prospettato ai nostri costruttori.

Ma ciò non basta. L'automobile, divenuto oramai istrumento di lavoro piuttosto che oggetto di sport o di lusso, va nelle mani di persone solitamente ignoranti del suo funzionamento e la cui competenza automobilistica si limita a una modesta abilità di guidatore. Lo «chauffeur» è abolito. Ognuno si guida la macchina da solo, limitandosi, per la parte manutenzione, a quello che fanno nei «garages» comuni. Ecco qui un altro lato del problema che si affaccia, ma sul quale non intendo di diffondermi, limitandomi a dire che è necessario assolutamente (se si vuole volgarizzare l'uso dell'automobile) riformare l'organizzazione dei «garages» in Italia.

In tali condizioni è evidente che l'automobile deve essere soprattutto curato nel senso che essa dia luogo al minimo numero di riparazioni o revisioni possibile. Meglio assai una macchina che consumi un poco più di benzina, o corra un poco meno, che non una macchina velocissima, e di bassissimo consumo, ma per la quale, a conti fatti, si spende assai più di riparazioni (o di ripassature) di quello che si sarebbe speso per il maggior consumo. Io ho il convincimento che sia un errore la spinger troppo oltre la preoccupazione del minimo consumo, perchè essa porta a dover costruire motori troppo spinti e quindi di difficile manutenzione. Inoltre non si deve dimenticare che quando l'automobile deve servire a chi lavora, il suo primo requisito, per essere economica, è quello di stare il minimo tempo possibile immobilizzata in officina.

Ma non basta, evidentemente, che la nostra produzione si orienti secondo i dettami della tecnica ultramoderna, come non basta che l'Italia sia anche la migliore macchina del mondo, perchè venga necessariamente acquistata. Tutti sanno che non è sempre il miglior prodotto quello che si acquista, e ciò dipende dal fatto che la nostra è un'epoca alquanto frenetica, nella quale la gente non ha tempo di aspettare. Essa compra quindi quella marca, o quel tipo, di cui più sovente sente ripetere l'elogio.

La potenza della pubblicità sta appunto in questo.

Noi italiani abbiamo inesplicabilmente trascurata una delle più potenti armi pubblicitarie che vi sia in tema di diffusione dell'automobile. Voglio parlare dei «saloni».

...i nostri prodotti, ma ci mettiamo ... una condizione di dipendenza dalla Nazione che fa la mostra, inquantochè l'ambiente e molte altre ragioni, cooperano a far risaltare la produzione del Paese in cui avviene il « salon », in modo che la industria delle altre Nazioni viene, naturalmente, posta in una seconda linea.

Rovesciando questo ragionamento, si vede l'importanza di essere noi ad organizzare l'esposizione, e ciò, non solo perchè gli italiani debbono poter confrontare le qualità delle loro macchine in una esposizione fatta in Italia e quindi facilmente accessibile per loro, ma anche perchè gli stranieri, e soprattutto quelli che sono già nostri clienti abituali, debbono vedere i prodotti della nostra industria esposti in Italia nella loro piena luce e nell'ambiente ad essi favorevole. Non si capisce quindi perchè da molti anni non si sia più organizzato alcun « salon » in Italia.

Non debbono infatti ritenersi tali le mostre che annualmente fa Milano durante la sua fiera campionaria perchè, soprattutto per l'epoca nella quale vengono fatte, non possono essere altro che una esposizione intesa ad agevolare le contrattazioni dirette fra il pubblico e le Case. Ben diverse sono, invece, le caratteristiche di quelli che si è convenuto di chiamare « Salons » perchè essi sono, di fatto, scuole per i costruttori e per i tecnici, nonchè anticipazioni per la clientela dei tipi di automobile che seguiranno a distanza di qualche mese. Essi servono, insomma, ad indicare le tendenze generali della tecnica automobilistica in quella determinata epoca. In conseguenza, essi debbono essere fatti quando le Case possono presentare i nuovi modelli e prima che siano posti in vendita: cioè, da fine ottobre a fine gennaio.

Su questo argomento s'intrattenne tempo fa un grande quotidiano milanese, osservando però che solo Roma o Milano avrebbero potuto riprendere la tradizione dei « Salons » automobilistici. Pare a noi invece che una iniziativa del genere, la quale fu gloria esclusiva di Torino per molti anni, potrebbe venire da essa ripresa al più presto. Nessuna città può vantare titoli superiori, o anche soltanto uguali, a quelli che vanta Torino per una simile organizzazione. Il ripetere che Torino è stata la culla dell'automobile, non significa ripetere un abusato luogo comune, ma significa constatare un fatto vero e reale, così come è una constatazione che ancora oggi in Torino risiedono le maggiori fabbriche d'automobili.

L'iniziativa, che la guerra ha travolto nel suo turbine, e che erroneamente non fu più ripresa, deve essere raccolta dalla « Capitale dell'Automobile » oggi che vogliamo scendere in lizza per controbattere la pacifica, ma pericolosa, offensiva commerciale americana. Si coronerà con questo il desiderio di molti che comprendono come la mancanza del « Salon » annuale dell'automobile abbia portato un fiero colpo al prestigio della nostra costruzione nel mondo.

Ma occorre far presto: anzi, far subito. Perchè una simile organizzazione dovrebbe aver luogo al massimo entro il mese di gennaio, e siamo certi che, anche in questa circostanza, Torino, maestra di esposizioni mirabili, saprà fare una cosa degna della sua tradizionale eleganza e signorilità.

D. OLDOFREDI.

L'Azienda autonoma della strada

Roma, 27 notte.

L'on. Giuriati insedierà domattina al Ministero dei lavori pubblici il Consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma della strada. L'on. Giuriati farà comunicazioni di carattere generale per quello che sarà l'indirizzo e le direttive dei lavori dell'Azienda. Si apprende intanto che hanno già assunto le funzioni di capo compartimento gli ing. Grandinetti per il Lazio e l'Umbria; Venziero per la Toscana; Gianì per il Veneto; Cavazzi per l'Emilia e la Romagna; D'Orlando per la Venezia Giulia; Madonnini per la Lombardia; Bono Micca per il Piemonte e la Liguria; Santini per le Marche e l'Abruzzo; Granso per la Campania e Molise; Grà per la Puglia e Basilicata; Tirelli per la Calabria; Cottone per la Sicilia.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica poi il R. D. 7 giugno 1928 che stabilisce la nomina dei componenti il Consiglio di amministrazione della stessa Azienda. Direttore generale di essa è stato nominato il gr. uff. ing. Pietro Calletti, presidente di sezione del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici; il comm. dott. Tito Livio Morina è stato nominato direttore dei servizi amministrativi; l'on. dott. Lando Ferretti, rappresentante l'Ente nazionale per le industrie turistiche e delle compagnie italiane per il turismo; il comm. prof. ing. Carlo Isnardo Azimonti, vice direttore del R. Politecnico di Milano, quale dirigente della scuola speciale di ingegneria stradale. Sarà inoltre aggregato al Consiglio di amministrazione, in rappresentanza del Ministero della guerra, ogni qualvolta debbano essere prese in esame proposte o progetti di lavori che abbiano o possano avere attinenza alla difesa militare e alla sicurezza dello Stato, il generale Angelo Guidetti, ispettore del genio.

I biglietti di banca la prescrizione

Roma, 27 notte.

Con decreto ministeriale in corso, il termine per la cessazione del corso legale dei biglietti di Stato da lire 5 a 10 viene prorogato al 31 dicembre 1928, e quello per la prescrizione al 30 giugno 1929. Il termine per la prescrizione dei biglietti di Stato da lire 50 viene invece mantenuto al 30 giugno 1928. Dopo tale data i contabili erariali all'interno del Regno hanno facoltà di versare in Tesoreria, non oltre il 16 luglio successivo, i biglietti da lire 25 ritirati.

Disposizioni per la pubblica sanità

Roma, 27 notte.

La Direzione generale della Sanità ha impartito, con una circolare, disposizioni ai medici provinciali affinchè esercitino la vigilanza sanitaria, preoccupandosi non soltanto delle malattie celtiche, ma di tutte le forme a carattere diffusivo e segnatamente la tubercolosi. Le donne riscontrate affette da tubercolosi dovranno essere inviate nel tubercolosario e nei sanatori a seconda dello stadio della malattia.

Una interrogazione in tema di affitti

Roma, 27, notte.

Il sen. Gennaro Manna ha presentato al Ministro della Giustizia e degli Affari del Culto una interrogazione con risposta scritta, per sapere se, a troncare le contestazioni già sorte, non reputi opportuno precisare se gli inquilini, i quali con il 1.o luglio 1927 hanno conseguito una riduzione della pigione giusta il R. D. 10 giugno 1927, la perdano con la scadenza del contratto in corso, come si legge nell'articolo 1.o del R. D. 3 giugno 1928, e non con il 1.o luglio 1928, anche quando l'aumento rimanga nei limiti di cui in detto articolo 1.o.

Il Capo del Governo contro l'abuso delle sottoscrizioni

Roma, 27 notte.

Il Capo del Governo ha impartito nuove istruzioni alle competenti autorità sulle pubbliche sottoscrizioni. Come è noto, la materia è regolata dall'art. 157 della legge di P. S. (testo unico 6 novembre 1926, N. 848) il quale dispone che senza la licenza di P. S. non possono essere fatte questue o collette o raccolte di fondi od oggetti, nemmeno a mezzo della stampa o di liste di sottoscrizioni. Inoltre l'art. 8 della stessa legge dispone che chiunque ottenga un'autorizzazione di pubblica è tenuto ad osservare le prescrizioni che l'autorità di P. S. ritenga di imporre nel pubblico interesse.

In una circolare inviata in questi giorni alle competenti autorità, il Capo del Governo dispone che qualsiasi autorizzazione a raccogliere fondi (mediante sottoscrizioni o contribuzioni di qualsiasi genere, partecipazione a proventi di tasse, redditi, spettacoli o simili) sia sempre condizionata esplicitamente all'obbligo di presentare al prefetto il rendiconto delle somme ad esse erogazioni fatte, insieme con le relative giustificazioni. Qualora il rendiconto sia per risultare regolare, il prefetto — avverte nella circolare il Capo del Governo — ne curerà la pubblicazione in un giornale della provincia. Ove invece riscontri delle irregolarità, il prefetto, previe le opportune contestazioni agli interessati, adotterà i provvedimenti del caso, compreso l'invio degli atti all'autorità giudiziaria nell'eventualità di sospetto di frode o di altro reato. Qualora la raccolta di fondi, per qualsiasi fine, sia fatta mediante richiesta di sussidi e contributi ad enti pubblici, senza che la richiesta stessa trovi il suo titolo e fondamento in una particolare disposizione di legge o di contratto, gli enti pubblici non potranno concedere alcun contributo o sussidio, senza l'esplicita condizione di un formale rendiconto al prefetto ai sensi sopra indicati.

Quando la condizione non sia osservata, il prefetto dovrà intervenire a norma dell'art. 2 della legge di P. S. in quantochè la tutela dell'ordine di cui è cenno in detto articolo, non significa soltanto difesa dell'ordine pubblico in senso stretto, ma difesa di tutti gli ordinamenti economici e civili dello Stato nazionale e tra le esigenze dell'ordine nazionale ha importanza preminente la tutela della fede pubblica che non deve essere in alcun modo sorpresa o deviata.

I cappellani della Milizia

La divisa: al bavero il distintivo tessuto in oro del Fascio Littorio

Roma, 27, mattino.

L'Osservatore Romano pubblica una circolare dell'Ordinario militare per l'Italia, contenente le norme per l'assistenza spirituale alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. Per l'assistenza spirituale presso la milizia sono preposti sacerdoti cattolici quali cappellani nel numero di uno per legione. La direzione di tale assistenza è esercitata dall'ordinario militare per l'Italia, il quale ha giurisdizione disciplinare ed ecclesiastica su tutti i cappellani quando come tali esercitano il loro ministero presso i reparti ai quali sono destinati. La nomina dei cappellani della Milizia ha luogo con determinazione del governo generale, su designazione dell'ordinario militare. I cappellani della Milizia costituiscono un ruolo unico di personale ecclesiastico, con assimilazione al grado di centurione e ad essi non è fatto l'obbligo dell'iscrizione al Partito Fascista, mentre ad essi spetta il trattamento morale e gerarchico dovuto agli ufficiali di pari grado e anche integralmente per il trattamento economico, ma questo solo per i casi di mobilitazione; negli altri periodi restano in servizio gratuito. Il governo generale, su proposta dell'ordinario militare, può collocare a riposo i cappellani della Milizia che abbiano raggiunto il 55.o anno di età o che comunque non siano ritenuti degni. Il servizio prestato dai cappellani della Milizia è titolo di benemerenze nei concorsi di Stato.

Seguono le disposizioni circa la divisa del cappellano della Milizia. Il personale ecclesiastico addetto all'assistenza spirituale presso le legioni e coorti della Milizia, continua a indossare l'abito talare comune a tutti gli ecclesiastici, ponendo al bavero il distintivo tessuto in oro del Fascio Littorio. Il distintivo è della forma e dimensione stabilite dal regolamento per gli ufficiali della Milizia. Gli speciali distintivi gerarchici (centurione) sono portati sul cappello ecclesiastico e sulle maniche dell'abito talare. Essi consistono esclusivamente: sul cappello tre galloncini oro posti in triangolo sul lato sinistro; sul talare, in tre galloncini posti orizzontalmente sulle maniche.

Un dono della città di Acqui al 18.o Regg. Fanteria

Trento, 27 notte.

In occasione del giuramento delle reclute del 18.o Reggimento fanteria, una rappresentanza della città di Acqui ha offerto un elegantissimo cofano per la bandiera del Reggimento, quale segno di omaggio al glorioso reggimento discendente dalla brigata che portava il nome della città piemontese. Il podestà di Acqui, conte Buglione di Monale, ha espresso il suo compiacimento a nome della città che volle offrire il cofano alla lacera e gloriosa bandiera. Ha risposto con commosse parole il colonnello Rossi, prendendo in consegna il graditissimo dono e promettendo che il 18.o Reggimento sarebbe stato sempre degno del suo glorioso passato. Dopo di ciò tutti gli ufficiali hanno salutato la bandiera, che è stata poi deposta nel cofano. Alla significativa cerimonia hanno presenziato tutte le autorità cittadine, fra cui il podestà on. Gianferrari ed il rappresentante del Prefetto. La città di Acqui era rappresentata dalla marchesa Tilde Fumanelli Braggio, dal generale di divisione Mario Iona, presidente del Comitato per l'offerta del cofano, dal podestà conte Silvio Buglione di Monale, dal presidente della Federazione Combattenti avv. Rodolfo Zagari e dal dott. Parisi, del Direttorio del Fascio.

Onoranze alla memoria del generale Domenico Guerrini

Rovigo, 27 notte.

Nel trigesimo della morte del generale Domenico Guerrini, si sono svolte solenni onoranze in sua memoria a Frate Polesine. Il generale Armando Tasarigo, comandante del Corpo d'Armata e che alla cerimonia rappresentava il Ministro e il Sottosegretario alla Guerra, ha tenuto al Municipio la commemorazione dell'estinto, esaltandone le virtù e le opere. Quindi le autorità e gran folla di cittadini si sono recate al Cimitero, dove è stata deposta sulla tomba del generale una corona di fiori offerta da S. E. Mussolini e altre numerosissime offerte da autorità, enti, conoscenti e amici ed ammiratori dell'estinto. Nella chiesa parrocchiale si è poi svolta una solenne Messa di Requiem con accompagnamento di canto liturgico, alla quale sono intervenuti il Prefetto, il segretario federale, on. Casaloni, monsignor Ricci, e il generale Barbaro, comandante la Divisione militare, oltre ad alti ufficiali dell'esercito. Presenziava, servizio d'onore una compagnia del primo battaglione del 27.o fanteria.

Un banchetto in una chiesa al Messico
Il brindisi dal pulpito...

Roma, 27, notte.

A titolo di documentazione delle persecuzioni religiose messicane, l'*Osservatore Romano* riproduce dall'*Excelsior*, che si pubblica nella capitale della Repubblica messicana, la notizia di una gara militare che così conclude:

« Al termine della gara, il colonnello Marroquin offrì un pranzo nell'interno della chiesa di San Gioacchino (uno dei templi requisiti dal Governo). Nella navata del tempio vennero collocate le mense. La tavola d'onore stava nel presbiterio, e sull'altare maggiore si vedono nelle fotografie i bersagli degli ufficiali e dei capi. Al posto d'onore sedeva il generale Amare, segretario per la Guerra e la Marina. Il colonnello Aguilar dal pulpito pronunziò un brindisi ».

L'organo del Vaticano così commenta:

« Se un giornale dell'importanza dell'*Excelsior*, nonostante le restrizioni esistenti per non fare apparire il Governo come persecutore della chiesa, pubblica informazioni simili, che cosa non si farà nella stessa capitale nella repubblica e non nei luoghi più lontani? Si vogliono ancora delle prove che nel Messico esistono delle persecuzioni religiose? ».

Un mosaico di due mila anni fa scoperto al Messico

Messico, 27 notte.

(A. A.). Un mosaico di turchese, recentemente scoperto negli scavi del Tempio dei Guerrieri a Chichenitza, è considerato il più insigne esemplare dell'arte aborigena dei Mayas che ilori duemila anni or sono. Il mosaico ha in mezzo un disco di color rosa, chiuso in un anello di turchese perfettamente conservato. Il numero dei pezzetti di turchese impiegati nella composizione del mosaico, che ha una tonalità di colori variante dall'azzurro al verdognolo, è di 3500.

Produttori e prodotti

La prima assemblea generale delle industrie chimiche
La relazione del senatore Ginori Conti

Roma, 27 notte.

Si è tenuta, presso la Confederazione generale dell'industria, la prima assemblea generale della Federazione nazionale fascista delle industrie chimiche ed affini. Presiedeva il presidente senatore Ginori Conti, e si trovava presente fra gli altri, nella sua qualità di chimico, il podestà di Milano dott. Ernesto Belloni. Erano rappresentate non meno di 300 ditte esercenti l'industria chimica, controllanti circa 70 mila operai e costituenti una forza capitalistica di quasi 2 miliardi e mezzo di lire.

Dopo il saluto ai presenti, approvato il bilancio, il presidente ha letto la relazione sull'attività svolta nell'ultimo biennio. La relazione, esaminati particolarmente i vari rami dell'industria chimica nel periodo del risanamento monetario, afferma che dalla situazione nella quale l'industria si è venuta assestando dopo tale periodo, appare sensibile la ripresa, segno indubbio di un non lontano prospero assestamento definitivo. La relazione riassume poi l'attività svolta nei campi sindacale, economico ed organizzativo, attività che deve considerarsi veramente intensa. La relazione presidenziale osserva che tale attività si è svolta e si svolga nell'interesse collettivo delle industrie, ma nei casi di particolare importanza si concreta, anche sull'esempio delle organizzazioni di oltre Manica, in una efficace assistenza individuale ai singoli associati. La relazione cita anche alcuni casi dell'attività svolta dalla Federazione nel campo economico: dalla tutela degli interessi dell'industria chimica, alla elaborazione del loro regolamento, specie nel campo doganale e tributario, al servizio di informazioni sulle condizioni dei mercati stranieri e delle industrie similari estere, all'azione svolta per indurre le industrie italiane ad ottemperare alle mutate esigenze dell'economia nazionale, soprattutto razionalizzando la produzione e rafforzando la consistenza delle aziende con i concentramenti.

La relazione illustra poi lo sviluppo raggiunto dalla organizzazione, dando conto dei criteri che hanno portato alla costituzione dei seguenti gruppi: oleifici e raffinerie, saponerie, industrie della profumeria, produttori di specialità farmaceutiche, produttori di ossigeno ed altri gas, produttori di essenze aromatiche, produttori di polveri da caccia, produttori di agglomerati di carbone. Si prevede inoltre la costituzione dei gruppi dell'industria delle vernici e del petrolio ed affini. Nel campo delle vertenze sindacali, la Federazione si è trovata a svolgere una importante attività, non dimenticando nella tutela dei propri interessi sindacali, un vigile senso di disciplina nazionale e corporativa. Tale attività è culminata nell'elaborazione — condotta con la leale collaborazione dei sindacati — del regolamento nazionale per gli operai chimici. Il presidente ha intrattenuto l'assemblea anche sui progetti di contratto di lavoro degli impiegati delle industrie chimiche. Infine si è prospettato il programma avvenire della Federazione, programma inteso alla valorizzazione della industria.

La relazione è stata approvata all'unanimità. Quindi sono stati espressi voti relativi a questioni economiche ed organizzative, nonchè per la concentrazione industriale e per la migliore razionalizzazione dell'industria.

Lo scambio di energia elettrica
tra le varie regioni del Regno
Una circolare del ministro Giuriati

Roma, 27, notte.

Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Giuriati, ha diramato una circolare sullo scambio di energia elettrica tra le varie regioni. Per le possibili contestazioni la circolare stabilisce:

1) Che i Comuni e le Province per l'attraversamento con linee elettriche di beni di loro rispettiva proprietà, hanno gli stessi doveri e diritti dei privati proprietari.

2) I detti enti non hanno potestà di autorizzare impianti di linee elettriche, per cui occorra attraversare il rispettivo territorio. Possono solo fare al riguardo le segnalazioni del caso per la tutela delle norme di edilità, di igiene, di sicurezza pubblica e delle esigenze di interesse generale, alla cui osservanza sovraintendono. La facoltà di autorizzare gli impianti elettrici è riservata al ministro dei Lavori Pubblici, ove si tratti di linee di trasmissione o di collegamento, e ai prefetti, ove si tratti di linee di distribuzione. Gli stessi Comuni, al pari della Provincia, devono chiedere l'autorizzazione al prefetto ed al Ministero, se vogliono eseguire impianti elettrici per proprio conto, anche a scopo di pubblica illuminazione.

3) Ove per l'impianto di linee elettriche occorra attraversare sia pur solo in via aerea, il territorio, oltre al risarcimento dei danni prodotti dalla costruzione degli impianti medesimi, gli Enti possono chiedere il pagamento di un canone, la cui misura è da contenere nei limiti sopra accennati, e sarà d'ordinario minima ove si tratti di semplici attraversamenti aerei. Non ostativo per altro questi Enti subordinare il consenso dell'esecuzione dell'opera alla accettazione dell'onere del pagamento del canone da essi richiesto, così ostacolando l'attuazione del decreto di autorizzazione del ministro dei Lavori Pubblici o del prefetto, ammesso secondo la rispettiva competenza.

4) Che se malgrado l'interessamento dell'autorità politica e degli organi corporativi, non è possibile un accordo relativamente al canone fra le aziende, le Province e il Comune interessato il competente a pronunciarsi sull'oggetto l'autorità giudiziaria, a mano che essendovi motivi per sostenere che abbiano dal loro poteri esorbitato le Province e i Comuni pretendendo, sotto il pretesto di ricavare canoni, di ingerirsi nell'autorizzazione di impiantare e gestire le linee, la competenza a decidere locchi alla giurisdizione amministrativa.

L'uva da tavola
Una nota agli esportatori per migliorare la produzione

Roma, 27 notte.

L'Istituto Nazionale delle Esportazioni ha richiamato l'attenzione degli esportatori sui pericoli che minaccia una cospicua corrente delle nostre esportazioni di uva da tavola, con una particolare nota per gli esportatori. La nota dice:

« L'Istituto Nazionale per le esportazioni, già l'anno scorso richiamò l'attenzione dei produttori e degli esportatori di uve da tavola, sulla sensibile diminuzione verificatasi dal 1924 al 1926 nella quantità di questo prodotto, spedito all'estero, e sulla necessità improrogabile di migliorarne la produzione per evitare l'ulteriore decadenza di un importante ramo della nostra esportazione. Ricordiamo che siamo discesi dal massimo raggiunto di quintali 385 mila a quintali 370 nel 1925, ed a quintali 248 mila nel 1926. Nè la diminuzione si è arrestata, perchè nello scorso anno la quantità di uva da tavola spedita all'estero è discesa ancora a quintali 227 mila. Questo progressivo regresso deve farci meditare seriamente, tanto più che vi è ora più che nei precedenti anni, un ostacolo assai grave ed arduo che i nostri esportatori devono vincere: la formidabile concorrenza nel mercato tedesco delle uve francesi, le quali sono state preferite a quelle italiane l'anno scorso appena concluso il nuovo trattato commerciale tra la Francia e la Germania. La concorrenza francese si fa fortemente sentire anche in Isvizzera. Sul mercato austriaco, sebbene la concorrenza delle uve francesi non si faccia sentire, tutte le nostre spedizioni sono diminuite sensibilmente. La situazione nostra di esportatori di uva da tavola nei principali mercati verso cui tende la nostra produzione, è dunque alquanto compromessa, e solo un sensibile miglioramento di qualità del prodotto, non disgiunta da un ragionevole ribasso dei prezzi, potrà sollevarne le sorti ».

Ciò premesso l'Istituto Nazionale delle Esportazioni dà notizie sull'opportunità di procedere al diradamento degli acini e conclude:

« Sarebbe desiderabile che in ogni zona viticola, dove la produzione e l'esportazione delle uve da tavola hanno raggiunto un notevole sviluppo, si facessero sin da quest'anno larghi esperimenti di diradamento degli acini, per iniziare l'addestramento della mano d'opera ad un'operazione culturale particolarmente delicata e per constatare la sua utilità tecnica e la sua convenienza economica. L'Istituto Nazionale per le esportazioni si mette a disposizione degli interessati per gli ulteriori schiarimenti ed eventualmente per guidare alcuni esperimenti di diradamento.

La prossima pubblicazione
del « Commento alla Carta del Lavoro »

Roma, 27, notte.

Si apprende che per iniziativa del Ministero delle Corporazioni, sarà iniziata prossimamente la pubblicazione del « Commento alla Carta del Lavoro ». L'importante pubblicazione conterrà una prefazione del segretario del Partito, on. Turati, in cui sarà ribadito l'alto significato del documento emanato dal Fascismo e saranno illustrate le realizzazioni effettuate dal Regime. Il commento di ciascun paragrafo della Carta del Lavoro sarà affidato ad uno studioso del diritto corporativo, che illustrerà le importanti innovazioni realizzate dal fascismo nel campo sindacale e assistenziale a favore della classe operaia. Si assicura autorevolmente che in proposito sono stati presi i necessari accordi e che sarà fatto tutto il possibile perchè l'importante pubblicazione venga al più presto alla luce.

I lavoranti in metalli preziosi

Alessandria, 27, notte.

Sotto la presidenza del capo ufficio contratti sig. Renato Delfo ha avuto luogo, alla casa del Fascio, il primo congresso provinciale degli addetti all'industria metalli preziosi. Intervennero numerosi rappresentanti della zona di Alessandria e di Valenza, che costituiscono i centri più importanti di detta industria. Il sig. Delfo ha espresso il compiacimento dell'Ufficio provinciale per l'organizzazione ottima e completa dell'importante categoria. Ha assicurato gli intervenuti che il segretario provinciale dei Sindacati fascisti, cav. Rocca, ha già prese in esame ed (a via di maxima) ha già approvato il progetto per l'istituzione di speciali scuole professionali, a cui potranno partecipare tutti i lavoratori della categoria iscritti ai Sindacati. Ha poi trattato alcune importanti questioni specie in merito ai cottimi, alla Cassa Malattia ed al « sabato inglese », dando assicurazione che i Sindacati applicheranno ogni loro attività per la realizzazione dei giusti desideri della massa. Ha infine dato lettura, illustrandolo, dello schema del contratto di lavoro elaborato dall'Ufficio provinciale che comporta importanti migliorie al contratto di lavoro attualmente in vigore.

Si è quindi addivenuto alla nomina delle cariche sindacali, che risultarono così distribuite: segretario provinciale del Sindacato sig. Emilio Renacco; sezione argentieri, Perfumo Ernesto, Goerci Attilio, Maffei Giuseppe, Penna Giovanni, Incisa Luigi, Rolando Giovanni; sezione orafi: Lombardi Paolo, Lombardi Ugo, Paselli Luigi.

L'attività economica
delle Confederazioni sindacali

Roma, 27 notte.

Nei giorni scorsi si riunirono come è noto, sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato, on. Bottai, i presidenti di tutte le Confederazioni per delimitare, in base alle vigenti disposizioni legislative le possibilità di azione di ciascun organismo confederale nel campo economico. Nella adunanza svoltasi, ebbe luogo, fra gli spunti delle forze sindacali inquadrate nelle varie organizzazioni, uno scambio di idee che mise in luce l'attività economica presentemente esercitata da ciascuna Confederazione. Sembra pertanto, secondo quanto pubblica la *Radio Nazionale*, che sia intenzione del sottosegretario di Stato alle Corporazioni, on. Bottai, di riprendere tali adunanze allo scopo di giungere a conclusioni definitive e di stabilire in maniera positiva l'azione economica che può essere svolta dalle varie Confederazioni per l'assistenza e l'appoggio dei propri associati.

SPORT

Il campionato di calcio

Alessandria contro Juventus

Sul campo juventino oggi alle 18 — ora veramente estiva — si svolgerà una partita di campionato fra l'Alessandria e la Juventus, incontro di grande importanza, per parecchie ragioni. L'Alessandria vi gioca, si può dire, la sua carta decisiva. Dopo il match pari di domenica scorsa, con il Bologna, i « grigi » si trovano a tre punti di distanza dai « leaders », i « granata ». Tre punti sono certamente un grave « handicap », ma non totalmente incolmabile, essendo il gioco del calcio fonte inesauribile di sorprese, per cui la parola definitiva non può essere detta che a cose compiute. Vincendo la partita odierna, gli alessandrini possono ancora conservare buonissime speranze; perdendo, sono, viceversa, obbligati a rassegnarsi a vedere il campionato passare in altre mani. Difatti, data come più che probabile l'odierna vittoria del Torino sul Casale, il distacco verrebbe ad essere di 5 punti, cioè veramente troppo grave per essere superato.

Questo che abbiamo detto ci autorizza a pronosticare, da parte dei « grigi », una partita combattuta a denti stretti, con spiegamento di tutte le proprie risorse di tecnica e di volontà, che sono entrambe straordinarie. Da parte sua la Juventus, pur non potendo più accampare pretese in classifica, non mancherà di fare un'ottima partita. La squadra, nella sua ultima indovinata formazione, ha ripreso a marciare con sicurezza. Attacco e difesa appaiono saldi e potenti. Anche là dove fu sconfitta, la Juventus nei suoi ultimi « matches » si rivelò sempre pericolosa, non di rado sfiorò la vittoria. In una parola, la compagine funziona egregiamente. Sul suo campo, con le sfrenate del soci numerosi, « supporters », l'agile e tenace squadra degli striscioni darà vita a sua volta ad una contesa piena di brio, di forza, di interesse.

Il « Torino » giuoca oggi a Vercelli contro il « Casale ».

L'« americana gigante » al Motovelodromo

Martedì 3 luglio al nostro Motovelodromo si svolgerà una grande « notturna » che il impernia su un'« Americana gigante » internazionale quale raramente è dato assistere sulle piste italiane. Saranno infatti in lizza quindici coppie italiane, francesi, svizzere e tedesche rappresentanti quanto di meglio possiede oggi il ciclismo internazionale.

Gli accoppiamenti stabiliti vedranno infatti i francesi Wambst-Lacquehaye brillanti protagonisti di numerose « sei giorni », i tedeschi Rausch-Hurtgem, gli svizzeri Illaumann e Graff contro i nostri migliori pistards e routiers quali Binda, Belloni, Girardengo, Linari, Morotti, Piemontesi, Gay, Negrini, ecc. Del resto, per dare un'idea dell'importanza di questa « americana » d'eccezione non sarà male elencare le coppie che vi parteciperanno. Esse sono: Wambst-Lacquehaye; Rausck-Hurtgem; Illaumann-Graff; Binda-Belloni; Girardengo-Negrini; Linari-Zanaga; Piemontesi-Bresciani; Brunero-Dinale; Morotti-Arduino; Aimo-Gay; G. Pancera-Fossati; Oliveri senior e junior; Binda-Albino-Cerana; Prato - Chiusano; Pellva - Sinchetto.

Basta questo elenco per dare un'idea di come sarà combattuta la grande prova che la direzione del nostro Motovelodromo ha allestito non badando a sacrifici. La grande « Americana » sarà preceduta da una gara a squadre Italia-Estero e precisamente un'australiana ad inseguimento su dieci giri. A questa prova parteciperanno Wambst, Lacquehaye, Rausck, Hurtgem, Illaitmann, Graff contro Binda, Belloni, Girardengo, Negrini, Piemontesi e Bresciani.

Il programma della riunione comprende inoltre un'individuale dilettanti, ed il « Gran Premio Motovelodromo » per squadre sociali.

Il concorso ginnastico della Vittoria

Roma, 27 notte.

Organizzato dalla società ciclistico-atletica si svolgerà a Milano nei giorni 18, 19, 20, 21, 22 e 23 settembre prossimo, il 14.o congresso ginnastico federale nazionale ed internazionale della vittoria con gare riservate al Regio Esercito, Milizia Nazionale, corpi militarizzati, avanguardisti e balilla. Nel concorso sono comprese le seguenti gare: gare nazionali di squadra obbligatorie; gara nazionale di squadra facoltative, gara individuale facoltativa campionato federale giuochi; riservate alle società federate; produzioni libere di squadre (gare libere a tutte le squadre partecipanti al concorso).

Nelle gare speciali riservate alle squadre appartenenti al R. Esercito, Milizia e ai corpi militarizzati, sono comprese gare di assalto (per corsi di guerra), corse staffette (porta ordini), tiro alla fune e una gara individuale e di rappresentanza (lancio della bomba per bersaglio). Sono pure in programma gare speciali riservate alle squadre avanguardiste e premilitari (corse con ostacoli e staffette) e gare individuali e di rappresentanza (salto alla fune e lancio della bomba al bersaglio).

Le gare di rappresentanza per squadre di ballila comportano gare di corsa con ostacoli e di lancio della palla. Il concorso di cui è presidente il Capo del Governo è sotto l'alto patronato del Re. Numerosissime sono le adesioni pervenute da squadre nazionali ed internazionali per cui al concorso è assegnato il massimo successo.

La squadra degli schermitori
che parteciperà alle Olimpiadi

Roma, 27 notte.

La squadra degli schermitori italiani inscritta per Amsterdam è la seguente:

Fioretto: Pulitì Oreste, di Livorno; Carniel Dante, di Trieste; Chiavazzi Giorgio, di Cecina; Gandini Fulvio, di Roma; Guarnaga Gioacchino, di Milano; Pessina Giorgio, di Roma; Pignotti Ugo, di Firenze; Terlizzi Rodolfo, di Firenze.

Spada: Agostoni Carlo, di Milano; Basletta Giulio, di Vigevano; Bertinetti Vincenzo, di Vercelli; Cornaggia Medici Giulio Carlo, di Milano; Cuccia Vincenzo, di Palermo; Minoli Renzo, di Milano; Regno Saverio, di Venezia; Riccardi Franco, di Milano.

Sciabola: Pulitì Oreste, di Livorno; Anselmi Renato, di Livorno; Bini Bino, di Livorno; De Vecchi Arturo, di Napoli; Gaudini Gino, di Roma; Marzi Gustavo, di Livorno; Salafia Emilio, di Palermo; Sarocchi Giulio, di Roma.

L'incontro Paolino - Bertazzolo al 7 luglio
Il campione d'Europa ha fretta di battersi

S. Sebastiano, 27 notte.

Sabato prossimo Paolino avrebbe dovuto incontrarsi con il nostro Bertazzolo, se non che il colosso veneto, caduto ammalato di « grippe », ha chiesto una dilazione per il suo incontro col basco, campione d'Europa. Questi, nella pienezza della forma, ha insistito presso gli organizzatori perchè gli procurassero un qualsiasi avversario col quale potersi misurare.

Si è così tentato di sostituire Bertazzolo con Giorgio Cook o Phil Scott, ma i due pugilisti dovettero declinare l'onore loro offerto. Il primo infatti si trova in corso di allenamento, e Scott è impegnato per un combattimento col tedesco Heymann, che si svolgerà a Londra nella prima quindicina di luglio. Paolino ha quindi dovuto calmare i bollenti spiriti ed attendere ancora pochi giorni prima di incrociare i guanti col campione italiano. Si apprende infatti che il combattimento è stato definitivamente fissato al 7 luglio. Bertazzolo, rispettando le norme del contratto, si troverà fin dal 1.o luglio a San Sebastiano.

Francesi vittoriosi dei cileni
in un incontro di calcio

Parigi, 27, notte.

Oggi alla presenza degli uruguaiani campioni olimpionici di football e di molte migliaia di spettatori, si è svolto un interessante incontro di calcio tra la squadra olimpionica del Cile ed il « Red Star » di Parigi. Il match è stato movimentatissimo ed ha avuto alcuni spunti tecnici di notevole valore. I sud-americani furono leggermente superiori ai francesi specialmente in tecnica, ma i francesi più veloci e precisi nel tiro in porta riuscirono a battersi in 4 goals a tre.

Le corse a San Siro

Milano, 27 notte.

Premio Lauro — L. 10.000 - metri 3000 — 1. Cercingoli; 2. Claverhouse — Una lunghezza e mezza - Tot.: L. 16.

Premio Vizzola — L. 10.000 - metri 1600 — 1. Nella Regina; 2. Pebo; 3. Lucrea — Una lunghezza e mezza; una incollatura - Tot.: L. 9; 6.50; 13.

Premio Sempione — L. 8000 - metri 1900 — 1. Tolmes; 2. Istra; 3. Clelia — Una lunghezza, mezza lunghezza - Tot.: L. 10.50; 7; 7.50.

Premio Stresa — L. 10.000 - metri 2000 — 1. Alalante; 2. Fabricia; 3. Chaires — Mezza lunghezza, una lunghezza e mezza - Tot.: L. 10.50; 7; 8.50; 7.

Premio Grigna — L. 15.000 - metri 2000 — 1. Martina; 2. Olea; 3. Tarcento — Una lunghezza; 5 lunghezze - Tot.: L. 6.50; 5.50; 5.

Premio Modena — L. 10.000 - metri 1000 — 1. Argentera; 2. Ontario; 3. Garda — Tre quarti di lunghezza, una lunghezza e mezza - Tot.: L. 22; 7; 7; 7.50.

Premio Reggio — L. 10.000 - metri 1600 — 1. Manilton; 2. Lavena; 3. Trocetta — Una incollatura, una incollatura - Tot.: L. 6.50; 5.50; 5.

Una vittoria della « Fiat » in Polonia

Varsavia, 27 notte.

Alla competizione internazionale automobilistica dei 3000 Km., Cipriano su « Fiat » si è classificato 1.o assoluto tra concorrenti francesi, austriaci, americani, cecoslovacchi e polacchi. Il Ministro d'Italia ha presenziato alla consegna dei premi.

Tunney combatterà il 27 luglio

New York, 27 notte.

Il combattimento Tunney-Heany avrà luogo il 27 luglio prossimo al « Yankee Stadium ». Già da qualche giorno sono cominciati gli allenamenti dei due boxeurs.

MISTERO

Un uomo abbastanza agitato percorreva una mattina le strade della città, e di preferenza quelle secondarie, dove s'incontra di solito poca gente. Egli doveva andare, come sempre, all'ufficio, alle otto e mezza; ma dopo aver fatto questa volta un giro interno all'edifizio, guardate le finestre, accostatosi al portone, sbirciato il portiere intento a lavare le scale, tornava indietro senza potersi tuttavia staccare da quei luoghi. Dando un'occhiata alla strada aveva intravisto alcuni dei suoi colleghi i quali, con le guancie rasate di fresco, si avviavano pensierosi alle loro faccende quotidiane. Alla fine decise evidentemente di non andare a lavorare, perchè si allontanò verso un altro quartiere dove non aveva nulla da fare e dove non conosceva nessuno. Osservava con molta attenzione i portoni aperti, e parve attratto maggiormente dall'atrio di un palazzo principesco dove di buon mattino le statue del cortile buttavano acqua nelle vasche della fontana che ne traboccavano. Il cortile era deserto. Egli vi entrò difilato, scomparve dietro una gigantesca statua di Nettuno che, reggendo un globo sulle spalle, si riparava dagli scrosci d'acqua che da quello stesso globo piovevano. L'uomo estrasse qualche cosa dalla tasca e si chinò verso terra; ma dando un'occhiata all'ingiro, e alle grandi finestre dell'edifizio, vide sollevarsi una tenda, e una biondissima testa osservarlo di dietro i vetri attentamente. La donna aprì la bocca a una espressione di bellissimo stupore per quanto glielo consentiva l'estetica, sebbene avesse realmente paura dei pericolosi sconosciuti che, secondo le notizie dei giornali, infestavano la città. L'uomo si levò, si abbottonò la giacchetta, rimase rigido come un soldato di fronte all'ufficiale: ma giacchè la donna non insisteva di osservarlo, egli riprese la sua occupazione. Aveva in mano qualche cosa di bianco, che pareva un involto, e con quella cosa non si vedeva bene che cosa facesse alla base della statua di Nettuno. La donna lo osservava seria, e allo stupore della sua bellissima bocca, subentrò un'espressione di spavento. L'uomo non parve farvi troppo caso. Ma un rumore di passi che si avvicinavano lo scosse, e prima che qualcuno lo potesse sorprendere, se la diede a gambe profittando dei meandri del portico del cortile.

L'uomo cambiò quartiere. Passò di profittare della porta piccola dove nessuno lo poteva osservare. Ne trovò una, si entrò risolutamente, si fermò sullo scale, e compì liberamente la sua operazione. Con un fazzoletto tolse macchiato che estrasse dalla tasca posteriore, si andava strofinando una scarpa, la scarpa destra, dalla parte interna del fianco, e profittò di questo per darsi una lustratina a tutte e due. Ma questa operazione non basta a spiegare il contegno dell'individuo. Egli difatti guardava con particolare attenzione la scarpa destra, e vide quello che non avrebbe voluto vedere: la scarpa, una scarpa nera e bassa, presentava al fianco una lacerazione. Non era un taglio netto, ma una lacerazione dove la pelle si sfilacciava, e attraverso questa si intravedeva la calzetta. Queste cose capitano improvvisamente nella vita degli uomini che le affrontano in diversi modi. Egli aveva l'aria di esser caduto in una malattia. Aveva osservato, fin dalla sera in cui si era cominciato a produrre quel guasto, che nella città ben pochi hanno una scarpa rotta, anzi nessuno. Gli uomini si confortano spesso guardando i loro simili, ma per questa occasione egli era il solo individuo di tale tipo in tutta la città. Siccome era sera, si vedeva poco la sua disgrazia, e perciò non era stato tanto inquieto. Ma il giorno seguente gettò subito gli occhi sull'indumento e sperò che non desse nell'occhio. Invece, appena calzata la scarpa, vide una smagliatura attraverso la lacerazione, che lo fece disperare del mondo e della provvidenza. Pensò per un minuto che nell'ufficio si sarebbe seduto dietro un tavolo per non muoversi che all'ora dell'uscita. Sarebbe bastato passare inosservato sotto gli occhi del portiere e dell'usciere. Ma se lo avesse mandato a chiamare il direttore? Se la signorina dell'ufficio copia fosse andata a parlare con lui come al solito, a scherzare un poco? Fu così che deliberò di non andarvi fino a quando non avesse avuto un paio di scarpe nuove, ciò che calcolava sarebbe accaduto di lì a una settimana, quanto ne mancava alla fine del mese. Al bar, dove era solito prendere il caffè, molta gente gli parve lo guardasse. Sul marciapiede popolato di gente che andava al lavoro vide molte scarpe che camminavano senza alcuna preoccupazione, e notò come la parte del fianco si vede di lontano e bene. Aveva sempre creduto che quella fosse una parte quasi occulta, e invece si accorse che è uno dei luoghi dove gli sguardi si posano più facilmente. Si accorse pure che le scarpe sono eloquenti come fisionomie. Gli parve di essere diviso in due parti come le sirene: una parte umana, la parte superiore, e quella inferiore inumana o impossibile da guardare. Si considerò un esclusi dalla vita, un malato. Aveva fatto appena pochi passi quando, dandosi un'occhiata furtiva al punto debole, si accorse che non serbava più quel nero in cui si poteva anche non distinguere il malanno, ma che un velo di polvere lo faceva risaltare di più. Allora tentò di insudiciare del tutto nella polvere la scarpa, perchè si potesse credere che si trattava soltanto di un po' di trasandatezza da parte sua. Peggio. I labbri della lacerazione acquistarono un rilievo straordinario, ed egli camminò oramai come un disperato verso i campi.

Era una giornata di aprile. La gente ben riposata usciva dalle case per il lavoro quotidiano; le ragazze fresche e chiare come senza sesso e senza amore dopo il riposo notturno non si accorgevano degli uomini. Egli ebbe modo di notare un insulto numero di antipatie fra la gente che incontrava. Avrebbe leticato col primo che gli avesse rivolta la parola. Ma si scopriva un'audacia insolita se, rasentando un muricciolo, scorgeva dall'altra parte, alla finestra, una donna. Sicuro che non vedessero quanto fosse infelice, rivolgeva sorrisi audaci cui non si era mai azzardato, e che gli erano contraccambiati. E gli pareva inoltre che chi gli passava vicino torcesse gli occhi da lui. Questo contegno dell'umanità a suo riguardo gli suggeriva amari pensieri, e giurava di vendicarsene appena avesse avuto le scarpe nuove. Era, così, arrivato alle ultime case della città. Qui gli edifizi finiscono con la stessa repentina sorpresa con cui si fermano gli alberi e i campi alle soglie dell'abitato. Qui sono due cose ugualmente vive: case ed alberi, due prodotti della natura. Un disordine di fili, un fosso di fresco scavato, una casa con le fondamenta nell'erba, un albero imprigionato in un cortile si contendevano la terra palmo per palmo. L'uomo sedette su un muricciolo basso, e stette così, coi piedi nell'erba, come sulla riva del mare. Stette tutta la giornata nei campi. L'erba gli copriva i piedi, l'erba fresca, nuova. Egli mangiò alcune piante che da ragazzo aveva mangiato: l'aneto, e certi cardi spinosi che mondava diligentemente. Tutta la sua infanzia era con lui, e gli pareva di essere felice come allora. Rientrò in città sul tramonto.

Ora camminava dritto e spedito, e aveva anche presa una certa audacia. Guardare le donne ed esserne guardato gli faceva bene. Ma se intravedeva di lontano qualcuno che conoscesse, si scansava. Quello che detestava di più erano i calzolai. Questi individui hanno l'abitudine di squadrare le persone dall'alto in basso e si fermano alle estremità della gente con pochissima educazione. Quelli poi che rasentano l'insolenza sono i ciabattini, che pure dovrebbero essere abituati a tante cose sgradite. Perciò egli evitava questa categoria di persone e passava al largo dei marciapiedi dove essi tengono i negozi. Ma mentre camminava un po' tranquillo su un marciapiede in penombra, una persona di sesso femminile fece l'atto di andargli incontro. Egli la evitò e cercò di perdersi tra la folla. Ma con sua grande sorpresa, si accorse che quella poco dopo gli ricompariva davanti e gli tendeva la mano. La scansò di nuovo riparandosi dietro un grosso signore che per fortuna si trovava a passare di là. Poi svicolò in una straduccia stretta. Sicuro di trovarsi al riparo si fermò, diede un'occhiata all'ingiro, poi chinò gli occhi verso il luogo delle sue preoccupazioni; che osservava con la cautela di chi si accerta di una malattia temuta. Gran Dio! La scarpa presentava una lacerazione enorme: la punta era quasi del tutto staccata dalla tomaia, e si vedeva allo scoperto la calzetta rigata di bianco e di turchino. Pensò: «Che sciocco, a non mettermi un paio di calzette nere». Ma mentre era assorto in questa riflessione, la stessa donna di prima apparve all'imboccatura del vicolo. Correva verso di lui con la solita mano tesa, o anzi è un certo punto le tese ambedue chiamandolo per nome. Questo lo spaventò del tutto: tentò di fingere di non accorgersi di lei. Inutilmente. Si affidò alla fuga. E quella dietro. La donna pareva che fosse decisa a tutto. Percorsero rincorrendosi le vie luminose, i vicoli dove la gente che chiudeva i negozi si faceva sulla porta per osservare la scena ridendo. Dopo qualche minuto di corsa affannosa l'uomo si ritrovò seduto sullo stesso muricciolo in aperta campagna dove aveva trascorsa la giornata. Gli pareva di essere al sicuro, e cominciava a pensare chi era quella strana donna di cui non aveva che un vago ricordo. Ma volgendo lo sguardo se la vide accanto: ella gli scriveva vicina, un po' affannata; era graziosa. La guardava fisso, non sapeva che dirle, non senza dimenticare di nascondere il piede destro sotto quello sinistro. La donna mormorò: «Non mi riconosceste?» — «No, non mi...» — «Non vi ricordate di Lola?» — «Ah, Lola!» fece egli e sorrise stupidamente. Ella mordeva il lembo del fazzoletto con cui si era asciugato il sudore, un sudore chiaro e limpido come la rugiada. Poi, dalla borsetta estrasse una lettera gualcita, la spiegò, e l'uomo si accorse ch'era una sua vecchia lettera. Ella gli ricordò come egli l'aveva scritta, e come le aveva scritto che il giorno in cui si sentisse di contraccambiarlo, quando anche fosse stanca e delusa, correrebbe da lui che gli sarebbe aperta le braccia. «Ho deciso — aggiunse —: eccomi, sono vostra». Ma l'uomo non si mosse. Sorrise appena, la sbirciò, ma scorgendosi che gli piaceva ritrasse gli occhi. «Siete arrivata in un cattivo momento, in un momento penoso per me», disse tranquillamente, e intanto pensava come avrebbe potuto, con quella sua infelicità, levarsi in piedi, accompagnarla per la città, darle il braccio. «Come! Siete innamorato di un'altra?», domandò la donna. — «Sì, sì», egli disse precipitosamente. — «E siete felice?». — «Eh, sì, eh, sì». — Ella si levò, si rassettò le vesti. Aveva le scarpe perfettamente in ordine, un paio di scarpe nuove. «Non mi accompagnate un poco, almeno?» — «Come faccio! Non posso», rispose l'uomo scotendo amaramente la testa. La vide allontanarsi, come una felicità respinta. Poi, era notte, riprese la strada della città. C'erano molte stelle in cielo, e molti innamorati dietro gli alberi dei viali solitarii, che si stupivano di vederlo solo.

CORRADO ALVARO.

Purezza dell'alba

Si dice così. L'alba è pura, o nell'alba ci si mette puri. La scoperta deve esser stata fatta da un dormiglione, svegliatosi per caso, una bella mattina, innanzi il levar del sole. Qualcosa di vero c'è, pur nel luogo comune. Così è vero che le luci bianche, il candore delle corolle, le dialane trasparenze suggeriscono immagini virtuose o pensieri di innocenza. L'azzurro è, tuttavia, trasparente, diafano, candida, e pur grufia di interessi peccaminosi, così come abbiamo conosciuto certa perfida fanciulla, dall'occhio limpido e dal passo alcreo. Ma, in via generale, si può ammettere che l'alba si sfogli in grandi petali rugiadosi, pallidi e rosei, e sia leggera, chiara, divina. Ad aggiungersi all'alt del cuore, tra gli assiolecani brividi del giorno e le vivaci brezze, dai sonni al piano lungo le piagge del cielo che prende colore e sostanza a poco a poco, par davvero di ritornar fanciulli. E cose ingenui, per quanto può essere ingenuo un fanciullo. Abbiamo constatato il fatto in una di queste meravigliose aurore estive, trovandoci, chissà perchè, appena levati.

Il fatto è fatto in sè non è gran cosa, che i raggi del sole non abbiano ancora arroventata la terra, che le pestifere esalazioni non abbiano ancor rotto il diaccio invelluto della notte, che vaporosità e lembi violetti e senior di primula fluiscano di colle in colle, di prato in prato, di bosco in bosco, non sono ancora buone ragioni a creare intorno a noi così squisita e morbida sensibilità. Dal nostro risveglio è tratta, platitosta, la nostra vaga e patetica esaltazione. Il risveglio all'alba è ben diverso da un risveglio a mezzogiorno; in quello ora sottili vi sentite lontani da voi stessi, ancora impigliati nel sonno. La vostra curiosità dorme, i desideri tacciono, la malinconia non fa presa: il corpo è intento a tutt'altro, a intento a destarsi. E forse scappare a ciò; non ha voglia di sutia, attende. Un lassismo, solleticante pizzicorino alla stomaco, le membra tocpide, la testa dolcemente indolenzita: il cervello è vano, oscilla tra visioni e apparenze e realtà che stenta a riconoscere. Quale distacco da tutte le cose! La meccanicità vi conduce fuor dell'uscio di casa, alla stazione, ai vostri affari, ai monti o al mare. Non trovate spiegoli interno a voi, perchè quelli di un lieto malessere. Non vi importa niente del bigliettario scortese, del conto che non torna, del vicino che ha acceso un toscano. Confondete il bene col male: anzi non vi interessa affatto nè il bene nè il male. Perciò siete puri. Tra carne e pelle il sangue tepido delle poche ore di sonno si diregua; ma voi siete come inabissati, sospesi tra vitreo perplesso sull'accendersi dell'alba. Guardate, stranieri al miracolo della luce che forma e non comprendete bene. Qualcosa di ineffabile e indifferente è diffuso nel mondo; voi se subite, placidi e stanchi, il fascino. Perciò siete puri. Ed ecco, mentre filate rapidi per la terra compagna, anche i vostri pensieri si fanno tersi. Non di un tratto, ma come su velari svanissero ad uno ad uno come se ritirati. Ed allora in un attimo voi potete scoprire il mondo, solido, preciso, smagliante, posto lì innanzi a voi, scisso da voi; potete scoprirlo senza desiderarlo: gli abitanimi desti per amare, e voi sufficienti temendo per bramare o soffrire.

La purezza dell'alba deve essere stata istituita da un cerimoniere accorto e sentimentale.

effebi.

La moglie e i figli d'un tenore milanese ritrovati in Russia dopo 10 anni di ricerche

Milano, 27, notte.

Antonio Lamperti, milanese, datosi all'arte del canto, allo scoppio della guerra si trovava a Mosca con la moglie, suddita russa, Maria Scembol, e due bambini. Il Lamperti, che faceva fortuna con la sua bella voce tenorile, doveva alla chiamata della sua classe, riedere in Patria, presentarsi al nostro distretto militare, partire quindi per il fronte e partecipare all'offensiva del giugno 1916 sugli Altipiani di Asiago. La moglie, malaticcia, era rimasta a Mosca coi piccini, travolta nello sconvolgimento rivoluzionario, cosicchè non sono giunte più notizie di sorta nè di lei, nè dei figliuletti. Invano, terminata la guerra, il Lamperti ha tentato ogni mezzo per trovare le traccie dei suoi cari, interessando la Croce Rossa americana, l'Umanitaria, l'Opera Bonomelli e altre importanti istituzioni. Alcuni conoscenti profughi da Mosca per sfuggire alla tirannia rossa, lo hanno informato che la povera moglie aveva dovuto soccombere di ufo, abbandonando sole, sperdute, le sue creature. E' facile immaginare lo stato angoscioso dell'animo del Lamperti a tali luttuose notizie. Egli però non si è accasciato nel dolore, ed ha continuato nelle sue ricerche, animato sempre da un filo di speranza. Ora si apprende che finalmente, dopo dieci anni, il regio Console generale di Odessa, on. Meriano, ha potuto rintracciare la signora che si era ritenuta per morta, e con lei i figli che ora sono divenuti due bei ragazzi di dodici anni il maggiore e di dieci l'altro.

IL DRAMMA POLARE

Il valoroso che dorme nell'urna di ghiaccio

e il sogno della compagna che lo aspettava

VINCENZO POMELLA

Roma, 27 notte.

La notizia, appresa dal comunicato delle 3 di stamani, che il valoroso capo motorista dell'«Italia» di Nobile trovò la morte nell'urto dell'aeronave contro i ghiacci, ha destato il più profondo cordoglio, e grande è il sentimento d'amore e di ammirazione che ne esalta l'eroico sacrificio.

Perchè Nobile tardò la ferale notizia

Perchè la luttuosa notizia ha tardato tanto? Perchè non fu comunicata subito dal generale Nobile, non appena riattivata la piccola radio di fortuna? Nel suo rapporto radiotelegrafico al Sottosegretario alla Marina, ammiraglio Sirianni, lo stesso Nobile spiega:

Dalla «tenda rossa» egli non poteva comunicare con il cifrario della Marina perchè non lo aveva; lo ha avuto soltanto quando è salito a bordo della «Città di Milano». Ora, la notizia era di quelle che occorre trasmettere nella forma segreta del cifrario perchè c'era di mezzo una sventurata famiglia, alla quale era bene che la conoscenza della sciagura non giungesse improvvisa e da fonti estranee. La radio è patrimonio di tutti e la notizia, non trasmessa in cifra, avrebbe avuto immediata divulgazione; e il generale, che non poteva non preoccuparsi della famiglia Pomella, ha voluto che i congiunti del caduto fossero avvertiti nelle debite forme dalle autorità competenti.

Ciò è stato fatto subito ieri stesso. Alla moglie Margherita Mancini, che abita in Roma in via Appennini, la ferale notizia fu comunicata con tutti i riguardi dal segretario e dal capo-sezione degli stabilimenti di costruzioni aeronautiche, al quali il valoroso motorista apparteneva. L'articolare straziante: proprio nella nottata di ieri, la povera signora aveva fatto un sogno pauroso, durante il quale aveva visto l'amato consorte cadere morente dalla navicella e battere il capo contro i ghiacci. Assieme alla vedova, Vincenzo Pomella lascia due bambini in tenera età: Aurora, d'anni 9, ed Aldo, d'anni 5. La piccola Aurora ignora ancora la morte del padre: le è stato detto soltanto che egli è ferito gravemente.

Occhi azzurri e nobile cuore

Il capo-motorista Vincenzo Pomella era nato a Sant'Elia Fiumerapido (Frosinone), nel 1897. Aveva moglie e due figli, A. S. Ella abitano tuttora la madre, quattro sorelle e tre fratelli del valoroso. Il Pomella, giovane ardito e simpaticissimo, aveva partecipato da eroe alla grande guerra e nel 1917 era rimasto ferito sulla Bainsizza, facendo parte della sezione lanciafiamme. Ardimentoso, aveva partecipato a numerose azioni di pattuglia, tagli di reticolati, assolvendo sempre con abnegazione il suo compito. Poi, diventato motorista di aviazione nei primi mesi del 1918, fu anche con D'Annunzio nello storico volo su Vienna, e del Poeta soldato egli conservava religiosamente un autografo. Congedato, passò alla dipendenza dello stabilimento per le costruzioni aeronautiche e fu promosso a scelta capo-operaio il 1.o luglio 1926 subito dopo il volo polare del «Norge», sul quale era imbarcato in qualità di motorista. Era pieno di zelo e di intelligenza; era un elemento sul quale si poteva contare. Era a bordo del «N. 1» quando questo, tolti gli ormeggi, si alzò senza piloti nel cielo di Ciampino. Pomella era tra i pochissimi a bordo e fu tra questi colui che più aiutò Ceccioni a ricondurre sullo aerodromo il dirigibile.

Nobile così parla di lui nel suo volume: «Vincenzo Pomella, un meterista dagli occhi azzurri e dai capelli biondi foltissimi. Apparteneva alle officine dello Stabilimento da molti anni. Meccanico e motorista di prim'ordine. E' inutile dire come egli si sia condotto durante il nostro volo: è inutile parlare della sua bravura e della sua resistenza fisica. Basterà dire questo: durante la transvolata polare, per 71 ore Pomella comandò il motore di poppa».

I due gruppi nell'ignoto

Nel comunicato ufficiale diramato ieri, il tremendo sinistro dell'*Italia* acquista precisazioni di maggiore gravità.

Innanzi tutto si era sempre creduto che l'*Italia* fosse caduta con la prua rivolta in basso e che per conseguenza il grave urto sui ghiacci le avesse ricevuto la navicella di comando. Ora si apprende che l'urto lacco invece per primo alla navicella dei motori di poppa; ciò che significa che nell'ultima fase della caduta la prua del dirigibile si risollevò mentre invece si abbassò la poppa. E' evidente che il dirigibile, appesantito dagli strati di ghiaccio formatisi attraverso la densa nebbia, aveva al momento dell'urto preso posizione pressochè verticale. Gli strati più pesanti erano quelli della zona di poppa, perchè ivi il dirigibile presentava una superficie di gran lunga superiore a quella della zona di prora. Si ha in tal modo la conferma di un particolare essenziale: ad un certo punto, l'equilibrio venne a mancare e per la forza di gravità la parte più pesante, cioè la poppa, trascinò in basso l'involucro.

Per quanto riguarda il gruppo dei comandanti Mariano e Zappi e del fisico svedese Malmgreen, il comunicato, dietro le indicazioni più particolareggiate fornite da Nobile, dice che essi si avviarono fino all'isola di Foyn con una media di 5 chilometri al giorno, proseguendo con questa media per un tratto di 150 chilometri all'incirca. I tre, partiti il 30 maggio dall'accampamento Nobile, potrebbero raggiungere i primi depositi di viveri più avanzati, opportunamente disposti in questo primo periodo, verso i primi di luglio. Essi inoltre dovrebbero avere viveri ancora per più di dieci giorni. E questa è una considerazione confortante. Si aggiunga che non è affatto improbabile che il gruppo possa avere avvistato qualcuno degli apparecchi di soccorso e possa avere udito soltanto il rombo dei loro motori. In questo caso, raggiunta una località conveniente, il gruppo può avere preferito di trattenervisi rinunziando ai disperati alla vana fatica e ai rischi della più lunga marcia, restando in attesa dei soccorsi sicuri.

Nobile ritiene inoltre di potere circoscrivere con una maggior precisione la zona nella quale deve essere caduto il gruppo dei sei rimasti con l'involucro. Il generale dice che il dirigibile, dopo il distacco della navicella, andò alla deriva in direzione dei gradi 116. Quindi le ricerche dovrebbero farsi in questo senso, per 50 km. al più in lunghezza. Non si può dire come avverranno le esplorazioni, dato lo stato dei ghiacci, ma le ricerche sono possibili. Tre aeroplani come quelli di Maddalena, di Penzo e di Tornberg, sono in grado, salvo imprevedibili ostacoli, di compiere l'esplorazione appena le condizioni atmosferiche siano propizie.

L'incognita di Amundsen

Pertanto un nuovo impulso viene dato all'opera di ricerca e di soccorso dei naufraghi dell'*Italia*, con la riunione tenuta ieri a Baja Virgo sulla *Città di Milano* nella quale sono state tracciate le linee di un piano razionale per la liberazione dei prigionieri dell'Artide. L'impresa, che va assumendo proporzioni gigantesche, non si limita a riportar alla Baia del Re gli uomini del gruppo Viglieri ma tenderà pure alla ricerca del gruppo in cammino (Mariano, Zappi, Malgreen), del gruppo dell'involucro e del *Latham* 47 con Amundsen e Guilbaud. Il più arduo incontrerà ora. Il piano di azione è affidato ai comandanti Maddalena e Penzo e al capitano di corvetta Torneberg, capo della spedizione svedese.

Per quanto riguarda l'incognita di Amundsen, il fatto che siano passati già nove giorni senza notizie del *Latham* non autorizza a disperare. Può darsi che Amundsen abbia ammarato in qualche nascosta insenatura della costa delle Spitzbergen e che non possa darne comunicazione per guasto della radio. L'ammaraggio di fortuna non avrebbe dovuto essere troppo difficile per il grande idrovolante, purchè il ghiaccio marciante non lo abbia seriamente danneggiato producendo gravi danni all'apparecchio. Risulta comunque che, per consiglio della Marina francese, le ricerche alle quali l'Italia parteciperà attivamente sarebbero orientate in una zona precisa. La Marina francese avrebbe fatto sapere anche al nostro Governo che dal genere dei preparativi fatti da Amundsen può rilevarsi per certo che egli non avesse in realtà l'intenzione di arrischiare il volo diretto da Tromsoe alla tenda rossa di Nobile; bensì di seguire la strada più logica, cioè quella che conduce da Tromsoe alla Baja del Re. Per conseguenza, le ricerche non possono logicamente che svolgersi lungo la linea Tromsoe-Baja del Re.

Un cacciatore di foche

Roma, 27, sera.

L'International News Services riprende ai giornali la notizia — di cui manca ancora qualunque conferma — pervenuta da Murmansk, secondo la quale un cacciatore di foche afferma di avere scorto l'idrovolante «Latham» su un banco di ghiaccio alla deriva presso la costa sud-est dello Spitzbergen. Dalle dichiarazioni del cacciatore, sembra che l'equipaggio fosse intento a riparare qualche guasto all'apparecchio.

*La stessa Agenzia riferisce che Amundsen prima di partire per Tromsoe, dove doveva imbarcarsi sull'idroplano francese, avrebbe detto: «La tragedia dell'*Italia *può determinare tutta una catena di altre minori tragedie artiche».*

Un messaggio di Nobile per esaltare l'eroismo degli aviatori svedesi

Stoccolma, 27 notte.

Il direttore dell'Aftonbladet ha ricevuto questa sera un lungo dispaccio del generale Nobile, trasmesso direttamente al giornale dalla Stazione radio della Città di Milano. Nel dispaccio sono contenuti i più caldi elogi all'Aviazione svedese.

Il generale Nobile racconta infatti dettagliatamente come il giorno 20 fu rifornito da due piccoli aeroplani svedesi che gettarono proprio nel centro dell'accampamento dei naufraghi cinque pacchi di provvigioni, e come quattro giorni dopo il pilota Lundberg scese nei ghiacci. Il Comandante spiega inoltre che il suo salvataggio fu voluto dai compagni. Anche Lundberg insistette vivamente, assicurandogli che aveva avuto ordine di portare in salvo per primo il comandante; e ciò per facilitare il compito delle spedizioni di soccorso.

Il messaggio, dopo aver esaltato l'audacia di Lundberg ed espresso la fiducia ch'egli sarà presto salvato con gli altri naufraghi, così conclude:

«Vi prego di farvi interprete dei miei sentimenti di ammirazione per l'Aviazione svedese, e particolarmente per i valorosi ufficiali che sotto la guida del capitano Tornberg componevano la spedizione: Cristell, Hasenwand, Schyberg e Jacobsson; nomi ch' resteranno per sempre impressi nel mio cuore come le ore trascorse insieme sulla spiaggia della Baia di Murchison in attesa che il valoroso Lundberg tornasse».

Il rapporto da bordo della «Città di Milano»

Ecco per i lettori che non abbiano ricevuto la seconda edizione di ieri mattina, il rapporto di Nobile contenuto nel comunicato ufficiale delle ore 1.30 sottoscritto di ieri:

«La navicella del motore poppiere, dove trovavasi il motorista-capo Vincenzo Pomella, urtò per prima sui ghiacci. Nell'urto il motorista perì per commozione generale e il suo corpo rimase a breve distanza dal luogo dove andò in frantumi la cabina di comando. Ebbe in seguito onorata sepoltura.

«Il dirigibile, dopo il distacco della navicella, andò alla deriva in direzione 110°. Poco dopo venne notata non lontano, a una distanza di circa 10 chilometri, una colonna non grande di fumo, forse dovuta all'incendio di un serbatoio di olio e di benzina caduto dall'aeronave.

«Il generale ritiene che le ricerche dovrebbero farsi in un cono che ha per vertice il gruppo Viglieri e una apertura di 10° a destra e a sinistra della direzione 110° e fino alla distanza di 50 chilometri al massimo. Sono pronti per questa esplorazione i due idrovolanti italiani e il trimotore svedese, che compiranno la missione quando le condizioni del tempo lo permetteranno.

«Nessuna notizia del gruppo Mariano. Risulta dalle informazioni fornite dal generale che detto gruppo è partito per il suo itinerario, munito di viveri sufficienti per oltre quaranta giorni; possedeva carte e strumenti per la determinazione del punto, e l'equipaggiamento invernale che le risorse contenute nella navicella potevano fornire. Il gruppo non aveva tende nè armi da fuoco.

«Il meteorologo svedese Malmgreen, che faceva parte del gruppo, pensava di poter compiere tappe giornaliere intorno ai dieci chilometri, ma la marcia fino all'isola di Foyn, controllata dai rimasti all'accampamento, dimostrò che la media era inferiore: intorno ai cinque chilometri.

«Alla partenza del gruppo la stazione radiotelegrafica dei naufraghi riceveva e perciò i parenti erano a conoscenza delle località dove erano già dirette le ricerche e i soccorsi. La stazione non era però a quell'epoca in condizioni di trasmettere nè si riteneva riparabile a tale scopo.

La nuova spedizione svedese

Stoccolma, 27 sera.

Il luogotenente Eckmann, capo della nuova spedizione di soccorso per i naufraghi nelle zone polari, e il capitano Pallin, capo della spedizione delle slitte che devono cooperare con gli aeroplani svedesi, sono partiti per Narvik.

La moglie e i figli d'un tenore milanese ritrovati in Russia dopo 10 anni di ricerche

Milano, 27, notte.

Antonio Lamperti, milanese, datosi all'arte del canto, allo scoppio della guerra si trovava a Mosca con la moglie, suddita russa, Maria Scembol, e due bambini. Il Lamperti, che faceva fortuna con la sua bella voce tenorile, doveva alla chiamata della sua classe, riedere in Patria, presentarsi al nostro distretto militare, partire quindi per il fronte e partecipare all'offensiva del giugno 1916 sugli Altipiani di Asiago. La moglie, malaticcia, era rimasta a Mosca coi piccini, travolta nello sconvolgimento rivoluzionario, cosicchè non sono giunte più notizie di sorta nè di lei, nè dei figliuletti. Invano, terminata la guerra, il Lamperti ha tentato ogni mezzo per trovare le traccie dei suoi cari, interessando la Croce Rossa americana, l'Umanitaria, l'Opera Bonomelli e altre importanti istituzioni. Alcuni conoscenti profughi da Mosca per sfuggire alla tirannia rossa, lo hanno informato che la povera moglie aveva dovuto soccombere di ufo, abbandonando sole, sperdute, le sue creature. E' facile immaginare lo stato angoscioso dell'animo del Lamperti a tali luttuose notizie. Egli però non si è accasciato nel dolore, ed ha continuato nelle sue ricerche, animato sempre da un filo di speranza. Ora si apprende che finalmente, dopo dieci anni, il regio Console generale di Odessa, on. Meriano, ha potuto rintracciare la signora che si era ritenuta per morta, e con lei i figli che ora sono divenuti due bei ragazzi di dodici anni il maggiore e di dieci l'altro.

IL CILE NEL PAESAGGIO E NEI COSTUMI

Grazia arcaica e affascinanti visioni

nel paese degli Araucani

(DAL NOSTRO INVIATO)

Da Valdivia (Sud cileno), marzo 1928.

Non posso iniziare il racconto del mio soggiorno nella Repubblica di Cile, che di tutti i Paesi sud-americani è il più personale, senza cercare di dare al lettore un'idea, sia pure ultrasommaria, dei suoi stranissimi, peculiari caratteri fisici che ne fanno come una specie d'immensa isola nel Continente. Se si eccettua l'Egitto, nessuna contrada al mondo ha una forma così singolare come il Cile. L'Egitto ha 700 miglia di lunghezza e in nessun luogo più di dodici d'ampiezza, salvo nel Delta. Il Cile si stende per 3000 miglia lungo la costa del Pacifico, con un massimo di larghezza di 130 miglia. Una gran parte del territorio cileno è uno sterile deserto e molta della terra che non è deserto, è inabitata. Dovrebbe quindi sembrare inesplicabile che un paese d'una simile forma, popolato da quattro milioni d'anime appena, appaia al viaggiatore tanto nettamente omogeneo e gagliardamente unito nel sentimento patriottico e in quello della superiorità sugli altri popoli d'America. Ma quando ci si accorge della differenza che esiste fra il Cile territoriale com'è sulla carta, e il Cile effettivamente abitato, la sorpresa scompare.

La ragione sta nel fatto che la Repubblica può dividersi in tre distinte regioni: la settentrionale sino a Coquimbo, cioè il deserto, una parte del quale è altamente produttiva (paese dei nitrati e delle miniere di rame e oggi anche agricolo per mezzo delle irrigazioni provenienti dalle Ande), mentre la porzione maggiore non produce nulla come il deserto di Atacama; l'australe, al sud di Porto Montt, composta d'un arcipelago d'isole intensamente boschive e d'una stretta striscia continentale egualmente alberata, il tutto immerso nelle piogge perpetue e pochissimo abitata e, finalmente, la regione centrale, intensamente popolata, lunga più di mille chilometri: fra le Ande e l'oceano, con fertili valli a clima eccellente. Questa regione centrale è il vero Cile, è qui che vive la Nazione.

E' per questo motivo che, desiderando di offrire subito l'idea viva del Cile, trascuro per il momento la parte settentrionale e sorvolo anche sulle molte e complesse impressioni di Valparaiso e di Santiago, che risultano leggermente spostate al nord rispetto al vero Cile, invitando il lettore a seguirmi in una corsa nel Cile Centrale partendo da Santiago e percorrendo precisamente 1 mille e più chilometri che separano la capitale da Porto Montt, dove il Cile Australe o la Patagonia chilena, come dicono alcuni, incomincia, prolungandosi sino al Magellano.

Quarmo: montagna nica

In questo viaggio al sud del Cile, non ho avuto grandi sorprese sino alla cosidetta regione dei laghi, al sud di Valdivia, al limite della «Svizzera Cilena», come la designano argentini e cileni. Voglio dire che le mie impressioni hanno preso a poco corrisposto alle previsioni, sino al momento nel quale, oltrepassata la stazione di Casmo, laggiù nella Provincia di Llanquique, il treno è uscito dai bianchi colonnati della foresta incendiata per dar posto ai campi di grano ed alle sontuose fioriture dalla purpurea digitale ed è apparsa l'azzurra distesa del Lago di Llanquihue e con essa la divina e candidissima montagna di Osorno, così isolata, così geometrica nella sua forma da farla subito considerare, più che uno stupefacente fenomeno naturale, una sorta di persona viva, un gigante provvisto d'anima, un simbolo com'è del Fusiyama giapponese.

So benissimo che per i cileni non dico una novità asserendo che il Cile cambia faccia alla regione dei Laghi e che la «Svizzera Cilena» (meglio dimenticar la Svizzera che proprio non ha nulla a che fare con questa parte del Cile: volendo trovare un paragone efficace fra la provincia di Llanquihue e le terre delle bellezze montane e lacustri si pensa piuttosto all'Isola Sud della Nuova Zelanda) è uno dei luoghi più magnificenti del mondo. La montagna di Osorno per suo conto è degna di personificare il Cile e il suo profilo, specchiantesi nel lago dovrebbe figurare in tutte le case cilene come una divinità tutelare, nella stessa guisa che accade per il sacro Fiji in ogni abitazione nipponica.

Passate sopra a queste digressioni, ai richiami inconsapevoli che faccio di cose e di luoghi veduti altrove, ma il viaggiare se è la ricerca del nuovo, è anche il procedere con la speranza di ritrovare quello che già vi sedusse altrove. Infatti il ricordo del Giappone ha afforato spesso sulle mie impressioni cilene a causa di molti particolari che mi hanno colpito nel cammino. Uno, per esempio, è quel sistema con il quale sono organizzati i treni espressi da Santiago a Porto Montt e viceversa. La grande distanza che il convoglio percorre in meno di trenta ore, senza mai cambiar di locomotiva e di personale costituiscono un «tour de force» ferroviario che soltanto lavoratori di eccezionale resistenza e genialità come i cileni possono realizzare. La stessa cosa ho visto fare al Giappone. Altro particolare che mi ha evocato la grazia della terra di Amaterasu è il modo con il quale nelle stazioni cilene le venditrici di frutta offrono ai viaggiatori le ciliege, le susine, la fragole, legate una per una ad un bastoncino sormontato da un mazzolino di fiordaliso o di campanula azzurre mormorando come incoraggiamento ai compratori delle frasi delicate e gentili. E' quello che accade fra le fruttarole nipponiche nell'interno di Hondo, particolari che vi aprono una spiraglio sul sentimento religioso per i più desiderabili prodotti del suolo che in Giappone pervade la vita del contadino e al Cile è latente ed inconsapevole.

Città e fiumi

La città maggiore del sud cileno è Conception, di 70 mila abitanti, che l'espresso del sud lascia sulla destra, poichè la linea ferroviaria principale è interna, mentre Conception è quasi sull'oceano, alla foce del Bio Bio (a proposito di fiumi cileni dirò subito che essi stupiscono il viaggiatore per la copia imponente delle acque, mentre hanno tutti un corso forzatamente breve a causa della vicinanza immediata della Cordigliera). Più i fiumi della regione centrale cilena formano alla foce grandi estuari, alcuni dei quali costituiscono porti naturali delle città costiere). Vicino a Conception sorge Talcahuano, il porto della bella città, provvisto di un bacino di carenaggio che è il solo esistente nel Pacifico da Panama, capace di accogliere grandi navi. Altra città importante del sud è Temuco, all'interno, centro del territorio abitato dagli superstiti genti araucane, estrema del Cile (40 mila circa). Vengono quindi Talca, celebre per i suoi vini che gareggiano con i migli

antica la sorta della vicina miniera d'oro, che dette alla Spagna tonnellate del prezioso metallo, antica la strada acquea che conduce all'Oceano, quasi Rio imperiali accessibile un tempo alle navi di grosso tonnellaggio ed ora impraticabile ai bastimenti marittimi a cagione dell'insabbiamento della foce. E' cotesto un punto del Cile di forte suggestione. Ivi parlano le ombre del passato più efficaci che altrove, ivi si raccoglie quella sensazione così rara nelle terre d'avvenire, della vita che hanno vissuto coloro che ci precedettero.

A Porto Saavedra, dopo avere ammirato l'« Acienda Esperanza » dei francesi Dusides, onorata dalla visita di tutti i Presidenti della Repubblica, e dopo esser passati in vista dell'isola che fu il rifugio di Isidoro Errazuriz, una delle figure politiche più tipiche cilene, nella frigida impressione del Pacifico, fra fioriture di smaglianti garofani, un'altra apparizione ambigua e sorprendente. Nella larghissima strada solitaria e fondo naturale, una carrozza trainata da quattro cavalli, uno di quei veicoli di quali accennavo poc'anzi, così simpatici nell'arcaismo della loro forma e così inesplicabili nella loro sopravvivenza. I cavalli sono ornati di fiori, in carrozza pure; sembra invero, nell'ambiente approssimativo di case di legno, di strade appena tracciate, un equipaggio scenario per incantesimo del bosco vicino. Infatti porta un gruppo di fanciulle mascherate da damine Pompadour, che se ne vanno al ballo.

Più tardi, sulla via del ritorno, a notte fatta, mentre i fanali della macchina illuminavano le grasse sinecioniste che segnano la strada, pensavo perchè il Cile, che pure è un paese forte, positivo, deve offrire al viaggiatore l'anomalia di donne che si direbbe non gli appartengano, tanto appaiono esasperanti di finezza, di grazia, di eleganza, di modernità. Nei bianchi deserti del Nord, come in quelli verdi del Sud, nelle grandi città come nei villaggi, sulle rive della ricchissima rete fluviale, che vena la stretta terra tra le foce dell'Aconcagua ed i rii che sboccano di fronte a Chiloe, la prima delle grandi isole sulla strada della Terra del Fuoco; dove l'esistenza sembra più dolce e dov'è più forte ed aspra, la donna cilena appare nella sua invariabile grazia cattivante e un poco artificiosa. Se lo straniero potesse sempre seguire il suo desiderio, le domanderebbe: « Scusate, signora o signorina, che ci fate qui? Come potete essere quel che siete? Per quale sortilegio o mistero le sottili seduzioni delle più raffinate donne dalla vecchia Europa rivivono in voi complete? E' il sangue di Spagna con un poco di sangue araucano che ha prodotto il miracolo o è virtù del riclo cileno? ». La verità è che la donna cilena non è soltanto la più attraente creatura del mondo, ma anche il più inesplicabile prodotto dell'ambiente.

Gli italiani di Temuco

Ho parlato d'italiani di Temuco. Alcuni sono invero eccezionalmente degni di ricordo, come una ormai vecchia dama, la signora Bagnara in Picasso, un figlio della quale è anche deputato al Parlamento cileno, decorata di medaglia d'argento al valor civile per avere, or sono 30 anni, salvato da certa morte un marinaio italiano, che alcuni cileni avvinazzati solevano accoltellare. Un altro è Hernan Trisano, che ha ricevuto l'onore di vedersi intitolata una strada di Temuco. Trisano, che non è più fra i vivi, era di Bra, fu ufficiale della gendarmeria cilena e distrusse con indomabile coraggio il brigantaggio nel territorio di Temuco ed altrove. Il curioso si è che tutti lo credevano cileno. Si rivelò italiano il giorno che scoppiò la guerra, inviando due figli nati al Cile e cileni di nazionalità, al fronte, in Italia. Il terzo italiano che voglio ricordare è il vecchio Zelega, di 74 anni, soldato nei pontonieri di Vittorio Emanuele II, da 56 anni al Cile. Durante l'ultima guerra andava di casa in casa degli italiani di Temuco a raccogliere l'obolo di ciascuno per la Croce Rossa. Da notarsi che la colonia di Temuco giunse sino a « pensionare » i connazionali partiti per la guerra. Si sa del resto che gli italiani in Cile si sono straordinariamente distinti in guerra. La figura dei fratelli Montiglio, uno dei quali medaglia d'oro, partito dal Cile quattordicenne, sono assolutamente leggendarie. Sarebbe ingiusto non rilevare che l'ambiente eroico del Cile, oltre le virtù militari, più che in qualunque altra Repubblica dell'intera America, sono nel massimo, onore, e dove non esistono analfabeti ha influito a fare degli italo-cileni durante la formidabile prova dei veri campioni.

Aggiungerò ancora che la colonia di Temuco possiede al cimitero una artistica cappella, dove dormono l'ultimo sonno tutti gli italiani soggiaciuti qui, compresi quelli di passaggio. E' una forma di solidarietà umana e di superiorità di razza, che ben poche colonie nostre in America possono vantare. Dirò per ultimo che fra le infinite cortesi e sontuose accoglienze fattemi dai piemontesi di Temuco, signori Piana (il console), Burzio, Bertotti, Buscaglione, Vallauri, Ellera, e dagli altri italiani e originari italiani signori Picasso, Sanguinetti, Cevo, ecc., ecc., rimarrà per me indimenticabile il ricevimento delle cinquanta signore italiane di Temuco. Avendo durante il ricevimento osservato con evidente rammarico che i figli d'italiani nati al Cile sanno raramente parlare la lingua materna, le signore giurarono (la cerimonia fu compiuta in tutta regola e il giuramento fu sottoscritto da tutte) nel nome d'Italia, del Re e del Duce, che s'impegnavano con le loro forze a insegnare l'italiano ai loro figli e a parlarlo sempre in casa... Se non fosse che per la vivida e sincera fede italica che ho raccolto nel lontanissimo Cile australe, tra le montagne boscose di Araucania e la piana feconda, non scorderò mai Temuco!

ARNALDO CIPOLLA.

Le riduzioni ferroviarie per Roma fino all'8 luglio

Roma, 27, notte.

Le riduzioni ferroviarie per Roma concesse dal Governo per la « Primavera Sportiva Romana » sono prorogate sino a tutto l'8 luglio. Per usufruire delle riduzioni è sufficiente farne richiesta a qualunque stazione del Regno all'atto della partenza, senza obbligo di presentare alcun documento. I biglietti ridotti vengono rilasciati per i viaggi di andata-ritorno, sono validi dieci giorni dal giorno della partenza e danno diritto a due fermate intermedie per i percorsi superiori ai 200 chilometri. Il biglietto di ritorno non è valido se prima della partenza da Roma non è sottoposto al bollo del Comitato Permanente per la Primavera Romana in Roma - Via del Plebiscito 112, od in una delle Agenzie da esso incaricate.

I PROCESSI

Un Don Rodrigo rusticano

Si ha da credere a tutto quanto si è detto e si è scritto da anonimi e da innanonimi intorno alle gesta paurose di questo personaggio, che ieri abbiamo visto prendere posto sulla panca degli imputati nell'atteggiamento più timido e remissivo? Attorno alla figura di questo individuo si è venuto senza dubbio creando un alone di leggenda. Ma la leggenda contiene molta realtà, e la realtà che è emersa dal vaglio delle indagini e della testimonianza è tale da giustificare e legittimare il sopranome di « Don Rodrigo » che la *élite* del paese gli è venuta appropriando.

Cominciamo col presentare questo personaggio terribile: Cesare Tron di Pietro, quarantacinquenne, contadino di Meano. Alto, massiccio, coi capelli irsuti e gli abbondanti baffi spioventi, sta, fisicamente, fra il tipo del cacciatore di frodo e dell'uomo dedito all'avventura. Il suo ritratto è ben lontano da quello del montanaro semplice, buono, patriarcale, che tutti conoscono o si possono immaginare. La frazione Selvaggio di Meano (un paesino prossimo a Perosa Argentina ed a cui si è accennato recentemente in occasione di un processo d'Assise) costituiva la zona del suo dominio.

Una serie di belle qualità...

In quel borgo (sic) abitava e colà possiede una piccola estensione di terra che egli possiede. I calcoli dei vicini e le informazioni del catasto fanno ascendere a mezzo milione il valore delle sue possessioni. Ciò non toglie che il Tron — nella sua perversione opera di violenza — si sia abbassato sino al rango di ladruncolo campestre ed abbia più volte fatto incursioni nei campi o nei boschi di vicini, rubacchiando messi o castagne. Per questa particolare attività egli fu già denunciato all'autorità giudiziaria e il 10 febbraio 1926 subì anche un procedimento penale dinanzi al Pretore di Fenestrelle. Ma l'esito del processo gli fu favorevole, in quanto il magistrato ritenne che il fatto attribuitogli non rivestisse una entità delittuosa. Questo fortunato epilogo dell'avventura giudiziaria toccatagli lo convinse a perseverare con più decisione per la strada che si era tracciata da tempo.

I giudizi che vennero dati sul conto del Tron degli abitanti di Meano furono univoci. Un anonimo che si è preoccupato di illuminare la figura di lui con una lettera al Procuratore del Re, cercò di raccoglierli in una sintesi che pare definitiva ed efficace. E scrisse: « Al Tron vanno attribuite queste belle qualità: prepotente, violento, temerario, simulatore, bugiardo, provocatore in questioni a lite ». La sintesi è anche troppo eloquente, ragione per cui si potrà pensare che l'anonimo abbia esagerato, abbia usato tinte troppo fosche. E' proprio degli anonimi esagerare? No, perchè quella coloritura dipintura del Tron è stata avallata e sottoscritta dai carabinieri di Perosa Argentina, i quali l'hanno riprodotta nei loro verbali volendo dar la misura della pericolosità, della capacità delittuosa del soggetto che denunciavano alla Procura del Re.

Gli episodi che si riferiscono sulle soperchierie e sulle violenze commesse dal Tron sono infiniti. Nella frazione del Selvaggio tutti dovevano inchinarsi ai suoi voleri. E se il Tron raccoglieva le castagne nel proprio fondo, sconfinava ed andava a proseguire e ad intensificare la raccolta nel fondo del vicino, questi doveva rassegnarsi e tacere. C'erano due persone in lite? Il Tron prendeva a parteggiare per una di esse: l'altra doveva inchinarsi e fuggire. Questi metodi, sembra abbiano costituito una tradizione famigliare per il don Rodrigo di Meano.

Suo padre, Pietro Tron, fu sindaco del villaggio per circa sette anni ed esercitò le sue funzioni in modo da far sentire esuberantemente a tutti — amici e nemici — l'autorità di cui era investito. Gli atteggiamenti che egli prendeva nell'esercizio delle sue funzioni, erano regolati unicamente dall'impulsività e dalla violenza. Non c'è da stupire quindi se gli elettori, appena riuscirono ad avere le mani libere, pensarono a sbarazzarsi di lui relegandolo in coda alla lista dei candidati. Pietro Tron non fu più rieletto. Ma egli cercò di cancellare questa delusione. La sconfitta elettorale lo indusse a cercare altre gioie.

Voleva impedire le nozze del padre

Da qualche anno era vedovo: vedovo per la seconda volta. Egli pensò di passare a nozze per la terza volta. Posti gli occhi su una donnetta del luogo, comunicò la sua decisione ai figliuoli. Fu lo quello frangente che il vecchio Tron conobbe da vicino i metodi di violenza coltivati dal figlio Cesare, il futuro don Rodrigo della frazione Selvaggio. Si era nel giugno 1921 e le nozze progettate del vecchio avrebbero dovuto essere celebrate prima della festa patronale che cade in estate. La sera del 24 giugno, verso le 23, il vecchio fu affrontato dal figlio che lo redargui per il progetto matrimoniale che andava accarezzando e che stava per realizzare. Il vecchio rispose che non avrebbe abbandonato il progetto, ed allora il Cesare, aiutato, pare, da un fratello, si slanciò su di lui per compiere un'atroce vendetta.

Egli brandiva un affilato coltello e quando il vecchio riuscì a liberarsi dalla terribile stretta, poteva far vedere ai vicini che era scampato ad un tremendo supplizio. I colpi vibratigli dal figlio avevano reciso soltanto i pantaloni all'altezza dell'inguine. Ma questo ed altri episodi rimasero senza eco penale. Il vecchio Tron non sporse alcuna denuncia e tanto meno osarono di denunciare le vessazioni infinite loro dal Cesare, le altre persone che avevano avuto a fare con lui. Cesare Tron continuò a dominare ed a spadroneggiare per lungo tempo. I fatti che hanno determinato la sua caduta ed il suo arresto sono recentissimi. Non risalgono che al febbraio scorso.

La protetta

Nel calcare le orme di don Rodrigo, Cesare Tron non trascurò l'elemento sentimentale. Così al centro della sua vicenda va posta una giovane e bellocca contadina del luogo, Natalina Ressent, che egli prese a prediligere ed a proteggere alcuni anni or sono.

La Ressent era di famiglia poverissima, non disponeva neppure delle poche centinaia di lire che occorrono per mettere insieme un modesto corredo. Il Tron le fornì la somma occorrente e la Ressent si procurò in tal modo il suo corredo da sposa. La cosa era indispensabile per passare a nozze. E le nozze vennero combinate dallo stesso Tron. Egli diede la ragazza in sposa a certo Battista Gallet, il quale celebrò il matrimonio a dispetto della opposizione e dell'ira dei suoi famigliari. La protezione da parte del don Rodrigo non venne meno alla Ressent neppure dopo le nozze. I fatti che sono accaduti lo dimostrano abbondantemente.

La sera del 9 febbraio la Ressent si pose ad origliare dietro l'uscio che dall'abitazione dei suoceri. Era ormai da qualche tempo intenta a compiere un'atroce vendetta.

Egli brandiva un affilato coltello e quando il vecchio riuscì a liberarsi dalla terribile stretta, poteva far vedere ai vicini che era scampato ad un tremendo supplizio. I colpi vibratigli dal figlio avevano reciso soltanto i pantaloni all'altezza dell'inguine. Ma questo ed altri episodi rimasero senza eco penale. Il vecchio Tron non sporse alcuna denuncia e tanto meno osarono di denunciare le vessazioni infinite loro dal Cesare, le altre persone che avevano avuto a fare con lui. Cesare Tron continuò a dominare ed a spadroneggiare per lungo tempo. I fatti che hanno determinato la sua caduta ed il suo arresto sono recentissimi. Non risalgono che al febbraio scorso.

La protetta

Nel calcare le orme di don Rodrigo, Cesare Tron non trascurò l'elemento sentimentale. Così al centro della sua vicenda va posta una giovane e bellocca contadina del luogo, Natalina Ressent, che egli prese a prediligere ed a proteggere alcuni anni or sono.

La Ressent era di famiglia poverissima, non disponeva neppure delle poche centinaia di lire che occorrono per mettere insieme un modesto corredo. Il Tron le fornì la somma occorrente e la Ressent si procurò in tal modo il suo corredo da sposa. La cosa era indispensabile per passare a nozze. E le nozze vennero combinate dallo stesso Tron. Egli diede la ragazza in sposa a certo Battista Gallet, il quale celebrò il matrimonio a dispetto della opposizione e dell'ira dei suoi famigliari. La protezione da parte del don Rodrigo non venne meno alla Ressent neppure dopo le nozze. I fatti che sono accaduti lo dimostrano abbondantemente.

La sera del 9 febbraio la Ressent si pose ad origliare dietro l'uscio che dall'abitazione dei suoceri. Era ormai da qualche tempo intenta a compiere un'atroce vendetta.

Il feritore, che si era dato alla fuga verso la montagna, ritornò a Meano una settimana dopo. L'autorità aveva intanto spiccato il mandato di cattura, ed il Tron veniva così arrestato insieme alla sua protetta, la Ressent, che fu accusata di complicità. In seguito però la donna veniva prosciolta da quest'accusa e scarcerata. Sotto l'accusa di lesioni gravi il Tron fu inviato a giudizio. Ma a questa imputazione ne altre se ne aggiunsero nel corso dell'istruttoria. L'indagine spiegata dai carabinieri fece emergere molti episodi della sua vera attività nefasta.

Nell'ottobre 1927, mentre raccoglieva le castagne in un fondo attiguo alla proprietà di certo Emilio Tron di Celestino, aveva minacciato costui a mano armata. Il Tron fu così incolpato anche di minaccie.

« E' tornata la pace »

Per contro, nel novembre dello stesso anno, egli aveva avuto la peggio colluttandosi con alcuni giovani che stavano sgombrando un canale lungo la sua proprietà. Il canale era ingombro di legna e quei giovani invitarono il Tron a portarsela via. Egli replicò arrogantemente e schiaffeggiò uno dei giovani. A questo gesto del Tron gli altri reagirono. Ed il Don Rodrigo dovette fuggire, dopo avere riportato lesioni che furono giudicate guaribili in dieci giorni. Per questo fatto vennero mandati a giudizio:

Emilio Tron fu G. B., Emilio Tron di Celestino e Aldo Tron di Giulio, tutti sotto l'accusa di correità in lesioni lievi. I fratelli Giuseppe e Isidoro Gallet di Isidoro, in seguito alle denuncie della Ressent, vennero incolpati di minacce e lesioni contro costei per l'episodio che aveva preceduto il ferimento compiuto dal Tron.

Con Cesare Tron, che sedeva sulla prima fila di banchi, fra i carabinieri, sono quindi comparsi in Tribunale altri cinque imputati. Dopo di loro è stata intesa una teoria di testi: colle notabilità di Meano, contadini e contadine che avevano avuto a fare col protagonista di questa vicenda. Tutti hanno concluso le loro deposizioni con questo enuncio: « Dacchè il Tron è in carcere, a Meano è tornata la pace ». Ma la pace in quel piccolo borgo perdurerà — è da sperare — anche dopo il ritorno di Don Rodrigo, al quale il Tribunale ha accordato bensì la libertà provvisoria, ma ha inflitto nello stesso tempo una esemplare condanna.

Il Tribunale (pres. barone Scalfaro: P. M. cav. Prassone; Canc. Beggiato), colla sua sentenza ha assolto Tron Emilio e Giulio per non avere commesso il fatto; Gallet Giuseppe e Isidoro dall'imputazione di minaccie per non provata reità; Tron Cesare dall'imputazione di minaccie verso Tron Emilio per insufficienza di prove. Ed ha condannato: Tron Cesare, colla diminuente della provocazione lieve, a 1 anno e 2 mesi di reclusione ed al danni verso la P. C. Gallet; Gallet Giuseppe per lesioni lievi a 300 lire di multa, e Tron Emilio Celestino per lesioni lievi a 30 lire di multa. A Cesare Tron è stata accordata la libertà provvisoria dietro cauzione di 5000 lire. Le difese erano così distribuite: avv. Nasi e Ciorlino per Tron Cesare e gli altri Tron; avv. Gillio P. C. per Giuseppe Gallet; avv. Fenoglietto per Giuseppe e Isidoro Gallet.

Al Tribunale Speciale

Le condanne

al processo dei «segretari rossi»

Roma, 27, notte

Ripresosi stamane il processo dei segretari interregionali, prende subito la parola il P. M., avv. Isgrò, che in un diligente esame delle risultanze processuali prospetta la gravità dell'azione criminosa compiuta dai maggiori imputati, che ritiene pienamente responsabili dei reati loro ascritti. Non trova invece sufficienti gli elementi emersi a carico degli imputati Papi, Minenoggi, di cui chiede l'assoluzione per insufficienza di prove. Domanda che l'Oberti, il Marchioro, il Lisa, il Fabbri e il Brustolon siano condannati a 13 anni e 6 mesi di reclusione; il Negri, il Gasperini, lo Schiavoni a 9 anni; il Tordolo a 8 anni, il Perenio a 5 anni, tutti alla vigilanza speciale e alla interdizione dai pubblici uffici. In difesa degli imputati maggiori parla l'avv. Fusco, che si rimette alla clemenza del Tribunale per una condanna più mite. L'avv. Maiorel Soriani chiede l'assoluzione dei Negri, almeno per insufficienza di prove. Parlano ancora l'avv. Barbarasi e l'avv. Kernot.

Alla ripresa pomeridiana parla l'ultimo difensore avv. Marsoratti di Torino, per l'imputato Oberti. Il Tribunale alle 16 si ritira, e, dopo quattro ore di permanenza in camera di consiglio, pronuncia la sentenza che condanna Oberti, Marchioro, Lisa e Fabbrio a nove anni, 7 mesi e 12 giorni di reclusione e 3000 lire ciascuno di multa, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici ed a tre anni di vigilanza speciale; Brustolon ad 8 anni, 11 mesi e 22 giorni, 3000 lire di multa ed all'interdizione per 5 anni e tre mesi di vigilanza speciale; Negri, Gasperini e Schiavoni a 7 anni, 8 mesi e 22 giorni e 3000 lire di multa ed all'interdizione per quattro anni e tre anni di vigilanza speciale; Tordolo a 6 anni, 5 mesi e 12 giorni, interdizione per tre anni e tre anni di vigilanza speciale, Perenio, a 4 anni, 11 mesi e 6 giorni e 1500 lire di multa e 3 anni di vigilanza speciale. Assolve l'imputato Papi per non avere commesso il fatto e Minenzzi per non provata reità.

Il dissesto del «Credito Biellese»

Una dichiarazione dei liquidatori

Biella, 27 notte.

Dai liquidatori del Credito Biellese è stato diramato il seguente comunicato:

« I sottoscritti, liquidatori del Credito Biellese, lette le pubblicazioni apparse in questi giorni su vari giornali relativamente alla proposta di concordato, sentono il dovere di comunicare, a scanso di errate interpretazioni, che le pubblicazioni stesse non hanno carattere ufficiale. La proposta di concordato e la relazione del'on. Commissario sono stati effettivamente presentati al Tribunale, il quale ha provveduto a nominare la delegazione di cinque creditori, che dovrà esaminare l'una e l'altra e comunicare entro 10 giorni il proprio giudizio sulla proposta stessa e le eventuali sue osservazioni in merito. Intempestive, pertanto, sono oggi le comunicazioni ed i commenti sulla proposta e sui ricuperi di milioni. I sottoscritti, mentre assicurano i creditori che da parte dell'on. Commissario e da parte loro nulla viene trascurato per la tutela degli interessi di tutti i depositanti, avvertono che non mancheranno di informare costantemente a suo tempo sulla proposta di concordato e sulla relazione dei cinque commissari. - Firmati: dott. Oddiano, avv. Sirona, rag. Camogna ».

Grave incendio a Vigentino per la imprudenza di un giovane

Drammatici salvataggi

Milano, 27, sera.

Un vivo allarme si è sparso la scorsa notte, a Vigentino, in via Dell'Assunta, per un violento incendio scoppiato in un « garage » annesso a un deposito di fieno e a una vetreria: incendio che, provocato dall'imprudenza di un giovane, è durato parecchie ore, dando luogo a scene di panico e mettendo in serio pericolo la vita della intera famiglia del custode della vetreria che abitava presso il fienile.

Secondo le risultanze delle indagini compiute durante la notte dall'autorità il fatto si sarebbe svolto così: In via Dell'Assunta 9, è la vetreria di proprietà del sig. Antonino Peruzzi, e ad essa sono annessi un « garage », uno stallaggio e un fienile. Nel « garage » rientravano poco dopo la mezzanotte, con un'automobile, un figlio del Peruzzi, il ventunenne Balbero, in compagnia di un cuginò coetaneo a nome Osvaldo Peruzzi. Scesi dalla macchina, i due stavano per allontanarsi, quando si accorsero che il serbatoio della benzina dell'automobile su cui si trovavano prima, perdeva il liquido. Vollero allora accertarsi delle cause e di questo s'incaricava subito Osvaldo Peruzzi che, senza misurare le conseguenze dell'atto imprudente che stava per compiere, accendeva un fiammifero e si accostava al serbatoio. Una vampata lo investiva in pieno, respingendolo dolorante per gravi ustioni alle mani e al viso, mentre la fiammata, alimentata dalla benzina che continuava a colare dal serbatoio, si comunicava rapidamente all'automobile. Atterriti da quanto stava succedendo e che con incredibile leggerezza avevano provocato, i due giovani, anche per timore di rimanere presi dalle fiamme, fuggirono dal « garage » gettando l'allarme.

Le fiamme intanto si propagavano con una celerità che è spiegabile solo pensando alle materie infiammabilissime che divennero preda di essa. Sopra il « garage » coperto da un asso, era un fienile in cui si trovavano accumulati un centinaio di quintali di fieno che prendevano subito ad ardere. Nello stallaggio, oltre a due cavalli, si trovavano altro fieno, del legname e alcune carrozze a cavalli. Ogni cosa veniva presto avvolta dal fumo e attaccata dal fuoco mentre fiamme e faville, nella notte, davano un aspetto fantastico e tragico alla scena.

L'allarme dato dai due, per l'ora e la località poco frequentata, dovevano avere effetto solo molto tempo dopo. Il fuoco, per fortuna era stato visto, dalla caserma dei carabinieri, dallo stesso maresciallo Canavesi, che con tutti i militi accorreva sul posto per prestare soccorso. A lui si aggiungevano parecchi terrazzani ed abitanti di casegiati vicini alla vetreria, iniziando le prime opere di spegnimento con gli scarsi mezzi che avevano a disposizione. Frattanto giungevano anche i pompieri, al comando dell'ing. Denielis, con tre auto-pompe che, tra l'altro, provvedevano subito ad impedire che le fiamme si propagassero ad un casamento poco discosto e che, tra lo spavento degli inquilini, era seriamente minacciato.

Svegliato dalle grida d'allarme il custode dello stallaggio, certo Ilario Pezzino, usciva dalla propria abitazione per unirsi all'opera di spegnimento, lasciando in letto la moglie Severina, di anni 45, e il figliuoletto Ezio, di 11 anni. Egli non aveva supposto che le fiamme nel loro rapido estendersi avrebbero giunte sino ai suoi, mettendoli in serio pericolo. Ma appena intuito quello che stava per accadere e richiamato dalle grida della moglie e del piccolo, il custode, preso pazzo dal terrore, si gettava tra le fiamme e, rientrato in casa, riusciva a portare a salvamento prima il bambino e poi la donna.

Lo sforzo ed il fumo però ne prostravano le forze, tanto che egli stesso, semisvenuto, doveva essere soccorso dai pompieri. E mentre veniva allontanato riusciva ad avvertire che nella stalla erano i due cavalli e pregava di salvarli. A questo si accingeva il pompiere Ercole Boerzi, che penetrava nella stalla e portava fuori le due povere bestie, una delle quali aveva la schiena bruciata da cumi di fieno in fiamme caduti dal soffitto. Lo stesso Boerzi, mentre era nella stalla, veniva investito da una massa di fieno incandescente precipitata dall'alto e riportava ustioni non gravi.

L'opera di spegnimento si è protratta sino alle ore 4 di stamane ed ha dovuto essere estesa sino ad alcuni reparti della vetreria, dove le fiamme avevano potuto far presa. Sono così andati distrutti completamente l'automobile, il *garage*, un capannone della vetreria e molto materiale di varia natura, con un danno che si calcola superiore alle cento mila lire.

La domestica rapita

Il racconto inventato di sana pianta

Milano, 27, sera.

Il grave racconto della domestica Augusta Cecchinelli di Giuseppe, che ha denunciato di essere stata rapita e deviziata domenica da quattro giovanotti, che l'avevano indotta a salire sopra un'automobile per sottrarla alle persecuzioni di uno sgradito corteggiatore, è stato sottoposto al vaglio dei funzionari della squadra mobile e dei varii Commissariati interessati. Alla stregua delle indagini, parecchie affermazioni della donna sono cadute o hanno perduto, per così dire, il primo significato.

La Cecchinelli aveva riferito che, recatasi a ballare in un pubblico esercizio di via Ripamonti, vi aveva incontrato un individuo di propositi audaci, che non le aveva dato pace neppure sulla via. E' risultato che l'incontro avvenne invece sulla strada, che si trattava di persona a lei nota e con la quale aveva un appuntamento. Questo individuo è stato rintracciato e messo a confronto con la domestica. Egli è un carrettiere di Vigentino. E' risultato che la Cecchinelli, lungi dallo sdegnarne la corte, la gradiva, ed è pure nato il dubbio che la donna si sia volontariamente associata alla comitiva dei giovanotti — tre passeggieri e lo *chauffeur* — per compiere con essi una gita di piacere. La supposizione è stata confermata dopo che si sono potuti rintracciare e interrogare i tre giovanotti e lo *chauffeur*, che abita in corso XXII Marzo.

Intanto un esame medico al quale la domestica è stata sottoposta non ha fatto trovare tracce delle particolari violenze alle quali la domestica dice di aver dovuto soggiacere. Secondo l'opinione dei funzionari, la Cecchinelli, che è stata rilasciata, ma sarà sempre ad altri interrogatori e confronti, avrebbe inventato od esagerato grandemente la sua avventura per giustificare il fatto di essere rimasta assente tutta la notte.

I falsi mendicanti arrestati per furto

Asti, 27, notte.

Due falsi mendicanti, Alessandro Olivero fu Luigi d'anni 51, da San Salvatore Monferrato, pregiudicato ed ex viaggiatore piazzista, e Mario Marinelli fu Giuseppe, d'anni 28, da Trieste, sono stati tratti in arresto dagli agenti di P. S. perchè autori del furto di una borsa di stoffa rubata nel pomeriggio in casa del sarto Cesare Maccagno dove si erano recati per chiedere l'elemosina.

BORSE

Borse italiane

Torino, 27. - Nonostante che dal confronto dei prezzi l'odierna chiusura appaia inferiore a quella di ieri pure il mercato ha dimostrato resistenza maggiore alle correnti di vendita. Si è notato un più pronto e largo assorbimento di offerta agli stessi maggiormente trattati a prezzi previsibili. Non è mancata verso metà Borsa la solita momentanea veloce ripresa, ancora una volta smussata dalle offerte copiose. Nei dopoborsa migliori con richieste di Bankitalia a 1653; Comit 1397; Fiat 414; Gas 338.

Titoli quotati ufficialmente fino prossimo:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	71 90	—	71 90
Id. id. cont.	—	70 —	—	70 —
Consolid. 5 %	—	85 75	85 80	85 80
Id. id. cont.	—	85 50	85 40	85 50
Littorio 5 %	—	85 50	85 40	85 50
Id. id. cont.	—	85 —	—	85 —
B. T. Nov. c.	—	—	—	95 75
Torino 5 % c.	—	—	—	100 —
S. Paolo 5 % c.	—	481	480 50	480 —
Banca Italia	150	2535	2530	2530 —
Banca Comm.	4150	1405	1391	1391 —
Credito Ital.	100	700	700	700 —
Banco Roma	500	117 85	—	117 50
It. Nav. Credito	—	—	—	868 —
Cons. Mob.	9000	810	798	800 —
Meridionale	—	—	—	810 —
Risanamento	50	810	—	810 —
Ansaldino	1150	838	834	834 50
Cesalich	200	177 50	177	177 50
Salonido	175	990	—	990 —
Italiana Gas	7050	340	338	338 50
Stice	350	360	357	358 75
Elettricità A. I.	800	998	995	998 —
Sip	4350	178 50	171 75	171 50
Id. cost.	50	—	—	170 —
Terni	1525	508	506	507 —
Off. Meccaniche	300	120	—	120 —
Fiat	—	—	—	31 75
Fiat	11700	515	504	507 50
Amiata	1175	310	300	310 —
Montecatini	160	914 50	—	914 50
Acqua Potabile	1150	580	585	587 50
Piccio	400	191	—	191 —
Viscona	2250	153 50	149	151 —
Chatillon	7400	930	923	927 —
Varesio	300	93 75	92	93 75
Cementi	300	115	—	115 —
Pirelliana	350	58	—	58 —
Saturnia	300	993	—	993 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 84
Svizzera	—	—	—	387 125
Londra	—	—	—	92 7525
New York	—	—	—	19 0225

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. it. 3,50 %	72 85	74 10	74 —	74 60
Id. id. cont.	—	—	73 80	—
Consol. 5 %	88 —	85 75	85 85	85 60
Id. cont.	—	85 35	85 40	—
Littorio	85 65	—	85 50	—
Id. cont.	—	85 40	85 50	85 60
Ob. Ven. 3,50 %	—	70 65	77 —	77 50
BANCARIE				
Banca d'Italia	3540	3540	3535	—
Comm. Italiana	1305	1300	1303	1400
Naz. di Credito	670	666	662	670
Banco Roma	115	114	114	119 50
Cred. Italiano	801	800	800	810
Cred. Mariti.	615	614	617	—
C. Mob. Fin.	856	857	860	—
Cred. Fond.	—	—	490	—
Cons. Trieslina	—	—	—	541 —
B. Amer.-Italia	153	156	149	—
TRASPORTI				
Ferrovie Medit.	845	840	—	—
Id. Meridionali	838	814	800	815
Rubattino	535	535	538	—
Lloyd Triestino	920	920	930	931
Adria	—	—	—	179 —
Cogliati	180	181	182	182 —
Lloyd Sabaudo	—	804	—	—
Lloyd Triestino	810	—	—	803 —
Costr. Veneto	—	—	—	—
Alta Italia	—	900	—	—
MANIFATTURE				
Cotoni Cantoni	2300	—	—	—
Ital. Turati	700	—	—	—
Id. Veneziane	171	—	—	—
Lanif. Targetti	305	—	—	—
Lanificio Rossi	4500	—	—	—
Chatillon	928	—	926	—
Lin. Can. Naz.	687	—	—	—
Rossari Varzi	613	—	—	—
Tosi	300	—	—	—
Snia	154	159 50	159	—
Viscosa	83	—	86 50	—
SIDERURGIA E METALLURGICHE				
Ansaldo	96	95	95	—
Ilva	157	150	157	—
Metall. Italiana	150	150	150	—
Elba	43	43	43	—
Montecatini	948	949	950	—
Ferriere Nord	—	110 50	—	—
Ferriere Terni	—	107	—	—
Monte Amiata	107	107	110	—
MECCANICHE				
Breda	110	—	—	—
Fiat	420	420	420	—
Isotta	300	—	—	—
Miani	96	97	—	—
Officine	171	170	—	—
Italia	—	8 00	—	—
Spa	—	150	—	—
ELETTRICHE				
Selt	320	325	—	—
Bresciana	701	—	—	—
Edison	153 50	—	—	—
Sip	170	170	—	—
Marconi	305	—	306	—
Terni	490	490	490	—
U. Esercizi	135 50	135	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	143 50	145	—	—
Ind. Zuccheri	835	835	—	—
Ligure Lomb.	852	855	—	—
Gallinelli	315	313	—	—
Semoleria	670	670	—	—
Eridania	670	669	671	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	5 50	5 30	—	—
Fondi Rustici	500	—	500	—
Immobiliare	—	—	884	—
Imp. Fondiaria	—	—	115	—
Risanamento	—	—	1120	—
Ben. Ferraresi	495	—	490	—
Beni Stabili	703	700	700	—
DIVERSE				
An. Inf. Milano	—	—	—	2900 —
Assic. Generali	—	—	—	6000 —
Silos	—	900	—	—
Polcre	855	—	848	850 —
G. Alberghi	78	—	—	—
Esp. Italo-Am.	625	—	—	—
Pirelli	190	—	—	—
Gas Torino	208	—	—	—
Mira Lanza	130	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 85	74 90	74 85	74 925
Svizzera	388 90	387 90	—	388 75
Londra	92 77	92 80	92 80	92 80
New York	19 —	19 00	19 025	19 015
Berlino	454 80	—	—	454 50
Vienna	268 —	—	—	268 —
Bucarest	11 70	—	—	11 05
Belgio	265 —	—	—	264 —
Spagna	315 —	315 —	—	315 90
Praga	56 45	—	—	56 2750

Una schubertiana

VIENNA, Giugno.

(s.). — E' di notte, e non ci si vede avendo la Marfisa spento il lume. Qua non ne vien giù, per somma grazia di questo giugno piovoso e bolso, ma se ne venisse non sarebbe gran male, perchè la serenata schubertiana in piazza Josef è assicurata contro la pioggia. Nel programma ufficiale distribuito al pubblico, la compagnia assicuratrice ha inserito un bel foglietto. Però il pubblico non ne capisce molto, essendogli sorto nell'animo il dubbio: se piove, che mi danno?

Una piazza d'altri tempi

Josefplatz è un severo luogo, un quadrilatero su tre lati segnato dagli edifici della vecchia Reggia, più deserta che mai. Dalla Reggia si passa, per un cavalcavia, al quarto lato, costituito dalle stalle dei cavalli di Lipizza e dai palazzi Pallavicini e Palffy. Nel centro della piazza, sorge la statua a Giuseppe II in veste romana, eretta dal nipote Francesco II, nel 1806. Altri tempi. Il monumento equestre somiglia un poco a quello di Marco Aurelio in Campidoglio, a cui lo scultore Franz Zauners dovè certo ispirarsi, ed è assai più scuro, talvolta tetro. Dietro la statua, all'ingresso della Biblioteca di Corte, hanno eretto una piattaforma illuminata da poche lampadine appese a fili: quanto basti a decifrar le partiture. Altra luce nella piazza non c'è, e spalancando le imposte, ne profitano, per mostrare i loro ori e i loro stucchi, al lume dei candelabri tutti accesi, i saloni dei due palazzi privati.

Serenata..., serenata... A chi la perdiana questa musica fina? L'anima meridionale si risveglia e non sa concepire serenata senza amorosa alla finestra, o melanconica e ristretta comitiva. Questa musica fina non è per nessuno: la si fa per onorare la memoria di Franz Schubert, che serenate ne compose parecchie. Lirico e idillico com'era, comporre cose per chitarre e violini che le avrebbero suonate nottetempo, doveva proprio sconvolgergli il cuore. Nel pubblico stasera si aggira un signore che s'è vestito come Schubert e porta i capelli tagliati al modo suo, grossa fedina nera sulle guancie, occhiali cerchiati di nero, gran colletto e gran cravatta nera, abito del tempo. La corporatura uguale accresce l'illusione che quel trucco sia perfetto: il signore ch'è vestito come Schubert sembra venuto fuori da un disegno del Rieder. Ci guarda con l'aria di chiederci, perchè non gli rendiamo omaggio, a lui che è Schubert redivivo, ed è felice soltanto nelle pause, potendosi allora levare in piedi e dare a credere che l'autore assista al concerto.

Concerto al fresco

Per avere un posto a sedere, bisogna essersi procurato un biglietto prima. Ai due sbocchi della piazza han messo a far da botteghini due casotti di legno greggio, con un buco nella parte anteriore, che serve al bigliettaio per consolare il pubblico rilasciando dei semplici ingressi o, meglio sarebbe dire, degli accessi. A mezza strada, avanti di giungere nel sacro recinto, figure oscure vi fermano e staccano metà dello scontrino. Proseguite a casaccio: quando si va a teatro, siccome tutti i teatri del mondo sono fatti su per giù nello stesso modo, ci si dirige quasi per istinto verso il posto prenotato. Ma qui all'aria aperta chi conosce il valore delle sedie laterali e di quelle del centro, e chi può darsi l'aria di *habitué*? La platea è segnata da corde destinate ad essere travolte alla fine del concerto o le corde non si vedono, perchè le nascondono gli spettatori all'impiedi. Non c'è guardaroba, s'intende, e le signore tengono il cappello, nè c'è il pompiere di servizio. Nemmeno è vietato fumare, sicchè la serenata schubertiana molte gentili ascoltatrici se la godranno consumando sigarette.

I professori d'orchestra escono uno dopo l'altro dal cortile della Biblioteca, indecisi se debbano salire sulla piattaforma con soprabito o senza: il primo violino dà l'esempio, buttandosi sulle spalle il cappotto. Fa freschino, e chi non l'ha previsto invano spera che col molto pubblico l'ambiente finirà col riscaldarsi: il cielo del giugno piovoso è pazzo si stende su di noi senza misericordia. Dov'è il maestro? Perchè non incomincia? La galleria rumoreggia per il ritardo e la calleria qui la rappresenta la massa che se ne starà disposta a ferro di cavallo attorno all'orchestra e alla gente seduta. Se potessero giungere alla statua di Giuseppe II, quanti ne vedremmo salire in groppa al cavallo imperiale e magari chiedere a Sua Maestà l'imperatore di sopportarli per un'oretta sulla coscia.

Di sollito, ai concerti ed all'Opera il maestro-direttore è un personaggio che all'ultimo istante sbuca frettoloso da una porticina laterale e raggiunge il suo leggio per attaccare sollecito, determinando lo spegnersi delle luci nella sala. In Josefplatz non deve spegnersi nulla e non essendoci porticine da cui sbucare, ecco il maestro Schalk avanzare tranquillo fra la folla, con imperturbabile cappello floscio, quasi fosse anche lui uno spettatore alla ricerca dell'introvabile posto. Dà uno sguardo alla gente, un altro all'orchestra già riunita, un terzo al cielo minaccioso, ma è lo sguardo che l'induce a prendere la decisione estrema, chè il maestro si sbarazza dell'impermeabile, sale sul podio, alza la bacchetta e calma di colpo la rumorosa galleria. L'uditorio è tutto attenzione: le teste rivoltesi verso la finestra della Biblioteca di Corte dalla quale un fotografo punta una grossa macchina per tentare una difficile mezza posa, rinunziano concordi alla speranza, indubbiamente nutrita, di vedersi riprodotte su qualche periodico e fanno una conversione di novanta gradi.

Musica da camera e corsette di farfalle

La finestra è rimasta aperta e tratto tratto ne viene il trillo di un telefono, che pare segni l'imminente levarsi della tela. Invece non si leva che un lento brivido, prodotto a portarsi le partiture dai leggii. I violinisti, appena possono staccano l'archetto dalle corde per rimettere a posto con un colpo la svolazzante musica. I prevenuti tirano fuori spilli e puntine. Il primo violino, troppo impegnato nell'*Ouverture in stile italiano*, è salvato dal maestro Schalk, che con la destra impugna la bacchetta e con la sinistra tiene ferme le carte del suo più vicino e prezioso collaboratore.

Il programma comprende due *Ouvertures* (fra cui quella di *Rosmunda*), il coro degli spiriti della *Rosmunda*, il coro dei genii de *L'arpa magica*, due serenate, — *Chiaro di luna* e *Musica notturna*, per un quintetto e un quartetto maschili — e il tema con variazioni del quartetto *La morte e la fanciulla*. Musica tenue, spesso dolorosa, che mai trascina a beethoveniane sensazioni ed è a volte un lamento. Taluni la considerano espressione del tempo di Schubert, successo alla vigorosa epoca della quale furono simboli Napoleone e Beethoven, altri l'interpretano maledicosa agonia di un essere conscio di dover lasciare il mondo troppo presto. Musica, in ogni caso, non fatta per essere eseguita all'aperto, bensì in camere piene di silenzio, nelle quali la fiacca lotta fra la fanciulla e la morte possa, ad esempio, essere meglio immaginata e sentita; musica che la cornetta irriverente di un tassametro in corsa per una strada dei dintorni non dovrebbe turbare.

Però chi oserebbe criticare l'esecuzione in piazza di così tenue musica, quando quello che pareva diletto da riservare al gusto di pochi intenditori attira migliaia di gente d'ogni classe e le tiene in sorpresa, avvinta dalla stessa commozione? Sia stata opera dell'innato senso artistico di questo popolo, sia stato desiderio puro e semplice di onorare il concittadino morto cent'anni fa, la serenata rimarrà ricordo fra i più graditi delle feste schubertiane. In animi italiani essa dovrebbe far sorgere la voglia di riascoltare certa musica nostra, scritta per castellane ad un verone.

La misteriosa situazione del «Jervis Bay»

Un incrociatore presto a recar soccorsi

Londra, 27, notte.

Il viaggio avventuroso del «Jervis Bay» è stato ripreso dopo una breve sosta a Colombo, resa necessaria non tanto dalle inevitabili operazioni di carico e scarico, quanto dalle inchieste sugli incidenti avvenuti a bordo durante la traversata dall'Australia all'India. La stampa inglese ha molto discusso intorno alla straordinaria avventura, prendendo animosamente parte pro e contro il capitano. Nessuno però è riuscito sinora a capire come gli otto inalviventi siano stati condannati ad una pena di soli 5 mesi di carcere. La generosità dimostrata in questa occasione dalla giustizia di Colombo suscita l'impressione che vi sia qualche cosa di misterioso in tutta questa faccenda, e che la verità non sia ancora detta. Certo è che quando il «Jervis» volle riprendere il suo viaggio verso Londra sorsero nuove difficoltà. Sembra che i funchiati abbiano dichiarato al capitano che non avrebbero lasciato partire la nave, e scorsero discussioni e trattative le quali devono essersi felicemente concluse, perchè il piroscafo infine riusciva a levare le ancore. Stasera giunge da Colombo un dispaccio destinato ad accrescere le ansie tra le famiglie dei passeggieri, e rendere ancora più incomprensibili i commenti dei giorni scorsi. Si apprende infatti da un telegramma di Agenzia, che quando il «Jervis Bay» è partito da Colombo, esso si è mantenuto in comunicazione costante con le autorità navali di Colombo. L'incrociatore *Intrepide* ancorato in quel porto, ha ricevuto poi l'ordine di tenersi pronto a salpare e portarsi in soccorso del «Jervis» nel caso in cui le comunicazioni radiotelegrafiche tra questa nave e l'incrociatore restassero interrotte per più di un'ora.

Scossa di terremoto a Catanzaro

Catanzaro, 27 notte.

Ieri, alle ore 20, è stata avvertita da tutta la popolazione una sensibilissima scossa di terremoto, che ha prodotto vivo allarme. Per fortuna però non si deplorano nè danni, nè disgrazie alle persone. La scossa si è sentita pure a Cosenza e a Nicastro.

I grandi voli

Courtney ha spiccato il volo per le Azzorre

Lisbona, 27 sera.

L'aviatore inglese Courtney ha preso il volo stamane alle 10,30 per le Azzorre. L'aviatore Courtney, che è accompagnato da tre uomini di equipaggio, ha l'intenzione di attraversare l'Atlantico e di giungere a New York dopo uno scalo alle Azzorre e a Terranova. Il suo viaggio si divide in tre tappe: Lisbona-Azzorre, 1520 Km.; Azzorre-Terranova, 2270 Km.; Terranova New York, 1200 Km.

Fallito tentativo di transvolata atlantica

Lisbona, 27 notte.

Courtnay che aveva preso il volo stamane alle 10,20 per le Azzorre, è ritornato a Lisbona in seguito al cattivo funzionamento dei motori. L'aviatore dice che i suoi tre compagni avevano l'intenzione, dopo avere raggiunto le Azzorre, di attraversare l'Atlantico fino a Terranova e di là raggiungere New York. Courtnay pilota un idrovolante «Dornier» munito di due motori inglesi.

Impressionante incendio al Lido di Venezia

Lo stabilimento balneare completamente distrutto: 500 cabine, i negozi e la grande rotonda sul mare - Parecchi milioni di danni.

Venezia, 27 notte.

Alle 17 di oggi, un incendio scoppiava nel centro del grande stabilimento bagni del Lido, propagandosi con fulminea rapidità a tutto il magnifico edificio di legno che si stende sulla spiaggia, per un tratto di più di cento metri. Gli sforzi del personale addetto allo stabilimento, per cercare di combattere la minaccia della fiamme, si rivelarono ben presto insufficienti allo scopo; cosicchè in breve tempo si vide che non vi era speranza di arrestare per il momento l'incendio, e cominciò allora un esodo precipitoso e disordinato di tutti i bagnanti che si trovavano in quel momento alloggiati nei camerini e sulla spiaggia.

Il grande stabilimento balneare, costruzione vecchia, sorgeva nel punto centrale della lunga spiaggia del Lido, al termine del grande viale di Santa Maria Elisabetta, che dall'approdo dei vaporini provenienti dalla città conduce al mare. Esso era costituito da una corsia molto lunga, fiancheggiata da negozi di articoli vari, che conduceva al locale adibito a ristorante, quindi ad una grande terrazza quadrangolare protendentesi sul mare. Ai due lati di questo corpo centrale si stendevano le file delle cabine da bagni; parecchie centinaia. E' nel reparto di sinistra che verso le 17 cominciò a svilupparsi il fuoco. Due inservienti videro una nuvola di fumo che si sprigionava dai locali presso il bar, e diedero mano agli estintori, ma ogni azione si rivelò inutile. Un fumo acre, rendendo irrespirabile l'aria, invadeva ben presto tutti i corridoi dello stabilimento e la corsia d'accesso, spingendosi fino all'uscita.

In pochi minuti il fuoco, favorito dalla giornata caldissima e dal materiale infiammabilissimo, si propagava a tutto lo stabilimento. I bagnanti, compresi del pericolo, correvano ai camerini per prendere i loro vestiti e i loro averi. Si precipitavano fuori per la scarpata, fino sul viale Malamocco.

Il deposito valori venne assalito dai bagnanti che vi avevano affidato i loro preziosi, e i due addetti al deposito dovettero portare all'aperto — poichè c'era del pericolo — le 150 partite di valori loro consegnate, e disturburie fuori dal luogo dell'incendio non molta energia, ma per fortuna regolarmente. Molti dei bagnanti, si calcola che fossero circa 500, uscirono anche sul viale sfondando le fragili pareti di legno delle cabine. Le fiamme si levavano da tutto lo stabilimento e la gente, messasi in salvo insieme a quella richiamata sul posto da ogni parte del Lido, contemplava lo spettacolo dell'immenso braciere.

Erano accorsi prontamente sul luogo i pompieri del Lido con le loro autopompe, poi quelli di tutte le sezioni della città, ma era difficile compiere l'opera di spegnimento. Non si poteva certo pensare a domare l'incendio poichè sarebbe stato insufficiente qualunque getto d'acqua, e per colmo di sciagura la speciale ubicazione dello stabilimento che non ha nelle immediate vicinanze canali in cui stabilire delle prese d'acqua, impediva di azionare le pompe con tutta l'efficacia possibile. Fu quindi necessario mettere mano alle mannaie e ai picconi, e i pompieri, insieme con i soldati del 2.o reggimento di artiglieria, si diedero a demolire le due ali del corpo centrale, perchè quando esse si fossero incendiate c'era pericolo che il fuoco si propagasse anche alle capanne che fiancheggiano lo stabilimento, e quindi che l'incendio andasse ad intaccare anche altri piccoli stabilimenti di bagni.

Intanto il fuoco aveva fatto nello stabilimento un'opera di distruzione veramente spaventosa. Le fiamme avevano arso quasi tutto, e la loro opera devastatrice, che pareva spingersi fino a minacciare gli alberi del viale, dove si assiepava la gente contenuta dal servizio d'ordine dei carabinieri, dei vigili, ecc., non aveva risparmiato che la metallica armatura della grande terrazza sul mare, da cui si scorgevano tra il fumo le travature di ferro.

Verso le 19.30 una fortissima detonazione sparpagliò il panico nei presenti. Era causata dall'esplosione di una cabina interna dello stabilimento, ma non produsse inconvenienti gravi. Non si ebbero a lamentare incidenti gravi durante l'opera dei pompieri e degli accorsi ad eccezione di un soldato lievemente ferito alla testa. Sul posto si portarono subito le principali autorità e cioè il prefetto, il podestà conte Orsi, il segretario della Federazione avv. Casellati, ecc.

Si crede che l'incendio sia dovuto ad un corto circuito nel reparto donne. Lo stabilimento verrà costruito più grandiosamente ancora in pochi giorni, e si rifiene di poter fare delle costruzioni provvisorie perchè nulla manchi a quella che è la vita balneare del Lido. Benchè non sia possibile precisare a quanto i danni ascendano, poichè bisognerà che siano ultimate delle inchieste, si può calcolare che essi ascendano a parecchi milioni, in quantochè non soltanto è andato distrutto lo stabilimento, ma sono andate anche distrutte in gran parte le merci che erano nei negozi della corsia.

2 gravissimo sciagure nel Bolognese

Bologna, 27 notte.

Due gravissime sciagure sono avvenute oggi: la prima si è svolta sulla linea della direttissima Bologna-Firenze, in località Cinque Terre, dove il sellantenne Lorenzo Giordani rimase orribilmente sfracellato. La seconda è avvenuta in località Tolara di Ozzano, dove, in seguito allo scoppio improvviso di un pneumatico, l'automobile di proprietà del signor Sante Beltrami, dimorante a Faenza, si rovesciava. L'automobile era diretta a Bologna e su di essa si trovavano la moglie del Beltrami, signora Maria Casadio e le sue tre figliuole. Guidava la macchina lo chauffeur Emilio Sardi. Quest'ultimo, in seguito alle gravi ferite riportate, è morto quasi subito. Il dottor Beltrami ha riportato la frattura della clavicola e la frattura di alcune costole con commozione cerebrale, e la sua signora la frattura di alcune costole. Le meno ferite sono le tre figliuole. Appena avvenuta la disgrazia, i feriti furono trasportati di urgenza all'Ospedale Maggiore.

Un bimbo ucciso e due feriti per il crollo di un pilastro

Padova, 27 notte.

Una morale disgrazia è avvenuta nel pomeriggio di oggi in via Piave. In un cortile dell'abitazione segnata col n. 3, alcuni piccini si trovavano a giuocare attorno al pilastro di un muro che sorge all'estremità di una rete metallica. I bambini si accingevano a scavalcare il pilastro quando questo, improvvisamente, crollava, investendo tre bambini, cioè Italo Poletto di Virgilio di 3 anni Antonietta Galli d'anni 5, e Ennio Maritan d'anni 4, tutti abitanti nello stesso stabile. Il piccino Poletto poco dopo cessava di vivere per commozione cerebrale, mentre la Galli veniva trasportata all'ospedale, dove le venne riscontrata la frattura della tibia destra. Il Maritan invece se la cavò con leggere ferite ad una mano. L'autorità giudiziaria ha iniziato una inchiesta per assodare le eventuali responsabilità.

TEATRI

Al «Regio»
Il concerto Panizza di stasera

Questa sera, giovedì, alle ore 21,15 precise, avrà luogo il 12.o Concerto di abbonamento dell'Orchestra Stabile Municipale diretta dall'illustre Maestro Ettore Panizza. Il programma è così stabilito: Beethoven: Sinfonia N. 5 (Pastorale) — Vivaldi: Concerto in re minore — Rabaud: «La procession nocturne» (poema sinfonico) — De Sabata: Juventus (poema sinfonico). Il concerto di Vivaldi e il poema di De Sabata non furono mai eseguiti a Torino. Alla Segreteria del Teatro continua la vendita dei posti.

AL GHIARELLA, la Compagnia di Armando Falconi metterà in scena questa sera, una novità: «Il curatore», tarsa, in tre atti di Arnold e Bach, che fu già rappresentata con successo in altre città.

Il Concorso Filodrammatico

La Filodrammatica «Corona Ferrea» di Monza il è cimentata con l'«Antenato» di C. Veneziani. Il lavoro è già stato portato alla ribalta dai Rossini dai filodrammatici di Torlona. L'interpretazione di ieri sera fu però senza dubbio migliore della prima. Non che abbia raggiunto e neppure avvicinato la perfezione. Questo no. Pecche ne sono emerse, e non lievi. Fra le altre, una troppo marcata mancanza di omogeneità, equilibrio, fusione. Mentre un attore teneva ai declamatorio, un altro ostentava una recitazione dimessa. Le attrici sono apparse nel complesso alquanto inferiori al compito. Comunque, nel complesso la recita piacque e fu applaudita. La «verva» che è nel lavoro fu sorretta e resa con brio. Qualche interprete ha dato prova di doti individuali notevoli, quali il brillante Fomia e il primo attore Gerevini.

Oggi e domani riposo. Il concorso terminerà con le rappresentazioni di sabato e di domenica, in cui si produranno rispettivamente i filodrammatici di Aosta e di Cremona.

Un blasone preso a prestito per truffare un barbiere

Genova, 27 notte.

In un giorno dello scorso aprile, nella bottega del parrucchiere Vincenzo Mucci in via dei Garibaldi 41 bis, si presentava per farsi radere, un giovanotto dall'aspetto distinto. Saputo che il Mucci era nativo di Ginestra in quel di Benevento, il giovanotto si qualificò lui pure di Ginestra, e si spacciò per il barone ragioniere Francesco Ciaburri. Disse di essere in relazione con tutti i pezzi grossi del paese, e di essere un ex-tenente di cavalleria mutilato, temporaneamente dimorante a Genova per subire la visita medica collegiale per la liquidazione della pensione. In poco tempo insomma il Ciaburri riuscì ad acquistare la fiducia più completa del barbiere. Un giorno mostrò a questi una carta di liquidazione di una pensione di ventidue mila lire e, dicendosi momentaneamente sprovvisto di danaro, ottenne dal fiducioso «figaro», non solo una discreta somma, ma anche ospitalità in casa sua, vitto e alloggio.

Un altro giorno, ospite a pranzo di un improvvisato amico, certo Alfredo Cinque abitante in Borgoratti, il Ciaburri, rimasto solo con la figlia dell'ospite, riuscì quasi a convincerla di fuggire con lui dopo averle promesso un mondo di belle cose. Non riuscì però nell'intento perchè i famigliari sorvegliavano la ragazza che non potè perciò abbandonare la casa paterna.

I versamenti fatti dal barbiere al giovanotto avevano già nel frattempo raggiunta la cifra di cinquemila lire, allorchè il Ciaburri, non sapendo come procurarsi altro denaro, mostrò un giorno un telegramma apocrifo, piangendo perchè gli portava la notizia della morte della moglie. Ma si consolò subito offrendo ad una sorella del Mucci di sposarla. E la ragazza ingenuamente gli affidò settecento lire; tutti i suoi risparmi! Informato di questo il barbiere, finì per vedere chiaro nella faccenda e, chiamato il Ciaburri a giustificarsi delle sue mancanze, capì di avere a che fare con un truffatore, e corse a denunziarlo alla Questura, la quale trasse senz'altro in arresto il Ciaburri, che è risultato precedentemente sprovvisto di tutti i titoli nobiliari e di studio che si era ambiati. Risultò pure che egli non era stato affatto tenente, nè mutilato, e che il sistema adottato con il Mucci era quello suo solito per sbarcare il lunario. Il Ciaburri è stato senz'altro tradotto alle carceri di Marassi e denunziato all'autorità giudiziaria per tutti i reati commessi.

Una sorpresa della polizia

Milano, 27, notte.

Nel pomeriggio di oggi un gruppo di agenti di pubblica sicurezza ha fatto una irruzione nella ridente villetta di lale Adele Falghieri fu Giovanni, di anni 52, situata in via Carlo Ravizza, 62. La Falghieri, dall'aspetto distinto e dai modi insinuanti, era già nota alla polizia e specialmente alla Squadra Mobile per avere dato alloggio nella sua abitazione a signorine e signori in cerca di facili avventure. Nella sorpresa operata quest'oggi sono state trovate nella villetta delle giovanette di insospettabili famiglie, in compagnia di alcuni gaudenti, qualcuno anche blasonato e non più troppo giovane. La Falghieri, che non aveva neppure la licenza di affittacamere, è stata inviata al Cellulare e le sue giovani inquiline sono state deferite all'autorità giudiziaria.

Arresto d'un evaso a Monza

Milano, 27, notte.

Alla nostra Procura del Re è giunta ogni notizia che l'esercente di un Caffè Orientale a Monza, venne arrestato certo Giovanni Dieville fu Angelo, di anni 57, inoltre sin dai primi dello scorso anno dalle carceri di Siracusa in provincia di Catanzaro, ove stava scontando una grave pena. L'arrestato, che si trovava in compagnia di una donna che si suppone sua amante, non ha opposto resistenza alcuna, soltanto ha voluto vedere il mandato mostrando la tessera di identità e altri documenti intestati al nome di Giovanni Battista Colombo. Gli agenti però hanno insistito nella loro convinzione forti della fotografia riprodotta dal bollettino delle ricerche, ed hanno tradotto il preteso Dieville e la sua compagna, identificata per Assunta Dal Como di Roma in Questura. La coppia ora è stata tradotta a Milano per gli ulteriori accertamenti del caso.

LA TEMPERATURA

27 giugno 1928

Ufficiale di Torino:
Massima + 31 Minima + 19
La giornata di ieri: sereno.
I rilievi della Stazione Nordelli:
Pressione barometrica, ore 9: 742.
Temper. massima del giorno 26 + 31
Temp. minima notte dal 26 al 27 + 19

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Aosta	32	16	sereno	
Milano	32	21	¼ coperto	
Genova	27	20	sereno	legg. m.
Venezia	27	20	¼ coperto	calmo
Firenze	32	17	sereno	
Ancona	29	23	½ coperto	legg. m.
Bologna	32	20	»	calmo
Napoli	29	20	sereno	mosso
Taranto	28	21	»	calmo
Palermo	30	18	»	»
Catania	29	20	»	legg. m.
Cagliari	25	16	coperto	»
Tripoli	34	18	sereno	»
Messina	31	23	»	calmo
Trieste	29	21	»	»
Trento	31	16	¼ coperto	
Piacenza	30	20	¼ coperto	calmo
Susa	29	21	sereno	»
S. Remo	27	20	coperto	legg. m.
Genglai	28	22	½ coperto	calmo

COMINCIANO I CALORI ESTIVI.
Provvedete alla Vostra salute

Le persone delicate di costituzione, indebolite da malattie o da strapazzi risentono più di ogni altra i disturbi prodotti dai calori estivi.

I medici consigliano durante l'estate i lunghi soggiorni in campagna, ma ciò non sempre torna possibile e nulle esigenze della vita e del lavoro spesso non lo consentono.

Per coloro che sono deboli, spossati, esauriti, giova una buona cura ricostituente, quella del

PROTON

Molte persone che durante l'estate venivano assalite da vari disturbi, hanno preso l'abitudine di praticare, all'avvicinarsi dei grandi calori, una cura di «Proton», e dopo di allora non hanno più dovuto lamentare i sinaccennati inconvenienti.

TRIOFOSFORO
Ricostituente nervino cerebrale

La Neurastenia, l'Impotenza sessuale, la Depressione cerebrale e la Sonolenza, insorte si possono vincere col TRIOFOSFORO RIVALTA, tonifica il cuore, rinforza i nervi, reintegra la composizione chimica delle cellule cerebro-spinali, ridonando l'energia morale e la forma fisica. L. 10 in scatola e L. 45 in 6 ampolle speciale rare. produzione Prof. Dott. P. RIVALTA, C. Magenta, 61, Milano.

Sul LAGO DI COMO
l'Hôtel
REGINA OLGA
di CERNOBBIO
offre un soggiorno delizioso
Prospetti a richiesta

CITTA' DI TORINO
Avviso d'asta

Alle ore 14.30 del 2 luglio 1928, nel Palazzo Municipale si procederà all'incanto per l'appalto della costruzione di edificio ad uso scuola elementare nella borgata «Cavoretto». Importo presunto L. 2.000.000.

Progetto, capitolato, elenco prezzi visibili presso il civico Servizio Tecnico del LL. PP. (Divisione I.a).

Scatola Simmenthal? carne sopraffina!!
Scatola a poco prezzo? fatta e gelatina!!
CARNE in BUE in SCATOLE MARCA

PRODUZIONE DELLA S.A. ALFREDO SAMMI MONZA
Nei migliori negozi del genere, in scatole da grammi 350-500-1000.

ATTENZIONE
Nuova Orefloreria e Orologeria
COTTINO Gentile - Via Garibaldi 9
Vasto assortimento a prezzi imbattibili
— Assortimento bandelli —

MALATTIE DEI CAPELLI
e della PELLE del VISO
Calvizie precoce, ecc. Dr. Po. M. P. ore 10-12; 17-19 — Dr. Gav. Fernando Levi, allievo delle Cliniche di LONDRA, VIENNA e PARIGI 1919-1927. Autorizz. R. Prefettura Torino n. 6992.

L'emulo di Landru

Identificazione di due vittime -- I precedenti del delinquente -- Sfilata di donne a Villa Genovieffa -- La governante olandese -- La giornata di domenica -- Gli annunzi matrimoniali e l'indovina.

Marsiglia, 27 notte.

E' con vero stupore che la popolazione di Marsiglia ha conosciuto, stamane, i particolari della scoperta del nuovo sensazionale affare Landru, rivelato dall'inchiesta condotta dalla polizia di Marsiglia, a proposito dell'assassinio della signora Focé, da parte del suo inquilino.

Fin dalle prime ore di stamane un certo numero di persone si sono presentate alla polizia, per comunicare delle informazioni sull'assassino scomparso. Queste testimonianze confermano quanto le prime investigazioni della polizia avevano assodato, circa la vera identità del misterioso inquilino della villa Eglantine, che è risultato essere Girolamo Drat, d'anni 65, nato a Saurat. Il brigadiere della gendarmeria della località ha fatto sapere, stamane, alla polizia di Marsiglia che il Drat era originario di quella città, ma non vi era tornato dal 1893. Altre indicazioni sono state raccolte da testimoni uditi stamane circa la scomparsa di parecchie donne di età diversa, che si crede possano essere state le vittime di Girolamo Drat. Queste testimonianze saranno accuratamente verificate.

Intanto stamane, durante le ricerche diretta dal capo della sicurezza, signor Grisoni, alla villa Genovefia a Madata, se non sono stati scoperti altri cadaveri si sono potuti identificare due di essi, trovati ieri. L'uno è quello di una donna bionda, la signora Giovanna Ebel che abitava una pensione mobiliata a Draguignan, scomparsa dal mese di maggio. Il cadavere era stato seppellito coricato sulla schiena nel pollaio; l'altro è quello della signorina Giovanna Bonnet, che durante 8 anni fu al servizio del segretario generale della Prefettura delle Bocche del Rodano, signor Marty. La signorina Bonnet, che zoppicava, era stata notata parecchie volte in compagnia dello pseudo Gaillard. La signora Ebel, che aveva una quarantina di anni, entrò non si sa in quale modo in relazione col Girolamo Drat, il quale si recò a Draguignan dove fu ricevuto dalla signora nella sua pensione. Infine essa accettò di venire al Madata, verosimilmente in seguito ad una promessa di matrimonio. Dei vicini la videro durante alcuni giorni in compagnia di Drat, indi scomparve. Anche la signorina Bonnet, essa pure di 40 anni, venne ospitata alla villa Genovefia; un giorno essa pure non fu più vista.

La polizia ritiene probabile che il nuovo Landru abbia trasportato altrove i cadaveri delle altre sue vittime. E' noto che i vicini della Villa Genovieffa videro l'inquilino portare fino alla sua automobile un pacco voluminoso e pesante. Orbene qualche momento dopo, sulla strada, l'automobile del falso Gaillard andò ad urtare contro una vettura della «giardiniera», che rovesciò. Il Gaillard scesa e scongiurò la contadina, cui la «giardiniera» apparteneva, di non sporgere querela promettendo di pagare tutto quello che avrebbe voluto. La contadina aveva avuto il tempo di scorgere nell'automobile il voluminoso pacco, ricoperto da una coperta impermeabile.

Dei precedenti di Girolamo Drat non si sa ancora gran cosa. Partito da Si sa ancora gran cosa. Partito da Saurat nel 1893, si era recato in Tunisia di dove era tornato l'anno scorso. Al suo arrivo a Marsiglia aveva preso pensione in un ristorante della Joliette, dove veniva chiamato famigliarmente Agostino. Il 1.o aprile 1927 lasciò quello stabilimento per quasi un anno: si perdettero così le sue tracce. Esse vennero ritrovate soltanto quando affittò la Villa Genovefia in un punto isolato dei sobborghi di Marsiglia. Il Drat è stato visto l'ultima volta il 15 giugno, alle 11 del mattino, recando sulla schiena un sacco voluminosissimo e pesante, che portava verso la sua automobile ferma sulla strada nazionale. Quando il Drat lasciò la Villa Genovefia, visto al suo rimpatriando l'accesso in cantina col pretesto che il suolo di questa doveva essere cementato. Durante le ricerche nella Villa Genovefia la polizia, che aveva già saputo questo particolare, venne colpita dall'aspetto del suolo del pollaio, che era grossolanamente cementato. Si crede che il Drat, per dissimulare i cadaveri delle sue vittime, scavasse egli stesso una fossa poco profonda per collocarvi i cadaveri che ricopriva poi di calce. Stendeva quindi del cemento su tutto. Nella cantina della Villa Genovefia venne ritrovata una grande quantità di bottiglie di champagne e di liquori vuote.

Si crede che il Drat abbracciasse le sue vittime per poterle uccidere, indi le tagliava i cadaveri a pezzi. Le urla della signora Focé nella villa Eglantine non avessero attirato l'attenzione dei vicini, che si erano recati a suonare al cancello per informazioni di quanto avveniva, è probabile che il cadavere della signora sarebbe stato seppellito a sua volta in una fossa, che lo pseudo Gaillard aveva fatto scavare nel giardino. A tale uopo è oltremodo emozionante la dichiarazione fatta dall'operaio che scavò questa fossa. La signora Focé andava e veniva dalla cucina al giardino, e, nel passare, scambiava allegri discorsi con l'operaio, a cui non offrì perfino una tazza di the.

La villa Genovefia, teatro delle vittime del nuovo Landru, è situata nella località dei Madesa, dal lato opposto della villa Eglantine; essa sorge sul fianco della collina, in un magnifico paesaggio. Varie testimonianze di persone che occupavano le vicinanze immediate della villa sono state raccolte dalla polizia. Uno dei testimoni, certo Taddei, ha narrato che nei primi giorni di aprile un signore, che era il Drat, era venuto ad affittare la villa, in attesa che delle riparazioni fossero compiute in un'altra villa che aveva comprato a Santa Margherita per la somma di 116 mila franchi. Pochi giorni dopo tornò in compagnia di due donne di una certa età: uno di questo era gobba. Le due donne vennero a quattro a cinque riprese, poi il tutto non le rivide più, ma, poco dopo, l'inquilino della villa Genovefia tornò accompagnato da un'altra donna che zoppicava leggermente. Era una donna bruna, di statura bassa, che sembrava avere una quarantina di anni. Questa donna tornò una seconda volta, poi non fu più vista. Essa fu poi sostituita da un'altra dell'età apparente di 35 anni: era grande e magra, e fece parecchie visite al Drat. Poi come le altre non fu più vista. Infine tre settimane fa il Drat giunse un bel mattino con una nuova donna. Essa aveva l'apparente età delle precedenti, ma si presentava alquanto meglio. Era bionda e snella; contrariamente a quanto avevano fatto le altre, essa dormì nella villa parecchie notti di seguito.

Tra le presunte vittime di Drat si troverebbe, come abbiamo già detto ieri, una governante olandese, alla quale l'assassino aveva pure promesso il matrimonio. Questa venne per qualche giorno all'abitazione del Drat, nella via Cas. L'acquisto dell'automobile ancora non pagata, coincise curiosamente con l'arrivo di questa fidanzata. La coppia si era dapprima installata alla villa di Santa Margherita, quando, qualche giorno prima dell'assassinio della signora Focé, la governante olandese scomparve. Che cosa era successo? Nessuno per il momento può dirlo.

Intanto la polizia è riuscita a ricostruire i fatti e la gesta del Drat durante la giornata di domenica, quando egli uccise nella mattinata la signora Focé. Dopo essere stato incontrato in una via trasversale di Santa Margherita da un testimone, a cui disse che egli stava cercando delle tortore che erano scappate, il Drat si recò nella camera da lui occupata in via Cas. Dei testimoni hanno affermato di averlo visto dirigersi frettolosamente con una valigia in mano verso la stazione di San Carlo. Il bandito dunque ha avuto tutta la giornata innanzi a sè per preparare la partenza tranquillamente. La Sureté di Parigi è stata avvertita dell'ipotesi che il Drat sia riuscito a giungere a Parigi e nascondersi. Peraltro negli ambienti giudiziari non si crede che l'assassino abbia preso la direzione della capitale. E' stato accertato che è sulla riviera che il Drat aveva stabilito il suo quartiere generale. Informazioni raccolte permettono di stabilire che egli si ispirava, per attirare, spogliare ed uccidere le sue vittime, al modo di fare del tristemente celebre Landru.

La voluminosa corrispondenza sequestrata nella sua camera di via Cas ha dimostrato che egli faceva inserire nei giornali, fin dalla fine del dicembre 1927 degli annunzi matrimoniali. Le risposte emanavano da donne di ogni condizione e di ogni età. Una nuova valanga di lettere, datate dal marzo 1928, si riferiva a nuovi annunzi. Questa volta erano tutte lettere di donne di età matura, e tutte affermavano di rispondere alla condizione posta, cioè di possedere un capitaletto disponibile. Le lettere provenivano tutte dal Mezzogiorno della Francia, da Marsiglia, da Nizza, da Cannes e da Antibes. Una delle corrispondenti dichiarava di possedere un magazzino a Nizza, un'altra era infermiera sulla riviera, una terza aveva venduto un negozio che possedeva e dichiarava di disporre di una somma importante. Una quindicina di indirizzi che potrebbero essere quelli di fidanzate

CRONACA CITTADINA

Ciliege albicocche fagiolini ed altre cose care

Il mercato delle ciliege presenta davvero caratteristiche notevoli. Siamo giunti alla fine della stagione — come dimostra anche il piccolo insetto che si trova in quasi tutti i frutti — eppure il prezzo delle ciliege continua a tenere un'altezza ragguardevole, come si trattasse di primizia: quattro o cinque lire al chilogrammo, a seconda dei mercati e dei negozi. Il fatto è tanto più degno di nota in quanto nelle campagne produttrici di questa frutta, anche in quelle prossime ai grandi centri — come ha potuto osservare chiunque abbia fatto in questi giorni qualche gita fuori di città — le ciliege hanno un prezzo molto basso, che non invoglia certo i contadini ad arrampicarsi sugli alberi ed a perdere parte di queste giornate preziose per il lavoro agricolo. Così mentre in campagna parte di questa frutta si sciupa, i consumatori sono costretti a pagare prezzi sproporzionati alle possibilità delle tasche meno fornite.

Prezzi proibitivi

Le albicocche costano circa otto lire il chilo. Per avere un'idea esatta di che cosa rappresenti questo prezzo, limitiamoci a pensare che il salario medio giornaliero della grande massa di lavoratori è di 15-20 lire al giorno. Se chiedete perchè il prezzo delle albicocche sia così alto, i competenti vi rispondono con due ragioni. Primo: la grande produzione dei paesi vesuviani è stata danneggiata da un pulviscolo vulcanico portato sui fiori da un grande vento, che è durato a lungo all'epoca della fioritura degli alberi; dopo non è piovuto, il pulviscolo è rimasto nei frutti, ne ha ostacolato la crescenza ed ora fa marcire facilmente le albicocche giunte a maturazione. Secondo: i grossisti vendono ai negozianti minori la merce «lorda per netta» (considerando anche il peso dell'imballaggio come peso di merce) e, quello che è peggio, imballano per buono quello che è meno buono e talvolta anche cattivo. Giunta la merce nel negozio, o sul banco del mercato, pesano sul prezzo al minuto il valore pagato per l'imballaggio, la larga percentuale di merce di scarto, il guadagno del negoziante e altri elementi incontrollabili. Il consumatore ha il diritto di protestare a suo piacimento, ma se vuole mangiare qualche albicocca deve pagare il conto totale di tutte le voci accennate.

Se qualcuno poi ha il capriccio (bisogna proprio considerarlo un capriccio) di gustare qualche pesca, deve pagare prezzi proibitivi. Bastano 10 lire il chilo? Forse sì, forse no. A mangiarle, cioè a pagarle, al ristorante c'è da credere che costino 50 lire il chilo; a prenderle nel solito negozio a 10 lire e di una qualità presentabile, c'è da ritenersi amici d'infanzia del negoziante. Da fonte competente si attribuisce la causa dell'alto prezzo alla scarsa produzione dovuta alle condizioni climateriche della primavera e al fatto che siamo appena all'inizio della stagione delle pesche. Auguriamoci di non dover ripetere le stesse considerazioni anche a stagione inoltrata.

Un discorso press'a poco eguale si può fare per la verdura. Le patate costano una lira il chilo; gli zucchini da 50 a 80 centesimi la dozzina, (ma fino a ieri costavano circa il doppio); i fagiolini da due lire e 3,50 il chilo. Per questi generi di produzione non si possono invocare gli elementi climaterici, poichè è noto a tutti che per questa ortaglia, il vento, la pioggia, e la siccità, hanno una lieve importanza: come pure è noto che a breve distanza da Torino — citiamo Moncalieri, Asti, Alessandria, — fioriscono magnifici orti, che dovrebbero rifornire abbondantemente e con vantaggio per i prezzi anche un grande centro come la nostra città.

Il nocciolo della questione

A questo punto potremmo ripetere per l'ennesima volta la domanda: qual'è la ragione degli alti prezzi?, e rispondere, ripetendo il consueto argomento: la speculazione esercitata dalla lunga trafila, che va dall'incettatore al grossista, al mediatore, al dettagliante, il quale non si accontenta di un modico guadagno. Non crediamo, tuttavia, che il mediatorato sia l'unica causa degli alti prezzi. Crediamo piuttosto che il nocciolo della grave questione, la vera radice del male — che è un male pubblico e preoccupante perchè interessa al massimo grado il magro bilancio domestico delle classi meno abbienti — debba ricercarsi nella disorganizzazione dei rifornimenti.

Intendiamoci bene: è questo un problema negativo dal quale nessuno ha colpa. L'importante è pintosto farlo diventare un problema attivo del quale gli attori e i risolutori potranno avere grande merito.

Oggi chiunque può improvvisarsi negoziante, grossista, incettatore, ecc., può andare all'origine, comprare a peso o a *forfait* (un tanto per pianta o per campo di verdura) portare la merce in città e *fare il prezzo* a seconda dell'andamento dei suoi affari. E i compratori pagheranno oggi un prezzo, domani un altro, sempre caro ma non mai costante e corrispondente al vero valore della merce nel luogo di produzione. E questo è provato ad abbondanza dalle oscillazioni che si possono osservare sui vari mercati torinesi e specialmente a fine mercato ed è provato anche meglio dall'andamento di una delle derrate meno importanti, gli zucchini, che in un giorno hanno avuto uno sbalzo del 50 per cento.

Un rimedio possibile

Il mercato e i prezzi sono dunque in gran parte in balia di individui inconfrollabili, i quali prima di pensare al bene pubblico, pensano — si capisce — al proprio tornaconto. Si possono avanzare obbiezioni teoriche, ma i fatti restano come abbiamo detto. Qualunque produttore di mele, che disponga di un quantitativo discreto, ma non tale da prendere un treno e andarle a vendere in un grande centro, sa ad esempio che il suo deposito di campagna gli si offre immancabilmente un prezzo vile, mentre venendo in città e sedutosi ad un tavolò di ristorante egli pagherà una lira e cinquanta quella stessa mela per la quale all'origine gli si offrono pochi centesimi.

Da queste constatazioni di fatti cerchiamo di trarre una conclusione, senza entrare affatto nel gioco e nelle leggi naturali del libero commercio, ma tenendo di vista soltanto l'azione che può giovare alla popolazione di una grande città.

Già qualche anno addietro c'era in Municipio un funzionario che avrebbe voluto neutralizzare in termini molto decisivi alcuni mediatori a scadenza fissa per dare il buon esempio agli altri commercianti. A quel funzionario si sarebbe potuto rispondere che neutralizzati quattro mediatori, altri quattro nuovi e quindi più «volenterosi» dei primi sarebbero sorti a sostituirli; così com'è vero che ci sarà almeno il tentativo di speculazione fino a che esisterà il commercio tra gli uomini. Più utile invece che il provvedimento *ad personam* ci pare sarebbe una vasta organizzazione dei rifornimenti. I mediatori, gli speculatori non si toccano, si trascurano, ma si combattono in modo ben più efficace sul loro terreno con una probabilità di successo e di vittoria infinitamente superiore, che è data dall'assoluta mancanza di luce. Questa organizzazione — che potrebbe chiamarsi consorzio, associazione o in qualsiasi altro modo e che naturalmente dovrebbe essere promossa dalle autorità competenti — avrebbe in sostanza il compito di comprare la merce presso i produttori, piccoli o grandi, vicini o lontani, e di venderla in città al prezzo d'acquisto aumentato delle spese. In città poi essa dovrebbe disporre di adeguati depositi possibilmente frigoriferi in modo che niente vada perduto. Siamo certi che quindici giorni di questa azione risolverebbe il problema, ristabilendo alla luce del sole la verità sui prezzi d'origine e sui prezzi di consumo di cui si discute da qualche anno.

Comprare all'origine

L'iniziativa non dovrebbe intimorire nessuno: noe si tratta di requisizioni, di calmieri, di prezzi d'imperio o di qualsiasi altra superstruttura amministrativa e commerciale. L'impresa avrebbe all'opposto un semplicissimo e normale carattere di fatto commerciale; alcune decine di uomini abili e di funzionari, invece di vigilare e di turbarsi nell'impossibilità di fare qualcosa di utile, dovrebbero agire. Parteciperebbero coi loro autocarri e andrebbero a comprare all'origine comportandosi come normali commercianti; trasporterebbero le derrate in città e le distribuirebbero ai dettaglianti, stabilendo la quota di guadagno per la rivendita. Il segreto e forse l'unica difficoltà stanno nell'organizzare i depositi adatti e sufficienti per conservare le derrate un giorno o due. Crediamo che con questo sistema — che ha larghi e annosi precedenti in diversi paesi europei — sarebbero superati tutti gli ostacoli della speculazione e del mediatorato, senza doverci buttare sempre la testa contro e col risultato di riprendere ogni anno le giuste lagnanze per i prezzi troppo cari. Gli organizzatori che riuscissero ad un'opera decisiva si acquisterebbero la più vasta e profonda gratitudine della popolazione.

La visita del Principe di Piemonte all'Accademia Albertina

S. A. R. il Principe di Piemonte, ieri alle 17,15, ha visitato in forma privata la R. Accademia Albertina. Accompagnato dal presidente prof. Mario Ceradini, l'augusto ospite si è soffermato, prima di procedere alla visita delle Scuole e della Galleria, davanti alla lapide che ricorda le origini e il progresso del nostro massimo e glorioso istituto d'Arte, che la Casa di Savoia sorresse con particolare munificenza.

Il Principe nella sala della presidenza esaminava attentamente la bandiera, prezioso ricordo di Carlo Alberto, i registri e la reliquia dell'antica Compagnia di San Luca, dalla quale l'Istituto ha origine e sul più antico foglio dei registri accademici, datato dal 1652, appose la sua firma. Visitò quindi la Galleria Mossi soffermandosi specialmente davanti ai disegni di Gaudenzio Ferrari, alle tavole di Macrino d'Alba, dello Spanzotti e degli altri maestri piemontesi. Più lunga fu la sua sosta nella Biblioteca dove, sotto la guida del dott. Guerrisi e del prof. Bollea, volle esaminare alcune delle ricche e pur troppo non conosciute raccolte di stampe e di incisioni. Dalla Biblioteca il Principe passò allo studio del prof. Caradini, dove volle esaminare i progetti e la riproduzioni degli edifici da lui costruiti specialmente nel Siam, in Polonia, in Austria, in Portogallo e in Ispagna e molto si compiacque, ricordando il suo recente soggiorno in Egitto, davanti agli studi e decorazioni egiziani della signorina Dejanira Gaddoni.

Dopo la Scuola di Pittura visitò lo studio e le opere di Giacomo Grosso, fermandosi specialmente davanti agli studi per i ritratti dei suoi augusti genitori, donati al Presidente Loubet. Dallo studio del prof. Grosso passò a quello di Cesare Ferro, dove si soffermò davanti alle più recenti opere, interessandosi dei motivi famigliari trattati dal chiaro docente.

Il Principe di Piemonte entrò quindi nella Scuola Superiore di Architettura, del funzionamento della quale chiese ampie informazioni, alle Scuole di Figura e di Prospettiva. Discese al piano terreno, visitò ancora la Scuola di Decorazione dove fu ricevuto dal prof. Giulio Casanova, il quale gli illustrò i lavori in corso per le decorazioni dei treni reali e gli presentò molti saggi scolastici. Infine passò nella scuola di Eduardo Rubino. Il Principe Umberto, accompagnato dal titolare, dal prof. Musso e dal prof. Cibrario, volle vedere tutti i lavori di scultura e i saggi presentati per gli ultimi esami.

Prima che lasciasse l'Accademia, il presidente accennò all'augusto ospite come fra cinque anni, nel 1933, ricorrerà il 1.o centenario della donazione Albertina della sede. Egli dichiarò di avere già iniziati i lavori perchè la data sia degnamente ricordata e celebrata. Il Principe lasciò l'istituto vivamente applaudito dagli insegnanti e dai giovani allievi che si erano raccolti nell'atrio.

200.000 lire del sen. Agnelli alla «Pro Pueritia»

L'Istituto «Pro Pueritia», che da anni va svolgendo una paziente e generosa opera di protezione e di sollievo per tante creaturine le quali sarebbero purtroppo abbandonate ad un triste destino, ha in questi giorni ricevuto una munifica elargizione del senatore Giovanni Agnelli, il quale ha fatto pervenire al Consiglio di Amministrazione la somma di 200 mila lire. E' un vero sollievo per il benefico Istituto, che trae le sue fonti di vita dalla generosità della cittadinanza. Il senatore Agnelli, che ha voluto così onorare la memoria della sua diletta e compianta figliuola, Donna Tina Nasi-Agnelli, ha pure elargito altre 50 mila lire a parecchi Enti fra cui la Congregazione di Carità di Villar Perosa, il Comune di Levanto, le Case di Misericordia, ecc., distribuendo la somma a seconda dell'importanza delle singole istituzioni.

La conferenza dell'on. A. Terre sulla Corporazione di Stato

Ricordiamo che sabato sera, alle ore 21, nell'Aula Magna della R. Università, per iniziativa del Centro Culturale Corporativo e dell'Istituto di Cultura fascista, l'on. A. Terre terrà l'annunziata conferenza sul tema: «*I principii della Corporazione di Stato. Significato storico e politico*». L'importanza dell'argomento intorno al quale saranno espresse chiare direttive e la competenza ben nota dell'illustre conferenziere, bastano da sole a indicare il valore dottrinario e pratico della trattazione, la quale riuscirà particolarmente gradita a quanti vogliono farsi chiari concetti intorno alle questioni corporativistiche.

La festa bimbi e fiori

Nei villaggi coloniali ferve una speciale animazione per adornare in modo originale le piccole morette ed i bimbi che interverranno alla festa di venerdì di «bimbi e fiori». Nel villaggio eritreo di *Addis-Addi* o *Nuovo paese*, le donne cercano in ispecial modo di abbigliare le due piccole rappresentanti degli indigeni che compariranno a cavallo, in corteo cogli altri ragazzi somali e della Cirenaica, nel bel mezzo della adunata dei bimbi di razza bianca. Le iscrizioni al Comitato per il Concorso di «bimbi e fiori» sono continuate nella giornata di ieri. Il numero dei concorrenti supererà quello preventivato, ma i doni sono tanti che nessun bimbo se ne andrà a mani vuote.

Il Premio Arbarello

La Commissione nominata dalla Direzione della Società Promotrice di Belle Arti per l'assegnazione del premio «Luigi Arbarello», ritenuto che le opere presentate dai giovani artisti piemontesi non rappresentavano, come nei precedenti anni, un valore artistico degno di una speciale distinzione, ha diviso il premio stesso fra i signori Alberto Cravanzola per l'opera N. 122 «Piazza a Sommariva Bosco», Cremona Italo per l'opera N. 131 «Paesaggio Ferrarese» e Alessandro Musso per l'opera N. 32 «Al Campidoglio».

Nuovi corsi per impiegati promossi dal Dopolavoro

La direzione della Scuola per impiegati ed aspiranti al impiego del Dopolavoro Provinciale di Torino, viste le vive simpatie che l'istituzione ha incontrato tra i dopolavoristi torinesi, ha deciso di organizzare un'altra serie di corsi, che avranno inizio da lunedì prossimo 2 luglio. I corsi, che in prevalenza sono serali, comprendono le seguenti materie: Lingue estere (francese, inglese, tedesco); stenografia, dattilografia, contabilità, calligrafia, corrispondenza commerciale, telegrafia. L'iscrizione ai corsi è completamente gratuita; le tasse di frequenza sono state ridotte al minimo possibile. Gli interessati possono rivolgersi per schiarimenti alla sede del Dopolavoro provinciale, in via Massena, 12.

La propaganda sindacale in Provincia

Nei giorni scorsi il segretario provinciale dei Sindacati fascisti, Edoardo Malusardi, continuando la sua intensa propaganda sindacale in provincia, si è recato a Chieri e a S. Germano. A Chieri, dopo una visita alla delegazione di zona, accompagnato dal podestà cav. Bruni, dal delegato di zona Antonioli e dal sig. De Stefanis, segr. provinciale dei tessili, egli ha tenuto un comizio agli operai colonieri nella sala del Politeama Chierese. Il discorso ha avuto un carattere eminentemente tecnico ed è vertito sopratutto sulla situazione economico-sindacale dei cotonieri. Il segretario generale dei Sindacati ha esposto le varie fasi delle trattative avute con gli industriali della categoria, per la sistemazione delle paghe, mettendo in rilievo la ferma opera svolta ed avvertendo in fine come si fosse deciso di rimettere la questione alle superiori Gerarchie. Dopo l'esposizione di questi problemi tecnici, il Malusardi, sempre ascoltato con deferente attenzione, ha parlato del Sindacalismo fascista in genere, insistendo sulla necessità per i lavoratori, di appartenere al Sindacato non solo passivamente, acquistando la tessera, ma attivamente, prendendo parte alla vita del Sindacato, frequentandone le adunanze e intervenendo alle discussioni. Calorosi applausi hanno coronato il suo discorso.

A S. Germano il Malusardi ha parlato agli operai del Cotonificio Widemann, radunati nel cortile dello stabilimento. Egli è stato presentato dal delegato di Zona, Andreoli, ed ha intrattenuto la maestranza sull'ingranaggio sindacale, come lo stabilisce la nuova legge, e sulle applicazioni pratiche della Carta del Lavoro. Il capo dei Sindacati è stato seguito dal numeroso uditorio con grande attenzione ed in vari punti del suo discorso è stato vivamente applaudito.

Adunanza dei ferro-tramvieri del Canavese

I ferrotranvieri della Tranvia del Canavese e della Leyni-Volpiano si sono riuniti in assemblea a Rivarolo Canavese. Sono intervenuti alla numerosa e importante adunanza sindacale il segretario a disposizione cav. Lembo, il segretario di categoria Santini e il segretario sezionale cav. Scotti. Questi ha fatto una ampia relazione sull'opera svolta dal Sindacato locale, raccogliendo l'unanime approvazione degli interessati. Ha parlato quindi il segretario provinciale Santini esponendo lo stato cui sono giunte le trattative per il nuovo patto di lavoro, che è tuttora in discussione presso le superiori gerarchie.

Infine il cav. Lembo ha fatto una ampia esposizione dei principii sindacali, indugiandosi ad illustrare lo spirito nuovo apportato nei patti di lavoro e nei rapporti tra impresari e lavoratori. Egli ha posto in evidenza il contenuto veramente rivoluzionario della legge sindacale e il valore etico della Carta del Lavoro; ed ha concluso invitando alla massima compattezza il personale delle ferro-tranvie. Il cav. Lembo è stato seguito con viva attenzione e calorosamente applaudito.

Dopo un'ampia discussione sulle varie relazioni, alla quale hanno partecipato anche alcuni degli intervenuti, è stato nominato il Direttorio, che è risultato così composto: Giovanni Scotti, Giovanni Bonessa, Antonio Bertetti, Pasquale Pagliotti, Firmino Balma, Giovanni Monti, Giuseppe Ghedda.

Conferenze

Domani venerdì, alle ore 19,30, nel Salone del Consiglio provinciale della Economia, in via Ospedale, 28, il rag. comm. Francesco Penazzo, segretario nazionale dei Sindacati fascisti dei ragionieri professionisti, terrà una conferenza sul tema: «Origini e sviluppi della Ragioneria» e dalla professione di Ragioniere». L'ingresso è libero.

Gli imbrogli di un ex-detective e di sua moglie

Due mandati di cattura e la fuga

Due mandati di cattura ha spiccato il giudice istruttore del nostro Tribunale avv. Caron-Ceva: uno a carico di Guido Pettenati di Mariano di 35 anni, abitante un tempo in via Sant'Agostino, 6, il secondo contro la moglie di lui, Gabriella Giuliani, d'anni 36. L'origine del grave provvedimento dell'Autorità giudiziaria risale ad una vicenda commerciale finita in un fallimento. Guido Pettenati si era licenziato in testa di fare il giornalista dopo essere stato fino al 1925 *detective* privato.

Messi dunque da parte: podinamenti pazienti e la sorpresa improvvisa Guido Pettenati, con il valido aiuto della consorte, donna quanto mai intraprendente, fondò un giornale che intitolò: «Industria e Commercio Argus» con amministrazione, redazione e direzione in via S. Agostino, 6, e ne divenne il direttore proprietario, la moglie ne fu il... redattore capo. Il giornale era di indole esclusivamente commerciale ed il suo materiale consisteva in notizie commerciali (fallimenti, protesti cambiari, prezzi delle merci dai vari mercati) e in ritagli di giornali economico-finanziari. Lo stampatore venne trovato nella persona del tipografo Emilio Solza. Contemporaneamente all'uscita di questo foglio, consimili il Pettenati ne creò e pubblicò in altre città dell'Italia. Sorsero così altri cinque giornali e cioè: «La Sardegna Commerciale», «Il Commercio meridionale», «Il Commercio ligure», «Il Commercio pisano», «Il Commercio pistoiese».

Sostanzialmente — come è facile immaginare — il giornale era unico, cambiava solo il titolo. E così per l'accentramento di queste attività un ufficio analogo a quello di Torino venne aperto a Genova in piazza Demarini, 1. Attivissimo e ben coadiuvato dalla moglie il Pettenati, aiutato anche da abili piazzisti riuscì ad avere assicurato per il solo foglio torinese circa 10.000 abbonati, la qual cosa in un anno gli diede un utile netto assicurato di circa 600.000 lire. Era stato quindi fortunato ed avrebbe potuto coltivare la pubblicazione se la smania del lusso non l'avesse perduto. Incominciò infatti un tenore di vita signorile: acquistò una lussuosa automobile intestandola alla moglie e cosa essa scorrazzò attraverso le più pittoresche città d'Italia e i luoghi di villeggiatura, frequentando i ritrovi di lusso dove il denaro rapidamente sfumava.

Gli venne poi l'idea di possedere una villa ed acquistò il terreno in corso Gabetti che venne pure intestato alla moglie. La costruzione ne fu iniziata ma qualche tempo dopo venne sospesa per sopravvenute difficoltà di ordine finanziario.

Il Pettenati si guardava bene dal pagare i suoi creditori e più specialmente il tipografo il quale era ormai allo scoperto per una somma cospicua. I creditori si fecero avanti. Le crepe prima si manifestarono a Genova ed il Pettenati, per evitare la vendita dei mobili arredanti l'ufficio, li fece trasportare nella nostra città, affrettandosi a venderli defraudando in tal modo i propri creditori delle poche attività sulle quali avrebbero potuto rivalersi.

Il fallimento, il dissesto si avvicinavano a grandi passi e sull'istanza dell'Emilio Solza il Tribunale di Torino lo pronunciò il 28 marzo di quest'anno, nominando curatore l'avv. Campi. Il compito del professionista però si ridusse soltanto ad ingrate informazioni. Della direzione ed amministrazione e redazione sita in via S. Agostino, 6, non esisteva traccia se non nel ricordo del proprietario di casa, il quale aveva ricevuto la riconsegna delle chiavi dagli editori-giornalisti qualche tempo prima. E con essi erano spariti automobile e terreno, entrambi rivenduti molto fraudolentemente. Zero assoluto quindi; magra consolazione per i disgraziati creditori. In queste condizioni di cose il giudice istruttore provvedeva a spiccare due mandati di cattura contro i fuggitivi che tuttora sono latitanti, il Pettenati per bancarotta semplice e fraudolenta per non avere tenuto i libri prescritti dalla legge e per avere distratto, occultato e dissimulato il suo attivo per circa 100.000 lire. La moglie invece è imputata di correità in bancarotta fraudolenta perchè aiutò e cooperò con il marito alla distrazione ed all'occultamento delle attività.

I guai del giornalista-detective non sono però finiti perchè un secondo mandato di cattura è andato ad accodarsi al primo. Esso porta le motivazioni: falsa denuncia all'autorità giudiziaria, tentata subornazione di teste e falsa denuncia contro un innocente. Ecco in breve quanto secondo episodio della attività criminosa dell'ex detective.

Fra i piazzisti del suo giornale c'era certo Francesco Pinna. Saputo delle intenzioni di questi di abbandonarlo per passare — diceva lui — ad altro giornale concorrente, decise di vendicarsi. Prima pubblicò nel suo giornale di averlo licenziato per malversazioni, poi lo denunciò all'autorità giudiziaria. Si recò infatti dal Commissariato Moncenisio ed al cav. Greco sporse formale denuncia per una serie di malefatte di ordine finanziario, fra le quali quella di essersi appropriato di 700 lire, di storno di documenti riflettenti il suo giornale nell'intento di favorirne un altro, ecc. Siccome però bisognava sostenere l'accusa con qualche testimonianza, così il Pettenati indusse tale Francesco Algeri a co-firmare la sua denuncia, regalandogli un vestito, un paio di scarpe e un po' di biancheria!

Scriveva nella sua denuncia contro il Pinna: «Mentre accompagnavo con la mia automobile il Pinna da Grosseto a Torino, mi ha destramente preso dalla giacca le chiavi dell'ufficio di Genova. Riuscì poi mediante una pronta verifica, a constatare che si era impadronito dei bollettari e documenti di mia proprietà».

Queste circostanze furono confermate in istruttoria dall'Algeri; ma il Pinna era ormai corso alla controffensiva contro l'ex-principale, denunciandolo per calunnia. E l'Algeri ritrattò le sue affermazioni e confessò candidamente che quanto aveva deposto era il prodotto delle pressioni fatte sopra di lui dal Pettenati, il quale voleva vendicarsi del suo ex-piazzista. In possesso di questi nuovi elementi corroborati da altre testimonianze l'autorità prosciolse il Pinna e spiccava mandato di cattura contro il Pettenati il quale affogato ormai nella sua vicenda commerciale giornalistica, unitamente alla consorte aveva già preso il largo per lignoti lidi.

Il convegno degli uomini d'affari vietato in piazza Palazzo di Città

L'Amministrazione comunale ha ritenuto che l'adunata dei commercianti, degli agenti di campagna e degli imprenditori vari che per consuetudine ha luogo nella piazzetta del Palazzo di Città, specialmente ai giovedì ed al sabato, potesse determinare con lo sviluppo crescente del traffico, un serio ostacolo per la viabilità ed un grave ingombro dinanzi all'ingresso del Palazzo. Essa ha considerato inoltre che tale stato di cose, se poteva tollerarsi in passato, costituisce ora una vera e propria infrazione al Regolamento di Polizia e che fosse opportuno assegnare agli agenti un altro luogo per i loro convegni e per le loro contrattazioni. Il Podestà, quindi, visto l'art. 1 del Regolamento di polizia urbana, ha emanato il seguente decreto, con effetto dal 15 luglio prossimo:

«Nella Piazza Palazzo di Città, sotto i portici della Piazza stessa e del Palazzo, sono vietati gli aggiornamenti di persone che si danno convegno per la contrattazione di affari. A questo scopo è destinato il lato nord-est di Piazza Statuto e precisamente il tratto di detta Piazza prospiciente l'imbocco di via Alberto Nota. Contro i trasgressori si procederà a norma di legge».

A proposito della Mostra canina

Nell'elenco dei premi alla Mostra internazionale dei cani è stato omesso il primo premio della terza classe (cani da pastore) assegnato al signor Aristide Alessandri che aveva presentato «Lea» una cagna «Bobermann-Pinscher» con sette cuccioli, già precedentemente premiata nel 1926 a Torino e lo scorso anno a Milano.

Il collocamento degli invalidi

L'Opera Nazionale per l'assistenza degli invalidi di Guerra comunica: «Si ricorda a tutti i Signori datori di lavoro della Provincia di Torino ed Aosta, che occupino più di 10 (dieci) dipendenti maschi, l'obbligo che loro incombe di fare pervenire nel periodo dal 1.o al 10 luglio p. v. alla Rappresentanza provinciale di Torino dell'Opera Nazionale per gli Invalidi della Guerra — Corso Tassoni, N. 29 — la denuncia del personale dipendente (operai ed impiegati) diviso per sesso e per qualifiche, ed i nominativi degli invalidi di guerra occupati con la indicazione della paternità, della categoria e scadenza della pensione di cui fruiscono. Tanto agli effetti della Legge 21 agosto 1921, n. 1312, pena le sanzioni dalla Legge previste in caso di inadempienza. All'uopo i Signori datori dovranno richiedere agli interessati la esibizione dei relativi documenti. Da tale obbligo non sono esonerate le Ditte che già occupano invalidi di guerra nella misura prescritta. Quelle che ne difettano dovranno unirvi la richiesta, specificando le qualifiche del personale da assumere ed il trattamento economico».

Investimento

In via Garibaldi ang. via Porta Palatina, un tram della linea 6, investiva un camion condotto da Ruda Battista da Chialamberto. Sullo stesso veicolo si trovava pure la moglie Revigio Caterina. Entrambi riportarono lesioni che richiedevano cure mediche, il dott. Trabucco del S. Giovanni giudicò il marito guaribile in giorni dieci e la moglie in quindici.

L'apertura al transito del ponte «Principe di Piemonte»

Molti cittadini ignorano ancora che proprio da qualche giorno è stato riaperto al pubblico transito il nuovo ponte sul Po collegante il Corso Belgio col Corso Casale, alla barriera daziaria e intitolato al Principe di Piemonte. L'opera, riuscita veramente bella e degna della nostra Torino, venne collaudata sottoponendola al passaggio di 10 rulli compressori marcianti su due file di 5 rulli affiancati seguiti da due treni stradali formati da trattrici trainanti ciascuna 6 rimorchi carichi di ghiaia. Erano presenti insieme coi collaudatori ing. Giberti e prof. ing. Croce, anche l'ingegnere capo del Municipio, comm. Scannagatta, l'ing. Alby, capo divisione, e l'ing. Roggero, direttore dei lavori, i quali tutti si congratularono per i brillantissimi risultati ottenuti con l'ing. Antonio Villanova, progettista e direttore dell'impresa ing. Paloti esecutrice dei lavori. Le caratteristiche del ponte sono: lunghezza, fra i fili estremi d'imbocco delle spalle, circa 140 metri, larghezza, fra i parapetti, m. 20 (di cui 14 per la carreggiata portante lateralmente i due binari tramviari e 3 metri per parte per i marciapiedi). Il ponte è a tre archi, ed ha una quarta arcata sulla sponda destra, più piccola, per l'attraversamento del viale e canale Michelotti che sotto il ponte sono deviati in modo da passare uno sull'altro.

Cerimonie scolastiche

Domani, venerdì, alle ore 18,30, nella Scuola Roberto d'Azeglio (via Chieri, 22) saranno inaugurate le due lampade votive per la terza degli ex alunni morti gloriosamente per la Patria e le lapidi celebranti il nome di ciascun caduto. Le famiglie dei Caduti sono invitate alla patriottica cerimonia.

Al Rotary Club

La nostra industria e le aviolinee

Nella seduta di ieri al Rotary Club il maggiore cav. Carlo De Rysky ha trattato un tema di viva attualità: «Le aviolinee transatlantiche e i servizi postali col Sud America». L'oratore, che sta facendo un giro di propaganda tra i vari Rotary Clubs d'Italia, allo scopo di diffondere sempre maggiormente la coscienza del problema aeronautico, ha premesso che un Paese come l'Italia deve volgere la sua attenzione alle industrie che richiedano poche materie prime e molto impiego di mano d'opera. Tra queste industrie va annoverata anche e particolarmente l'industria aeronautica, nella quale l'altrando il nostro Paese, soprattutto col *Generale* e col *Santa Maria* di De Pinedo ha dimostrato di possedere un primato tecnico indiscutibile.

Ma a che cosa varrebbero gli sforzi della nostra gioventù, se pure sperimentata industria — ha soggiunto l'oratore — se sulle linee civili, principalissima quelle transatlantiche, avessero la prevalenza macchine e motori di brevetto straniero? Un gruppo internazionale si è costituito regolarmente con sede a Ginevra, per l'esercizio delle linee aeree transatlantiche. In questo modo sarà evitata la minaccia di monopoli nazionali, pericolosi per la pace del mondo e tali da turbare il giusto equilibrio industriale fra i vari Paesi.

Il magg. De Rysky ha trattato poi della organizzazione di imprese aeronautiche minori ed ha concluso:

«Noi non pretendiamo nè pretenderemo che la nostra industria abbia, nella Società internazionale, condizioni di ingiusto privilegio: siamo però sicuri che, a parità di condizioni, essa saprà farsi valere e primeggiare in confronto di tutte le altre».

Al termine del suo discorso, l'oratore è stato calorosamente applaudito.

Seguendo la Cronaca

GITE DI LUSSO
alle SVALBARD
Baia del Re, Baia di Virgo, ecc.
Due partenze: in luglio e in agosto. Viaggio in I classe, con vetture letto. Navi di lusso; ogni massimo comfort. Informazioni: Alessandro Porta, Galleria Nazionale - Torino. Telef. 45-607.

Chi viene a Torino per vedere l'Esposizione
con trascuri di visitare la
Manifattura tende e tendine
di via Consolata, 5 (interno).
E' una delle più apprezzate creatrici di tende eleganti e di ultima moda ed è altrettanto rinomata per l'onestà dei suoi prezzi. La visita che vi suggeriamo potrebbe riuscirvi utilissima.

LA MAISON ARMANDO
via Principe Tommaso 2, tel. 52-918, avverte tutte le signore che
«L'Ondulazione permanente»
è indispensabile per la villeggiatura. La reale specialità della Casa. Massime garanzie anche a chi ha capelli bianchi o tinti.

RIBASSI SUI MOBILI
Prima di fare acquisti, visitate la Fabbrica *Actis-Dana Antonio*, di via Isaglio, 30 (Borgo S. Paolo - Capolinea tram n. 5). Assortimento completo. Vendita al pubblico. (Tel. 31-406).

GIOIELLI DI VALORE
COMPRA-VENDITA-CAMBIO
Gioielleria - Via Roma, 41 ter (dirimpetto al Cinema Ghersi).

MARIO CASALEGGIO
Impossibilitato rispondere tutti gentili amici, conoscenti, ammiratori, il rassicura che va migliorando e sentitamente ringrazia interessamento.

MOBILI - MOBILI
Ditta Carisi e C., Torino - Telef. 42-071
Prezzi buoni, lavorazione accurata. Piazza Giulio, 12, angolo via Orfane.

ABITI VESTAGLIE GOLFS
per il mare, per la campagna, a prezzi ribassati, da Arneodo, v. S. Teresa 12.

La festa di S. Pietro e Paolo nelle industrie

L'Unione industriale fascista rammenta alle Ditte industriali, presso le quali è stata effettuata in più delle feste previste dal Calendario civile anche quella del 24 maggio, che, secondo accordi intervenuti coi Sindacati, detta giornata non deve essere sostituita colla festa di S. Pietro e Paolo ma che invece il recupero delle otto ore di lavoro si effettuerà entro il mese di luglio p. v. nella misura di un'ora al giorno aggiunte all'orario normale e retribuita con paga ordinaria. Tale festa non riguarda l'industria meccanica, per la quale il recupero è consentito nel giorno del 29 corr., e l'industria grafica, per la quale il recupero avverrà il 20 settembre.

Annegato nel Po durante il bagno

Un'altra mortale disgrazia, dovuta ad imprudenza, è avvenuta ieri nel pomeriggio in quel tratto del Po che prende nome dalla Regione Barbaroux. L'aiutante cuoco Rodolfo Craviolo, di 20 anni, abitante in via S. Dalmazzo 9, si era recato a prendere un bagno ma, sebbene non fosse eccessivamente pratico al nuoto, invece di rimanere accosto alla riva, si avventurava con incredibile imprudenza al largo, si trovò così oltre le palline che segnano l'estremo limite della zona dove non esiste alcun pericolo. Il fiume, in quel punto, è in forte corrente e l'incauto nuotatore fu sopraffatto. Egli tentò con ogni sforzo di mettersi in salvo e per un attimo si trattenne a galla, poi, allo stremo delle forze, si abbandonò al corso dell'acqua, che lo travolse.

La drammatica scena fu notata da altri bagnanti che animosamente si avvicinarono verso il disgraziato, ma il generoso soccorso purtroppo riuscì vano poichè, quando essi giunsero, il povero giovane era già scomparso. Allora il barcaiuolo Maurizio Macco, che si trovava nella vicinanze, staccò da riva una barca e con alcuni volenterosi iniziò la pietosa ricerca dell'annegato. Lo scandaglio delle acque durò per oltre tre ore, ma senza risultato. Il luttuoso accidente venne segnalato alla locale sezione delle guardie municipali.

Un incendio provocato da un mozzicone di sigaro

Un cittadino, passando in via Alfieri, davanti al palazzo n. 15, gettò inavvertitamente un mozzicone di sigaro acceso attraverso all'inferriata di un lucernario delle cantine. Il mozzicone cadde così in un deposito di stampati della Snia Viscosa e provocò un principio d'incendio. Le fiamme, trovando facile esca nella carta, si propagavano poi ad uno scaffale colmo di altri stampati. Un fattorino di servizio, accortosi del fuoco, avvertì d'urgenza i pompieri, un distaccamento dei quali giungeva sul posto ai comando dell'ing. Mottura. I militi, dopo una mezz'ora di lavoro, spegnevano le fiamme, eliminando ogni ulteriore pericolo. I danni ascendono a circa tremila lire.

* * *

Nel garage del signor Giovanni Mossetto, abitante in piazza Castello 25, *garage* che è posto in corso Re Umberto n. 55, si sviluppò ieri mattina alle 3,45 il fuoco. L'incendio fu originato da un corto circuito verificatosi nell'impianto elettrico di una vettura ivi custodita; e le fiamme in breve si comunicarono alle altre macchine. Il custode Felice Actis si accorse del sinistro, e ne avvisò telefonicamente i pompieri. Questi accorsero con due distaccamenti, agli ordini del comandante ing. Viterbi e dell'ing. Pastore. In un'ora di lavoro l'incendio venne spento. Andarono però distrutte tre autovetture, e due furono danneggiate. I danni salgono a circa 50 mila lire.

Muore per la strada

La casalinga Teresa Bernale, di 43 anni, abitante in corso Orbassano n. 2, passava ieri in via Quattro Marzo, quando all'angolo di via Conte Verde, colpita da improvviso malore, cadde al suolo priva di sensi. Alcuni cittadini la soccorsero trasportandola a braccia al vicino Policlinico, ove malgrado le pronte cure cessava di vivere per sincope cardiaca. La morte fu constatata dal medico municipale dottor Pendola, dopo di che la salma venne trasportata agli Istituti universitari del Valentino.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REG

ULTIME NOTIZIE

LE ELEZIONI IN AMERICA

I democratici contro la "corruzione repubblicana"

Smith candidato della Convenzione di Houston

New York, 27 notte.

Il *keynote-speech* (o discorso di apertura) della Convenzione Nazionale Democratica di Houston, pronunziato la scorsa notte dal signor **Claudio Bowers**, presidente temporaneo della Convenzione e redattore del giornale *Evening World* di New York, è stato un grido di guerra, un'arringa appassionata per esortare le truppe democratiche a marciare unite al combattimento, annunziando una vittoria certa qualora esse sappiano stringere le fila, dimenticare quanto le divide, e rimanere fedeli alla grande tradizione liberale del partito. In termini virulenti Claudio Bowers, partigiano dichiarato del governatore Smith, ha denunziato la « corruzione » che secondo lui costituisce il segno caratteristico dell'amministrazione repubblicana. Egli ha aggravato ancora i termini nel seguito del suo discorso parlando addirittura di « putredine », ricordando gli scandali petroliferi del tempo di Harding, attaccando l'indifferenza dei poteri pubblici verso i colpevoli sotto Coolidge. Egli sconsigliò i suoi correligionari politici e tutto il popolo americano a spazzare via ogni cosa.

Dopo questa violenta filippica contro la frode, lo sperpero e la concussione, l'oratore se la prese con eguale ardore combattivo contro la pretesa prosperità che il partito repubblicano si gloria di avere dato, da sette anni e mezzo, alla nazione americana. — Quattro milioni di disoccupati — ha esclamato Claudio Bowers — non sono un segno di prosperità. Un milione di fattorie deserte pure. La rovina profonda di quello che costituisce la base fondamentale dell'economia americana non è prosperità. Prosperità illusoria, economia illusoria, statistiche illusorie, personalità politiche illusorie: ecco quello che sono stati questi ultimi otto anni, che appariranno ai futuri storiografi come la epoca illusoria degli annali americani.

Passando alla politica estera, Claudio Bowers condannò in termini non meno sarcastici la « diplomazia del dollaro » e i dirigenti repubblicani che, egli disse, « non hanno saputo guardare in faccia il mondo quale è stato trasformato dalla guerra, nè assolvere i nuovi doveri che una nuova situazione imponeva. I repubblicani sono andati al potere mentre godevamo della direzione morale della umanità, e hanno fatto di noi la nazione più sospetta e più impopolare del globo ».

Il discorso inaugurale della Convenzione, dopo questa feroce requisitoria, è terminato con un appello alla battaglia ed alla vittoria.

La conclusione della perorazione fu accolta da un tale scroscio di applausi che sembrava dovesse essere udito dall'America intera. Durante un quarto d'ora vi fu un baccano infernale, reso più tremendo dallo squillare delle trombe, dagli urli di vittoria dei delegati, e dal trapestio delirante come se la sala fosse stata colta da un folle delirio. Che cosa potrebbero rispondere gli avversari? La sola disgrazia è di non avere un oratore capace di accendere fiamme di entusiasmo o pronunziare discorsi come quello di Bowers, il quale — dicono oggi i giornali democratici — « lanciò fiamme di indignazione e sputò fumo di invettive ».

La « corruzione repubblicana » è divenuta l'emblema di vittoria, il grido di guerra del partito democratico. Bowers non ha parlato di altro ed ha ottenuto un trionfo che a giudizio di tutti nessun oratore repubblicano sarà in grado di ottenere in questa campagna elettorale. Si tratta di una stella di prima grandezza che è apparsa oggi sul firmamento democratico degli Stati Uniti. Egli ha pronunziato uno di quei discorsi dinamitardi, esaltanti e rimbombanti, che sinora non erano stati sentiti nelle campagne elettorali di oltre Oceano. Sino a poche settimane or sono il signor Bowers era uno sconosciuto alla grande massa del pubblico. Si parlava di lui come di uno spiritoso giornalista e di un abile e divertente polemista. Oggi, è una delle personalità più popolari d'America: si è rivelato un oratore formidabile ed è riuscito a scatenare una furia di entusiasmo addirittura senza precedenti. Questo uomo, piccolo di statura, ma dotato di una voce stentorea, ha fulminato contro il partito repubblicano e si può prevedere che il suo discorso costituirà la piattaforma della campagna presidenziale del partito democratico.

I 48 delegati che costituiscono la delegazione dell'Ohio e che avevano ricevuto il mandato di votare al primo scrutinio per l'ex-senatore Aileen Pomerene hanno deciso oggi, in seduta plenaria, col consenso di quest'ultimo, di portare i loro suffragi sul governatore Smith. Questa decisione assicura la nomina del governatore Smith al primo turno, poichè 750 voti gli sono ormai ufficialmente acquisiti, cioè 20 di più della pluralità richiesta dei due terzi, che è di 730. Dato il tempo richiesto dalla confezione della piattaforma elettorale, è probabile che la Convenzione consacri la sua seduta notturna ad udire i discorsi che saranno pronunziati per la presentazione delle varie candidature. Non è impossibile però che gli scrutini comincino subito, e che Smith possa, quindi, questa notte essere proclamato candidato del partito alla presidenza. Ma la previsione più verosimile è che il voto venga rinviato a domani, tanto per quello che riguarda la designazione del candidato come per quello che riguarda la scelta della piattaforma elettorale.

(*Petit Parisien*).

La nuova sessione a Ginevra

del Comitato per l'arbitrato e la sicurezza

Ginevra, 27 notte.

(*B. C.*) La Terza sessione del Comitato per l'arbitrato e la sicurezza è stata inaugurata stamane alle 11 dal Presidente on. Benes. La Turchia, che partecipa per la prima volta ai lavori del Comitato, è rappresentata dal suo Ministro a Berna Munir bey. L'osservatore russo Boris Stein arriverà mercoledì sera. Paul Boncour, atteso per venerdì mattina, è sostituito da Massigli direttore dei servizi della Società delle Nazioni al Quai d'Orsay.

Nel suo discorso di apertura l'onorevole Benes ha esposto il programma, che risulta importante, della sessione e il sistema di lavoro. Il programma riguarda tre argomenti: 1.o) seconda lettura dei trattati-tipo, elaborati nello scorso marzo e studio di problemi di trattati bilaterali; 2.o) proposte tedesche allo scopo di rinforzare i mezzi per prevenire la guerra; 3.o) relazione del Comitato misto incaricato di esaminare il piano di assistenza finanziaria agli Stati vittime di una aggressione.

Il delegato del Belgio, barone Rolin Jacquemins, ha oggi esposto i principali che lo hanno guidato nella redazione del suo *memorandum* sulle proposte tedesche. Egli ha cercato di conciliare gli argomenti in appoggio alle proposte tedesche, poi di riassumere le obbiezioni presentate, i dubbi espressi e i timori che su certi punti sono stati formulati. Il delegato tedesco Von Simson si felicita constatando che il relatore ha riconosciuto come le proposte tedesche siano in completo accordo con il Patto della Società delle Nazioni; quanto alle difficoltà cui fa accenno il relatore, Von Simson è molto ottimista. Egli giudica che non bisogna vedere le cose dal lato dell'ombra, e come ha già esposto nella precedente sessione, ritiene che le proposte tedesche costituiscano un mezzo pratico per prevenire la guerra: sarebbe di grande importanza se s'potesse tradurle in pratiche convenzioni internazionali.

L'arresto di una spia in Germania

provocato da una dattilografa

Berlino, 27 notte.

E' stato arrestato a Flensburg (nello Schleswig) un capitano di fanteria dell'esercito danese a nome Lemburn, sotto l'accusa di spionaggio a favore di una potenza straniera che non pare però essere la Danimarca. Si è addivenuti all'arresto nel modo seguente. Una graziosa dattilografa alcune settimane fa approfittava delle tenerezze di un milite della Reichswehr per domandargli, tra una carezza e l'altra, informazioni su alcuni particolari della difesa tedesca. Il coscienzioso milite comunicava la cosa alla polizia, che arrestò immediatamente la troppo curiosa ragazza. Costei, interrogata, dichiarò subito di avere agito per conto di un suo amico, un inglese a nome Brown, abitante in via tale, numero tale. La polizia apprendeva ben presto che colui che si era spacciato colla ragazza per Brown « per inglese era invece l'ufficiale danese Lemburn di cui sopra. Non potè però trarlo subito in arresto perchè momentaneamente in Danimarca. Ma Lemburn che ama molto la Germania non poteva tardare a ritornarvi, tanto più che per allontanarsene aveva dovuto interrompere i bagni che stava facendo all'isola di Sylt nel mare del Nord, isola che non è soltanto una stazione balneare ma una base della difesa tedesca.

La polizia stette in vedetta e l'altro giorno infatti il Lemburn in compagnia di un'allegra brigata ricomparivaalla frontiera per recarsi direttamente, cambiando brigata, in gattabuia. La polizia ha potuto accertare che Lemburn, che conta ora 41 anno, è soltanto da poco nell'esercito danese. Tutta la sua carriera precedente l'ha passata in Francia, prima come funzionario della Legazione danese a Parigi e poi come ufficiale dell'esercito francese. Egli era inoltre membro attivo dell'*Alliance Française*. Non è ancora accertato — dalle notizie che pubblicano i giornali — per conto di quale nazione Lemburn discorresse colla dattilografa tedesca, ma è esclusa che questa possa essere la Danimarca.

12 aeroplani e S. E. Balbo

da Roma a Londra

Roma, 27 notte.

Domani mattina partiranno dall'aerodromo di Centocelle 12 apparecchi militari italiani che, come è stato annunziato, si recano ad assistere all'annuale manifestazione aviatoria di Hendon, ospiti dell'Aeronautica inglese. Al *raid* partecipa il Sottosegretario on. Balbo, che accompagnerà gli ufficiali in visita nei principali campi di aviazione inglesi.

Gli apparecchi saranno al comando del generale Vincenzo Lombard, e saranno pilotati dai seguenti ufficiali: col. Bolognesi Domenico; colonnello Coop Ernesto; col. Ercole Ercole; ten. col. Tedeschini Lelli Gennaro; ten. col. Aimone Mario, tenente col. Pinna Pietro; ten. colonnello Fougier Rino Corso; ten. col. Banna Ferruccio; magg. Cordi Roberto; magg. Perino Egisto; maggiore Sacchi Paride; magg. Martelli Castaldi Sabato; magg. Mecozzi Amedeo; cap. Baldi Osvaldo; cap. Brak Papa Francesco; cap. Guazzotti Federico; cap. Orlando Ettore; capitano Giuseppe Gaeta; cap. Menghi Vieri; cap. Liberati Emilio; cap. Granzarolo Giordano Bruno; ten. Parru Locci Mario; ten. Cecconi Fausto; cap. Guerra Ezio.

Dei 12 apparecchi, 8 sono A 120 e 4 R. 22. Gli apparecchi sono dotati di motori Fiat 500 HP.

Gli esami e le raccomandazioni

Un divieto di Turati ai fascisti

Roma, 27 notte.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

« In occasione degli esami estivi e autunnali nelle scuole di ogni ordine e grado, pervengono alle gerarchie del Partito e in genere alle autorità dello Stato, numerosissime raccomandazioni in favore di alunni che si appressano a sostenere le prove di esame. Tali raccomandazioni sono indice di scarsa consapevolezza della serietà con la quale in regime fascista viene giudicata la maturità intellettuale e la laboriosità dei giovani. Poichè non di rado accade che tali raccomandazioni provengono da fascisti, il Segretario del Partito Nazionale Fascista fa divieto a tutti gli iscritti al Partito di rilasciare lettere del genere a qualunque postulante o di tenerne conto qualora ne ricevano ».

Il Vesuvio

Soliti fenomeni non preoccupanti

Napoli, 27 notte.

Il professore Maltauro, direttore dell'Osservatorio Vesuviano, interrogato sulla attività del Vesuvio che è stata anche annunziata da un comunicato *Stefani* di stamane, ha dichiarato che per ora si tratta di uno dei soliti fenomeni stemici senza alcuna importanza particolare a che, come al solito, lo spettacolo non ha che un valore folkloristico che appassiona soprattutto i forestieri che si trovano a Napoli.

Due commendatori e sette cavalieri

sul banco degli accusati

15 milioni detratti da un fallimento. Una perizia contabile ordinata dal Tribunale.

Genova, 27 notte.

E' stato ripreso oggi alla terza sezione del Tribunale penale il processo contro il comm. Alessandro Piaggio, il comm. Luigi Bolla, il cav. Riccardo Faini, il cav. uff. Benedetto Feretti, il cav. Eugenio Grimaldi, il cav. Paolo Gallavresi, il cav. Primo Tanzi e il cav. Luigi Spadaccini, imputati tutti di bancarotta fraudolenta. E' risultato infatti che essi, quali amministratori della Società Armatori Riuniti Lombardi, dichiarata fallita con sentenza del quindici maggio 1922 dal Tribunale civile di Genova, hanno distolto parte dell'attivo di tale Società, e cioè quindici milioni e settecento mila lire, occultando nel luglio del 1921 un contratto di fornitura di cinquantamila tonnellate di naviglio, contratto stipulato con Alessandro Piaggio mediante il anticipo di sette milioni in contanti e dieci milioni e trecentottanta mila lire in effetti cambiari, ricevendo in restituzione centocinquantamila azioni della società del valore nominale di lire cento anzichè di quello reale di gran lunga superiore, diminuendo così il capitale sociale e cagionando il fallimento della società. Costoro sono inoltre imputati di avere scientemente annunziato al pubblico fatti inesistenti o simulati e in particolare di avere occultato il suddetto contratto di cinquantamila tonnellate di naviglio ai prezzi correnti alla consegna, per ottenere versamenti dai sottoscrittori pur oltre dieci milioni.

Per questo processo si è costituito un collegio di difesa eccezionale. Si è avuto solo l'abbandono da parte del curatore del fallimento, rag. Gramatica, per la costituzione di parte civile, e infine una istanza della difesa per ottenere una perizia contabile. Questa richiesta è stata efficacemente sostenuta dal gr. uff. Coglioló e dall'on. Medi. Il Tribunale si è riservato però di decidere dopo gli esami dei documenti e degli atti che saranno opportunamente raccolti.

Nell'udienza di oggi il Tribunale, dopo essersi riunito in camera di Consiglio, ha ordinato una perizia contabile sull'andamento della gestione della Società armatori riuniti, ed ha quindi rinviato il processo a nuovo ruolo.

Il calzolaio uxoricida

condannato a 21 anni di reclusione

Novara, 27 notte.

Venne pronunciato oggi dalla giuria popolare il verdetto nel processo contro il calzolaio di Cavaglio S. Domnino, Pietro Guidetti, di anni 41, accusato di avere barbaramente ucciso, nel giugno 1927, la moglie Maria Ganzi di anni 32, squarciandole il ventre e recidendole la carotide e la spina dorsale, e di aver tentato di uccidere a colpi di coltello e di rivoltella la suocera Angela Ferrati ed il cognato Pietro Ganzi. Le risultanze schiaccianti della causa furono esaminate dall'avv. Mastroianni che era al banco di Parte Civile a tutela dei diritti del padre della vittima e dal P. G. cav. uff. Luigi Re. Entrambi hanno messo in rilievo la figura del marito brutale e sanguinario invocando una severa condanna. L'avv. Patoia di Vercelli ha svolto la tesi della mancanza della premeditazione, l'inesistenza dei reati di mancato omicidio sostenendo la provocazione e la semi-infermità mentale.

La Giuria ha ammesso il delitto di uxoricidio escludendo la premeditazione e ritenendo l'imputato responsabile di semplice ferimento per la soccera e di minaccia pel cognato, attenuate le attenuanti generiche, in base a questo verdetto il Presidente comm. Ramieri condannò il Guidetti ad anni 21, mesi 2 e giorni 2 di reclusione, un sesto di segregazione, un anno di vigilanza ed interdizione dai pubblici uffici, 600 lire d'ammenda, danni e spese di causa.

Vende quadri in blocco

cancellandone la firma autentica

Milano, 27 notte.

Al commissario aggiunto dott. Bellavia, si presentava al principio del mese, la signora Erminia Crespi, abitante in via Bonaventura Cavalieri, 8, la quale stendeva denuncia per appropriazione indebita, qualificata contro tale Enrico Baregni, di Angelo, di anni 36. La signora ha raccontato che il Baregni le era stato presentato come mediatore provetto per la vendita di quadri e di preziosi. Non aveva quindi avuto difficoltà a consegnare in due riprese, e cioè al 17 e 22 maggio scorso una lastra cinese d'ebano intarsiato con avorio, un corredo di battesimo, una scialle spagnuolo antico, due collane e altri oggetti preziosi. A questi venivano aggiunti poi i seguenti quadri: Segantini: « L'assassio », « La pecorella predilett », « Tramonto con pecore », Bazzaro: « L'ovile » Fontana: « Ricordo ». Un Francesco Paolo Michetti-Sala: « Paesaggio ». Giuliano: « L'indovina ». E poi un Bianchi ed un Longhi, raffigurante questo ultimo « Carlo Goldoni alla ribalta ».

L'Enrico Baregni, avute in consegna tutto ciò, fece scomparire dai quadri le firme autentiche e vendette tutti i quadri per 11.500 lire. Il funzionario avuta la denuncia, facilmente riuscì a rintracciare il mediatore e i quadri.

L'omologazione del concordato

della Banca Mentasti di Dogliani

Cuneo, 27, sera.

Oggi il nostro Tribunale, in sede civile, composto del presidente avv. Lattucci e dei giudici avv. Prata e Ghirardi, ha pronunciato la sentenza sulla procedura di concordato instata dalla Banca Fratelli Mentasti di Dogliani. Dopo un'ampia esposizione di motivi in fatto e in diritto, il Tribunale dichiara di omologare il concordato col seguente dispositivo:

« P. Q. M. Omologa ad ogni effetto di legge il concordato proposto dal rag. Michele Mentasti, unico proprietario della Banca Fratelli Mentasti di Dogliani, in conformità delle condizioni formulate nell'assemblea dei creditori del 1.o maggio 1928, come modificate dalla successiva dichiarazione del 21 maggio stesso e colle modalità e termini di pagamento specificate nella dichiarazione di fideiussione portata dalla garante Società Anonima Imprese Finanziarie, e così del definitivo seguente tenore: 1.o Immediata consegna ai legittimi proprietari dei titoli aventi in deposito infruttifero e consegna delle relative cedole o loro importo al 100 %. Pagamento integrale dei crediti privilegiati e delle spese di procedura al passaggio in giudicato della sentenza omologativa del concordato; 2.o pagamento del 42 % dei crediti chirografari sul credito di capitale e di interessi convenzionali fino al 31 marzo 1928 da effettuarsi in due rate l'una del 10 % scaduti due mesi dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione del concordato e la seconda del 32 % scaduti sei mesi dallo stesso termine senza interessi, ivi compresi i debiti per avalli, sempre qualora i possessori legittimi degli effetti non ne abbiano alle rispettive scadenze potuto ottenere il pagamento dagli altri obbligati. Garanzia dell'esecuzione del concordato, oltre che nella attività del debitore, comprensive sia di quelle della Banca Mentasti, sia di quelle personali del rag. Mentasti Michele, nella fideiussione stata portata dalla Soc. An. Imprese Finanziarie. Spese di giudizio di omologazione a carico della massa in via di privilegio e da liquidarsi dal giudice esecutore ».

12 fuorusciti espulsi dalla Francia

Roma, 27 notte.

L'Agenzia « La Reconstruction » riceve da Parigi notizia dell'arresto di 12 fuorusciti italiani, i quali per ordine del capo della polizia francese sono stati espulsi dalla Francia per propaganda sovversiva. I fuorusciti sono stati accompagnati dai gendarmi francesi al confine belga.

Stato Civile di Torino

27 giugno 1928

NASCITE 22
MATRIMONI 5
MORTI 31

NASCITE: maschi 15; femmine 12.

MATRIMONI: Chiaiglia Alessandro con Danielli Alessandra — Riccadonna avv. Carlo con Severini Giacinta.

MORTI: Salvaioli Felicita m. Maria di anni 36, di Trecasso, casalinga, via Mercurea, 14 — Chiappino Angelo fu Andrea, id. 54, di Torino, pensionato, via Giobert, 24 — Orrigo Antonietta Quinta fu Alessandro, id. 80, di Dolceacqua, aglata, via Orsiera, 74 — Mazzia Margherita v. Perino, id. 51, di Sordevolo, casalinga, via Mazzini, 31. — Gianelli Annibale fu Carlo, id. 62, di Pontelasio, negoziante, via Milano 10 — Grand Carlotta m. Bassereau, id. 87, di Parigi, aglata, c. Donato, 51 — Mauri Luigia m. Ratzini-Pallavicini, id. 58, di Milano, aglata, corso Reg. Margherita, 20/c — Laverta Francesca fu Giuseppe, id. 69, di Dompierre sur Alin, casalinga, via Accademia Albertina, 20 — Costa Ignazio fu Antonio, id. 70, di Torino, agiato, via Conflenza, 19 — Piazza Angela fu Andrea, id. 57, di Cerreto d'Asti, casalinga, via Nizza, 47 — Brigida Maria di Filippo, id. 18, di Andorno, stampatrice cappelli — Massola Giuseppe fu Giacomo, id. 39, di Buttigliera Alta, consulico — Cerruti Maria m. Valle, id. 52, di Borgo Ticino, casalinga — Abba Augusto fu Giovanni, id. 82, di Cirie, agiato — Mariano Orsola vedova Chiosso, id. 54, di Buttigliera d'Asti, casalinga — Chiarlola Marcherita m. Pagella, id. 49, di Caraglio, casalinga — Bracco Giuseppe fu Lorenzo, id. 83, di Mesteo Rovro, pensionato — Reggio Angela fu Domenico, id. 56, di Rivarolo Canavese, insitrice — Cartanco Rosa nee Erminia, id. 53, di Oggiono, bellatrice Bosio Florian m. Musiina, id. 32, di Torino, casalinga — Tessa Maria vedova Borlenge, id. 82, di Nane Pinerolo, casalinga — Narro Pietro fu Giuseppe, id. 56, di Brusasco, consulico — Maccario Gabriele fu Gabriele, id. 71, di Barbania, panettiere — Nerro Angela vedova Olivetti, id. 73, di Rivoli, agiata — Rosetta Francesco fu Giovanni, id. 67, di Vercelli, meccanico — Cocco Giovanni fu Giovanni, id. 71, di Rivoli, manovale — Astegiano Clara vedova Operti, id. 85, di Rivalgno, casalinga — Casalis Carlo di Domenico, id. 81, di Cavallerleone, soldato — Piazza Corrado di Gaetano, id. 1, di Torino.

Nati morti 5; a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 4.

ANDREA TORRE, direttore politico.
LUIGI CAPANO, vice-direttore responsa.

Ad anni 7, dopo un lungo martirio che affezione e scienza non seppero alleviare, tornò fra gli angeli del Cielo l'anima buona di

Vanni Goria

La mamma **Rita Bigliani**, il babbo avv. **Camillo**, il piccolo **Gigi**, nello spasimo dell'angoscia annunciano il loro dolore col nonno, le nonne, gli zii, le zie e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avverrà alle ore 8,30 di venerdì, 29 corr., in Asti; ed alle ore 18 dello stesso giorno in Tigliole d'Asti (Frazione S. Carlo), ove la salma verrà tumulata nel sepolcreto di Famiglia. 4621

Oggi, alle ore 17, dopo penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Rosso Alfonso

Commerciante d'anni 63

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Rosso Chiaso Celesta**; i figli **Giulia, Lorenzo, Giovanni**; i fratelli; i cognati; le cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Cossato venerdì, alle ore 8,30, indi la cara salma verrà fatta proseguire per Cassinta. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Cossato, 27 giugno 1928.

Munito dei conforti religiosi mancava ai suoi cari

Costa Ignazio

Ex Commerciante d'anni 70

Ne danno il triste annuncio l'inconsolabile **Adele**; le sorelle: **Teresa** vedova **Castinelli**; **Ursola**; **Antonietta**; nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 29 corrente, alle ore 10, partendo da Via Confienza, 19.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 27 Giugno 1928.

Castellano - Telef. 41-202 - Primo Stab. Ital.

La Ditta **Giuseppe Castinelli & C.** annuncia la perdita del signor

Costa Ignazio

amato zio del comproprietario sig. **Castinelli Giuseppe**.

Castellano - Telef. 41-202 - Primo Stab. Ital.

La Società **Canottieri « Armida »** ha il dolore di annunziare la perdita del consocio signor

Costa Ignazio

da molti anni suo Socio Benemerito.

I funerali avranno luogo il 29 corr. alle ore 10 da Via Confienza, 19.

Castellano - Telef. 41-202 - Primo Stab. Ital.

In Agliè, munita dei conforti religiosi, spegnevasi serenamente il 27 corr.

Aimonetto Luigia

Ved. COSTA

d'anni 82

Esempio di preclare virtù

La piangono desolatamente il figlio, la nuora, i nipoti, il genero e parenti tutti.

La cara salma sarà trasportata a Sparone, dove seguiranno i funerali, alle ore 8 del giorno 29.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Agliè, 28 giugno 1928. X

Il **Comando** e gli **Ufficiali** della **Scuola di Guerra**, con vivissimo dolore, partecipano l'immatura perdita del Maggiore d'Artiglieria in S. P. E. del Secondo Anno della Scuola

Taricco Cav. Cesare

avvenuta ieri alle ore 23, dopo lunga e penosa malattia.

I funerali avranno luogo giovedì 28 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Magellano angolo corso Re Umberto.

Genta Tel. 46-013 Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri sera, dopo crudele malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

Bertero Adelaide n. Olivero

La piangono il marito **Gabriele**, la sorella **Marianna**, il fratello **Antonio**, gli suoceri, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali, senza fiori, avranno luogo giovedì 28 corr., alle ore 16,30, partendo da via San Massimo n. 24. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno rendere l'ultimo tributo d'affetto alla cara estinta.

Castellano - Telef. 41-202 - Primo Stab. Ital.

E' mancata all'affetto dei suoi cari, in età di anni 59, l'anima eletta di

Luigia Ranzini Pallavicini

Ne danno il triste annuncio: il marito, le figlie **Elena, Emilia**, le sorelle e fratello, l'affezionato amico Rossoni, e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in via Cernaia 40 corrente, alle ore 16,30, partendo da corso Regina Margherita n. 202. Non si mandano partecipazioni e si ringraziano quanti intervranno alla mesta cerimonia.

Castellano Telef. 41-202 Primo Stab. Ital.

Fra le braccia del figlio spirava in Ivrea il 26 corrente

Maggiorotti Michele

fu FRANCESCO

Ne danno l'annuncio doloroso: il figlio dott. **Ugo**, il fratello **Ernesto**, la sorella sore **Amalia**, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Ivrea il 28 corr., alle ore 9, partendo dalla Clinica Privata, ed a S. Marzanotto d'Asti nel pomeriggio dello stesso giorno.

Impresa Funebre F.lli Genta — Ivrea

Si è spenta in Ronco Canavese l'anima buona di

Reviglio Giovanna

n. CRAVERO

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Pietro**, le figlie **Francesca, Floriana** col marito **Deodato** e figlia **Renata, Lena** col marito **Alfredo** e parenti tutti.

La cara salma sarà trasportata a Torino ove avranno luogo i funerali venerdì, 29 corr., alle ore 10, partendo da Via Beaumont, 35.

Genta Tel 46-013 Primo Stab. Pompe Fun.

Ad ore 17,10 del 27 Giugno 1928, serenamente spirava nel bacio del Signore

Borio Ottavia ved. Clerico

La Famiglia dolente ed i parenti tutti ne partecipano la dipartita.

Non si accettano fiori. Si dispensa dalle visite.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo sabato 30 corrente, alle ore 9, partendo da Via San Massimo, 24.

Genta Tel 46-013 - Primo Stab. Pompe Fun.

La famiglia Cayre

per l'attestazione di devota e sincera solidarietà nel dolore che amici e conoscenti vollero tributare alla memoria della sua amata Estinta, a tutti esprime, attraverso al turbamento dell'ora presente, il suo animo grato.

In particolare porge l'espressione della sua commossa gratitudine al Fasci di Venaria e di Vià, al Municipio ed all'Ospedale Civile di Venaria ed al l'Associazione Reg. Fascista dei Trasporti, che di presenza vollero tributare l'omaggio di un pensiero vivo d'amore e di conforto. 1918

Tipografia del giornale LA STAMPA

Il dramma polare

Alla ricerca del « Latham 47 »

Oslo, 27, notte.

I giornali scrivono che sono state raccolte già considerevoli somme per la spedizione privata di soccorso al Latham 47 *e aggiungono che indubbiamente la spedizione sarà posta in condizioni di poter partire. L'incrociatore* Tordenskjold, *partito da Tromsoe, farà delle esplorazioni in prossimità dell'isola degli Orsi in collaborazione con l'avviso francese* Quentin Roosevelt *col piroscafo norvegese* Heinsland *che è stato noleggiato dal Governo francese, e con la corazzata* Strasbourg. *Navi norvegesi hanno già fatto ricerche nella zona orientale dell'isola degli Orsi fino alle Spitzbergen, ma senza risultato. I giornali scrivono che gli esperti si mostrano riservati circa la sorte del* Latham 47, *ma hanno l'opinione che la sua situazione sia grave e che debba trovarsi in prossimità dell'isola degli Orsi.*

L'Agenzia Telegrafica norvegese *riceve dalla King's Bay:*

« La nave svedese Quest *ha telegrafato a mezzogiorno che uno spostamento della banchisa da est attraverso lo stretto di Hinlopen ha costretto la* Quest *a lasciare la baia di Wahlemberg e a recarsi sulla costa Nord dell'isola Greelstone. Il* Braganza *è sempre bloccato dai ghiacci. Oggi la nebbia ha reso impossibili i voli. Si è sempre senza notizie del* Latham 47.

Il Ministro della Difesa ha ricevuto un telegramma dall'esploratore polare Hoel, imbarcato sulla nave spezzaghiacci Krassin *in rotta per le Spitzbergen, nel quale è detto che la* Krassin *ricercherà il* Lantham 47 *fra l'Isola degli Orsi e la costa occidentale dello Spitzberg. Fra l'isola degli Orsi e la costa orientale le ricerche del* Latham 47 *saranno eseguite dal* Maliguin. *La* Krassin, *allorchè sarà arrivata al Capo Leigh Smith compirà ricerche del* Latham 47 *unitamente alla* Maliguin, *in direzione Est-Sud.*

(Stefani)

Prove d'atterraggio sul ghiaccio

prima di riprender i voli di soccorso

Baia di Virgo, 27 notte.

La rete dei soccorsi si fa di ora in ora più compatta, e non si aspetta che il momento propizio per ordinare il « serrate » attorno alla tenda rossa e strappare dai ghiacci il gruppo Viglieri.

Anche oggi, il lavoro dei motoristi e dei meccanici attorno agli aerei radunati in questa baia, non ha avuto pause. Ai preparativi sono, anzi, seguite verso sera le prove. Un apparecchio finlandese munito di pattini, dopo un rapido volteggiare sulla nave italiana è disceso in un campo di ghiaccio, compiendo il difficile atterraggio in poco meno di cento metri. La prova non avrebbe potuto essere invero più soddisfacente. Da essa si possono dedurre nuove speranze di un salvataggio entro pochi giorni. Ma c'è, purtroppo, sempre alle viste l'incognita del tempo, il quale, per fortuna, proprio oggi accennava a ristabilirsi.

Si attende a giorni la nave russa Krassin, che dovrebbe aver già lasciato Tromsoe per entrare nella zona polare.

MASSIMO ESOARD.

Nobile ai norvegesi

« Ci sembrava bello che fosse proprio « Amundsen a preoccuparsi della « nostra sorte ».

Oslo, 27 notte.

Il giornale norvegese Bibt Tegn *ha ricevuto soltanto questa sera il dispaccio radiotelegrafico annunciato ieri dal generale Nobile. Esso dice:*

« Alcuni giorni fa, nel silenzio del « pak », la radio portava a me ed ai miei compagni la novella che Roald Amundsen veniva per cercarci, e l'azione rapida del vecchio e glorioso esploratore mi commosse profondamente per il generoso animo che la guidava, allontanando ogni più piccolo risentimento dovuto al ricordo di alcuni passate polemiche, generate da deplorevoli malintesi. Abbiamo atteso con ansia notizie successive sulla sua venuta. Abbiamo atteso, non tanto per la speranza di essere salvati, ma soprattutto perchè ci sembrava bello che fosse proprio Amundsen a preoccuparsi della nostra sorte fino al punto da esporre se stesso ad un grave rischio. Purtroppo giunse un giorno la triste notizia della sua scomparsa. Nel deserto di ghiaccio, sotto la nostra povera tenda, io, ai loro, ho pregato, come ancora prego, la Provvidenza Divina di concedere a me come italiano la gioia grande di salutarlo presto ed abbracciarlo. - F.to: NOBILE ».

L'angoscia dei connazionali

Oslo, 27 notte.

Qualche giorno prima della sua partenza da Tromsoe Amundsen dichiarò che la grande tragedia del dirigibile *Italia* avrebbe potuto facilmente condurre a molte altre piccole tragedie. Più di una settimana è ora trascorsa dopo l'ultimo segnale ricevuto dal suo idroplano, e quantunque i norvegesi si ricordino la sua quattro settimane di sforzi nella regione polare nel 1925, la maggior parte di essi si chiede con angoscia se non sia stato vittima di una nuova tragedia.

La triste situazione di Amundsen preoccupa naturalmente l'anima dei norvegesi oggi più che quella dei valorosi compagni del generale Nobile. Da parecchi giorni infatti discussioni private vengono infatti condotte per decidere in vario modo di venire in aiuto del comandante Amundsen. Il capitano Oestby, organizzatore della spedizione ufficiale di soccorso, ha detto che la speranza di ritrovare l'idroplano di Amundsen è debole, ma che non è stata ancora abbandonata dalle autorità. Il capitano Otto Sberdrup conserva anch'egli poca speranza, e fa notare che nessun sa con certezza quale fosse il piano di Amundsen.

Due slitte a 16 chilometri

dalla tenda rossa?

Berlino, 27, notte.

Secondo i telegrammi che i giornali hanno stasera, gli aviatori Lundberg e Tornberg, nel loro ultimo volo avrebbero avvistato sui ghiacci, alla distanza di circa 16 chilometri dall'accampamento del compagni di Nobile, una spedizione di due slitte con cani che si dirigeva verso l'accampamento. Gli aviatori si sono abbassati sulle slitte per constatare se non vi fossero per caso i tre uomini del gruppo Mariano, cosa però che essi hanno potuto escludere. Non credono però possibile che questa spedizione possa raggiungere l'accampamento perchè fra esso e quest'ultimo vi è una larga zona di acqua.

Il vento di ponente

si è calmato

Roma, 27 notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

« *La Città di Milano radiotelegrafa che il vento da ponente, che soffiava forte da tre giorni, si è calmato e che il tempo tende a migliorare. Questa sera l'idrovolante finlandese al quale, con i mezzi della Città di Milano, sono stati sostituiti i galleggianti con pattini, ha eseguito atterraggi sulla neve perfettamente riusciti. L'apparecchio ha decollato ed atterrato in meno di cento metri. Per l'impiego dei vari mezzi aerei si attendono favorevoli condizioni meteorologiche. Il rompi-ghiacci sovietico* Krassin *ha lasciato Tromsoe, « dovrebbe giungere allo Spitzbergen fra circa quattro giorni ».*

Fallito sciopero laburista in Inghilterra

Collaborazione di classe riaffermata

Londra, 27, notte.

Grande rumore ha menato in questi ultimi giorni la stampa inglese intorno ad un manifesto emanato da due note personalità del mondo laburista, che si pretendeva volessero creare uno scisma in seno alla compagine laburista e ricondurre il partito e le Trade Unions alle cosidette sane tradizioni del marxismo integrale. Il manifesto annunciava un programma di intransigenza assoluta di fronte al capitalismo e portava la firma dell'on. Maxton, uno dei capi del partito laburista indipendente, e quella del famosissimo Cook, reso celebre in seguito all'atteggiamento da lui assunto durante l'ultimo sciopero generale. Ora, sin da principio è stato evidente che un movimento iniziato da un poro intellettuale e da una persona così compromessa dinanzi alle masse come Cook non aveva la più lontana possibilità di scatenare quella scissione che la stampa sembrava presagire. Era troppo evidente in tutti i critici la tendenza a sfruttare la mossa del Maxton a scopo elettorale, presentando dinanzi al Paese il partito laburista come un'organizzazione rivoluzionaria disgregatrice degli organi esistenti. Contro questa catastrofica interpretazione protestavano i *leaders* laburisti, i quali — anch'essi per motivi elettorali — insistevano sulla costituzionalità del labourismo, desideroso di modificare la situazione dei lavoratori senza nulla sovvertire, anzi rimanendo nell'ambito della costituzione.

La riunione del Consiglio Generale delle Trade Unions avvenuta ieri assumeva, in seguito a queste polemiche,

APPENDICE DELLA STAMPA (40

Dolore di fanciullo

Romanzo di PAOLO IUNKA

PARTE TERZA

La forza della vita...

Uscendo dal Tribunale, Michele Brevin si pose con gesto abituale la cartella sotto il braccio, restituì distrattamente il saluto a molte persone che lo osseguiavano al suo passare, ed affrettò il passo, come se fosse atteso da una folla di clienti, da un cumulo di affari. Ma, quando si fu un po' allontanato, quando si fu mescolato alla folla amorfa ed indifferente, il suo viso lasciò la maschera abituale e riprese l'ordinaria espressione di tristezza e di preoccupazione.

Egli tornava verso casa a piedi per fare un po' di moto, per reagire alla forzata chiusura di parecchie ore di udienza. Giunto al viale Gesvres, una mano si posò cordialmente sulla sua spalla.

— Così assorto negli affari, vecchio mio?

Michele trasalì, alzò lo sguardo e mandò un'esclamazione di piacere riconoscendo il suo amico Saverio Crescent.

— Tu? Ma che combinazione! Ci si vede così di rado!...

Il signor Crescent fece un gesto un po' scoraggiato:

— Che cosa vuoi? l'esistenza è tiranna! Però noi non siamo di quelli che dimenticano. Se hai un momento di tempo, potremo discorrere...

— Figurati! — esclamò l'avvocato con slancio.

Un tranquillo caffè offrì nella terrazza semideserta l'ospitalità che i due amici desideravano. Dinanzi ad una bibita chiesta così per abitudine, essi gustarono la gioia di discorrere, di scambiarsi, con le impressioni del presente, i ricordi del loro passato comune, della loro giovinezza trascorsa.

Le loro prime parole ci hanno già detto che erano di quegli amici che la lontananza non separa, e dopo un mese, dopo un anno si ritrovano con lo stesso piacere, penetrati dallo stesso sentimento di fraternità. Entrambi figli di quella vecchia borghesia parigina che ha antiche tradizioni, essi si amavano fraternamente già fra i banchi della scuola, ed all'Università ove avevano seguito assieme i corsi di Diritto. Furono quelli i loro più begli anni; studenti giovani, forti, penetrati dalla gioia di vivere, di espandersi. Poi la vita li aveva separati. Mentre Michele Brevin senza essere ricco poté avere la possibilità di seguire la carriera del Foro a cui si sentiva spinto dalla vocazione, Saverio Crescent aveva dovuto sfruttare il titolo di avvocato per occuparsi un impiego all'ufficio di contenzioso di una Compagnia di assicurazioni, in provincia.

Lì, si era lasciato sedurre dalle grazie provocanti della figlia di un modesto impiegato del luogo, che gli aveva subito posto gli occhi addosso pensando che certo egli avrebbe fatto una brillante carriera. S'erano sposati. Saverio era da alcuni anni direttore della Compagnia d'assicurazioni, ma la sua vita coniugale, in apparenza tranquilla, era un inferno.

La signora Crescent era di quelle signore che non sono mai soddisfatte della loro situazione sociale, perchè sono insaziabili, e desiderano sempre di più. L'infelice Saverio doveva quindi sobbarcarsi ad un lavoro forsennato per aumentare le entrate, e quel denaro veniva sciupato in modo fantastico. Non solo, ma la minima delusione di quella donna insaziabile, si traduceva in scenate disgustose, seguite poi da giorni interi di mutismo sdegnoso ed esasperante.

Crescent non aveva segreti per Michele Brevin, e provava un gran sollievo a confidarsi con lui. Ma l'incontro di Simona con la signora Crescent era stato disastroso: la sposa di Michele Brevin dichiarò al marito che le era insopportabile quella creatura dall'animo gretto di piccolo borghese provinciale, che per giunta era superba, quindi ogni relazione tra le due famiglie fu rotta per sempre. Solo qualche volta i mariti s'incontravano per caso, e la morte di Simona non aveva nulla cambiato nei loro rapporti. Però ad ogni incontro si rinnovava in loro una gioia imprevista e precisa. A trovarsi così improvvisamente in faccia al suo caro amico, Michele Brevin aveva quindi mandato un'esclamazione di gioia, ma non aveva saputo nascondere la sua tristezza.

Leggendo negli occhi dell'amico un certo sconforto, Saverio gli battè amichevolmente la mano sulla spalla, chiedendogli amorevolmente:

— Che c'è di nuovo, amico mio?

— Sempre la stessa vita, sempre le stesse preoccupazioni — rispose Michele sospirando. — Temo di non poter allevare il mio piccolo Sergio!

— E' ancora ammalato? — s'informò con sollecitudine il signor Crescent.

— Non è mica ammalato. Ma è sempre irrequieto, nervoso, scontento. Ne sono proprio impressionato! Non so a che partito appigliarmi, perchè finchè il piccino è con me sta tranquillo, ma quando è solo con la sua nutrice, la fedele Caterina, si annoia e piange. La poverina lo ama troppo, ma non sa comprenderlo, ed è desolata.

«Questo stato morale rende il piccino sempre più debole, ed io sono preoccupato anche per i suoi studi e per il suo avvenire. Pensa che questi non sa neppure leggere...

— Povero piccino! E' stato tanto tribolato... Ora, quanti anni ha?

— Compirà presto nove anni. Noi a quell'età traducevamo già il *De Viris*.

Il signor Crescent non potè trattenersi dal sorridere a quel ricordo, l'ilarità conclusa:

— Ebbene? Siamo lieta per quello felice?... Ma perchè non fai venire in casa un professore per delle lezioni?

— Credi che non abbia provato? Ma il risultato non è stato soddisfacente, poichè il piccino non può sottomettersi al rigore di tali lezioni. Ho provato anche un'istitutrice, una signora anziana che mi è stata raccomandata come dotata di abilità e soprattutto di attitudine speciale all'insegnamento. Ma, che vuoi? Sergio non la vedeva con simpatia, perchè era molto brutta ed aveva gli occhi strabici, così faceva le bizze ogni giorno all'ora della lezione, ed ho dovuto congedare anche la signora Patmol...

— Non hai avuto una scelta felice. Non bisogna dare ai fanciulli un'istitutrice brutta e strabica; essi hanno bisogno di giovinezza e di bellezza. Non hai cercato altro?

— Visto che Sergio si mostrava ribelle ad ogni autorità femminile, ho cercato un giovane professore, al quale il fanciullo non si ribellava, ma del quale seguiva le lezioni con la più completa indifferenza. Figurati che l'istitutore, scoraggiato, non volle più saperne di venire... Eppure Sergio non è testardo e con le buone gli si fa fare tutto ciò che si vuole. Ci vorrebbe una persona che sapesse farsi amare; ma dove trovarla quell'araba fenice?

— Sono lieto di averti incontrato, vecchio mio, ho proprio quello che fa per te!

— Possibile! — esclamò Michele con gioiosa meraviglia.

— Precisamente. E' un'istitutrice che da qualche tempo dà lezioni a mia figlia. Tu sai che Ivetta è molto capricciosa, come sua madre, e finora nessuna maestra era riuscita a trarne nulla di buono? Eppure, la signorina Faverges ha ottenuto dei risultati meravigliosi. E' un'educatrice perfetta e preziosa. Credi che domare la mia Ivetta è un trionfo per una maestra... E mia figlia vuol molto bene alla sua domatrice. Io sono ammirato.

— Davvero? — disse Michele seguendo un suo pensiero. — Ed è anche giovane e bella questa signorina?

Il signor Crescent parve raccogliersi un istante per meglio ricordare l'immagine evocata:

— La signorina Faverges ha forse trent'anni, non neppure. Il dimostra, perchè è così fresca di viso, ma anche di spirito. Non ti saprei dire se è bella o graziosa; certo però è molto simpatica, ed attira anche per la sua bontà che traspare dal suo sguardo puro. Insomma, ella incarna nel modo più perfetto quel tipo femminile che tutti, almeno una volta, abbiamo sognato..

Michele Brevin considerò l'amico con attenzione. Doveva essere perfetto quella donna, perchè egli ne fosse tanto entusiasta, poichè in generale era freddo ed indifferente. Saverio Crescent lesse nello sguardo di Michele il suo pensiero, e continuò:

— Ti ho esposto nel modo migliore il mio giudizio su quella signorina, benchè in casa mia sia giudicata in altro modo, tutt'affatto superficiale... E non ti ho detto che da circa dieci anni è istitutrice dei figli del conte Trogly, ai quali ha insegnato non solo il francese, ma anche il latino...

— E' una dote rara! — constatò l'avvocato con ammirazione.

— Sicuro. Ma a casa mia una sola è stata la considerazione per cui la signorina Faverges fosse bene accolta: l'essere alla istitutrice in una illustre famiglia. Io invece considero il suo valore morale, e sono certo che il tuo piccolo Sergio, con quella donna, ritroverebbe ben presto la felice spensieratezza della sua età, il piacere di vivere, ed anche imparerebbe a tradurre il «De Viris». Vuoi dunque fare la prova Dirò alla signorina Faverges di venirti a trovare, domani a quest'ora. Va bene? (Continua).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1 per parola — Minimo Lire 10

ACQUISTA rottami torniture, scorie, cenneri, qualsiasi metallo. Baravalle, Stupinigi, uno. 42434

ACQUISTO carretto se d'occasione. Vota, Duchessa Jolanda, 1. 42487

BLOCCANSI macchinetto vini spumanti, diritti, tiraccioli 30.000, carriola. Ferraris, Dogia Dante, 4.0 Compartimento, 1.a scala.

TORNI americani occasione, buonissimo stato. Rettificatrice vendo. Botto, Ascoli, 11.

TORNI paralleli, cavalier, trapani, trocabarre, ligaidatrice, presti imbattibili. Governolo, 2. 7916

TORNI, rettifiche, fresatrici, grandioso assortimento macchine usate. Ercoli, via Nizza, 31. 19094

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILE premiere sarta accettasi per direzione laboratorio fuori Torino. Presentarsi con documenti dalle 15 alle 16. Corso Vittorio, 4. 43512

ADDETTASI abilissima consabile e corrispondente. Presentarsi con documenti di 1.o ordine, dalle 15 alle 16. Corso Valentino, 4. 42510

CAMICIAIE abili, cottimo, media 100 settimanali. Stiratrici, cerco. Indispensabile aver lavorato fabbrica. Lavoro garantito anno. Fenoglio, Napione, 37. 43443

CERCANSI abilissimi agenti per carrozzeria. Via Nizza, 168. 19158

CERDANSI ragazze facile lavoro campionario. Corso Ponte Mosca, 31. 42565

CERDASI abile personale per calderaio. Scrivere cassetta 106 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19030

CERDASI parrucchiere signora, ondulazione. Stagione. Oggi via Viotti, Caccia Reale, Torino; o scrivere Facaccia, Cogne (Aosta).

CERCASI per impiego fisso, abile operaio, capace montaggio, riparazioni cinghia. Scrivere cassetta 45 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42524

CERCASI signorina praticissima lavori ufficio in genere, stenografia, dattilografia, conoscenza articoli industriali. Offerte cassetta 108 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19013

IMPORTANTE stabilimento Torino, cerca abile capo organizzatore torneria, lavoro serio. Indicare posti occupati, preteso. Scrivere cassetta 900 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42256

RAGIONIERE provetto è cercato da importante azienda industriale. Indicare referenze, certificati, studi, posti occupati, condizioni, età. Scrivere cassetta 77 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1815

SARTA abilissima, priva cognizioni, cerca lavoro presso famiglia. Luvisino, corso Vittorio, 108. 72180

TAGLIATORE abile, massima capacità, offresi primaria Sartoria. Referenze Scrivere Cassetta 120 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72021

VENTOTTENNE, perfetta conoscenza francese e tedesco, accetterebbe qualsiasi impiego, preferibilmente chauffeur. Giacosa, Quintino Sella, 129. 42486

Società, capitali — rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AL miglior offerente: causa partenza cedo esercizio avviatissimo Caffè Ristorante Albergo, magnifico dehors, ritrovito abbondantemente. Scelta clientela. Facilitazioni. Massima serietà, garanzie. Scrivere personalmente Reginato, via Valeggio 15, Torino.

AVVIATA, primaria carrozzeria automobili cedesi, condizioni a convenirsi. Rivolgersi rag. Roccavilla, corso Valentino, 13, Torino.

BLOCCASI 3000, commestibili, alloggio, anche senza merce. Giornalaio, corso Vinzaglio, angolo Peschiera. 42385

BOTTIGLIERIA, tutti permessi, comodità, causa partenza (Barriera Nizza). Via Thonon, N. 4. 42508

CARTOLERIA antichissima con alloggio soprastante, cedesi per ritiro commercio. Galeio, via Saluzzo, 19. 72063

CAUSA malattia cedo avviata fabbrica carri, carrozze, posizione centrale, con alloggio. Rivolgersi Segheria, via Belfiore, 29.

MERCERIE, alloggio, paraggi Porta Palazzo, cedesi 9000. Commerciale, via Perugia, 15. 42561

MUTUI ipotecari su stabili concedonsi qualsiasi somma. Scrivere Dino Vassallo, Chivasso. 4301

OCCASIONE eccezionale! Cedo urgenza ottima conigliocoltura, pure razze, abitazione, terreno, locazione, Macelleria Ghignone, piazza Statuto, 9. 72171

TINTORIA con parrucchiere, oppure senza, rimettesi causa decesso. Pavesi, Santa Chiara, 35 42403

VINI. Vendesi, affittasi zona albese, antica Casa Vinicola, piena efficienza. Facilitasi pagamento. Scrivere cassetta 99 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18914

2000 cedesi piccola officina meccanica. Torino Cherini, Via Giovanni, N. 92. 42483

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTEREBBESI urgentemente contanti casa moderna 300-500,000, altra centrale fino 1,500,000. Acchiardi, Galleria Nazionale.

AFFITTASI villa mobiliata, collina, carrozzabile, ampio terrazzo, giardino, frutteto, potabile. Falcone, Abbadia, Pinerolo.

A Palazzina angolare Borgo Po, quattordici camere, termosifone, giardino, alloggio libero, 900,000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 72242

CASA angolo centro S. Paolo, 1300 mq. terreno cintato, 8 vani, con bottiglieria, giardino, glanco boccie, vendesi. Rivolgersi Piatti, S. Quintino, 15. 72104

CASA nuova, esentata, 3? camere, redditizia, 180.000. Bassino, Po, 21. 42537

CASCINA pianura affittasi S. Martino, 113, giornate dintorni Moncalieri (Sicilia). Porzi, S. Francesco Assisi, 18. 42335

CENTRO Crimea, prezzo inferiore vendita terreno per villini. Piazza Fontanesi, 8.

OCCASIONE. Terreni mq. 4000, anche piccoli lotti. Rollo, Ascoli, 11. 42552

STABILIMENTO industriale presso piazza Statuto, tremila metriquadri, divisibile a lotti, affittasi o vendesi. Scrivere cassetta 121 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TERRENI, piccoli lotti, palazzina 8 e 12 dieci camere. Strada Superga, 27. 42489

TERRENI vendo grandi, piccoli lotti, prolungamento Cibrario, 38 mq. Drogheria, piazza Statuto, 9. 42495

TERRENI dintorni Santhià, meinedio pianura 250 giornate, divisibile due lotti, libero S. Martino. Scrivere cassetta 223 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42326

VENDO casa angolo libera, due negozi, qualsiasi prezzo. Barra, Verrès, 98. 19010

VENDO Monteu da Pò casa otto camere, giardino cintato mq. 800. Falegname via Orfane, 17. 72090

VIENNA. Società Immobiliare Viennese acquisisce stabili Vienna, oppure effettuerà operazioni ipotecarie. Trattative rivolgersi avv. Giovanardi, Principe Amedeo, 1, Milano. 4011

VILLETTA, giardino frutteto, tutte comodità, collina Torino, vendo subito. Portanuova, Consolata, 2. 72006

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTERESI primo piano 8-12 locali disponibili 1929 Esclusi intermediari. Gustavo, Pio Quinto, 4. 42500

AFFITTANSI una, tre camere, trentasei, centodieci mensili. Corso Vittorio, 72.

AFFITTANSI 15 luglio, bellissimi locali uso ufficio, 9 ampi laboratori, cortile cintato. Rivolgersi Negri, Piazza Fontanesi, 6. Torino. 72035

AFFITTASI locale adatto piccola industria, tettoia, soppalco, camera. Via Sordevolo 3.

AFFITTASI negozio con retro, buono per macelleria. Corso Belgio, 96. 19025

AFFITTASI ufficio tre locali pianterreno, centralissimo. Offerte scrivendo cassetta 62 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI via Sacchi, 30, locale mq. 55, con retro mq. 25, e cantina, uso ufficio, negozio. 43505

ALLOGGETTO centralissimo 2 vani, rilievo 4500. Tintoria, S. Agostino, 3. 72182

A Via Maria Vittoria 19, angolo Bogino, vendonsi negozi presto libari. 42342

ALLOGGIO tre camere, anticamera, corso Verona, 25, vendesi 25 mila. 42501

AMMOBIGLIATO nuovo, primo piano, pavimenti, termosifone, affittasi contegi soli. Via Cimarosa, 25. 42558

APPARTAMENTO sei camere, calorifero, libero subito, via Colli, 12, vendesi. 42500

A Via Maria Vittoria, 36, vendiamo alloggio padronale dieci camere, scalone particolare, negozi, camere 5-6000. Giovetti, lunedì, 14-16. 72203

BELLA stanza centralissima, arredata, ufficio ceduta. Scrivere cassetta 133 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72192

CAMBIENESI portineria centralissima con tre, quattro camere soleggiate, rifacendoci spese latte. Mautino, Garibaldi, 34, Torino.

CEDO alloggetto con mobili nuovissimi, pigione centocinquanta. De Bella, Droveti, ventisei.

CERCASI Alloggio due camere e cucina, possibilmente vuote, nei paraggi Porta Palazzo, Ponte Rossini. Scrivere Cassetta 110 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI per subito o breve scadenza locali piano terreno quattro, cinque ambienti prospicienti piazza o viale, preferibilmente paraggi Lungo Po, non ufficio. Scrivere indicando condizioni cassetta 102 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72051

CERCO camera vuota decente, preferibilmente centrale. Scrivere cassetta 43 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42509

CERCO locale mq. 900, paraggi Francia, Regina, Cibrario, Parigi, Cibrario, 72.

CONIUGI distinti cercano subito due tre camere vuote con comodità moderne, paraggi Piazza Solferino. Rizzi, via Alfieri 20, Torino. 42505

LIBERO subito grande locale adatto deposito merci, mobili, con ufficio a terreno. Affitto mite. Via Aosta, 37. 72070

RIMETTO nel affitto tutto, oppure una parte alleggio di sei camere completamente ammobiliato, nel centro, con vista via XX Settembre, secondo piano. Scrivere cassetta 153 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19065

SERGIO giovane fidata aiuto lavori casalinghi, governo bambina tre mesi, orario otto, ventuna. Serra, corso Orbassano, 16.

COMMESSO giovane, distinto, adatto vetrinista tessuti. Pozzi, via Sacchi, 52, dalmani ore 9?. 72183

GIOVANINA aiuto disegnatrice, presentarsi documenti. Ing. Comandini, Vittorio Emanuele, 52

SIGNORINA fatturista bella calligrafia, Vanchiglia. Preisse. Scrivere cassetta 45 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42530

URGE lavorante, aiutante e pantalonista. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Via della Rocca, 4. 72230

Domande d'impiego

Centesimi 8 per parola — Minimo L. 8

FUNZIONARIO Banca collocherebbesi primaria Azienda, tenuta amministrazione, contabilità, cassa. Moralità, referenze lacconpatibili. Scrivere cassetta 173 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71993

QUARANTASETTENNE istruzione, mezzi, mediocre, praticissimo città, disposto qualsiasi lavoro anche saltuario. Scrivere Cassetta 138 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA praticissima qualsiasi lavoro ufficio, ottime referenze, moralità assoluta. Scrivere cassetta 47 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42531

AI vendono alloggi al primo piano e secondo piano di tre camere e cucina, con accessori, casa signorile, esentata da tasse. Corso Vinzaglio, 101, Castagno. 42516

VENDONSI alloggi tre, quattro, cinque camere, e locali industria. Via Gaudenzio Ferrari, 9. 72148

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI camera mobiliata con salotto, prezzo mite, persona stabile. Via Villarbasse, 20. 72178

CAMERA ammobiliata indipendente cercasi stabilmente paraggi piazza Solferino. Scrivere cassetta 33 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42483

CAMERA bene ammobiliata, comodità, bagno, termosifone. Uno, due letti. 5. Secondo, 65 42518

PENSIONE sana, conveniente, centrale. Rivolgersi panetteria, XX Settembre, 4.

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A Acquisto oro, brillanti, argenterie pago massimo. Vendo oggetti d'occasione. Lagrentina, Carlo Alberto, 20. 42561

A L'Italiana Mobili, corso Francia, 9, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, letti ferro, sofà girevoli, materassi, sediame. Prezzi convenientissimi, massima garanzia. Facilitazione pagamento. 71777

A prezzo d'occasione sala pranzo in stile. Principe Tommaso, 37. 42500

ARGENTATURA? Abbronzatura? Nichelatura? Cromatura? Affini. Fulgorex, 24, Torino, San Paolo. 42461

CAMERA letto nuova, buona occasione, compero. Scrivere Cassetta 118 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72153

CAUSA partenza vendesi mobilio fine intero alloggio. Per istituzione rivolgersi portinaio, via Artisti, 10. 19008

COLUMBIA. Fonografi, dischi rifassattissimi riparazioni. Dorassi, via Maria Vittoria, 40. 42399

GABINETTI bagno, cucine pagamento rate mensili. Rolfo, Goffredo Casalis, 11. Telefono 42.361. 72000

MATRIMONIALI moderno da 1500 a 4000, assortimento, fabbricate accuratamente con legnami forti. Cibrario angolo corso Tassoni 38, sottosuolo. Facilitazione pagamento.

MOBILI grandissimo assortimento vendonsi. Buoni prezzi. Stabilimento Parella, Mazzini, 44 19066

OCCASIONISSIMA, vendesi macchina scrivere. Rivolgersi Gioielleria, Botero, 19.

OCCASIONISSIMA, vendo macchina Singer 250, altra 200. Cavani, corso Vittorio, 68.

QUADRI antichi e moderni compra Miss R. Fovisk. Scrivere Villa Fattibene, Pomiglino, 40, Napoli, inviando descrizione o fotografie. 4383

LAMPADARI lusso? Economici? Alla fabbrica Alba, corso Orbassano, 24. Telef. 48.554.

MOBILI moderni, riproduzione antico, otto camere, vistosa esposizione. Facilitazioni pagamento. Via Finalli, 3, Stefanino.

REGALO. Scatola cipria, acquistando saponette Piori, ribassate 0.80. Tutti negozi.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ASSICURATORI piccoli centri avrete buone provvigioni assegno assumendo Agenzia Principale «Settentrionale» incendi, infortuni. Vogt Settembre, 76, Torino. 42281

PRIMARIA Casa fabbricante cerca produttori primissimo ordine, perfetta conoscenza ramo lubrificanti, referenze, assunzione anche subito. Offerte scrivere cassetta 134 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SERIA Ditta ben introdotta primari stabilimenti, lanifici, cotonifici, cartiere, meccanici, assumerebbe rappresentanze buoni articoli inerenti. Scrivere cassetta 94 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42435

Alberghi stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALASSIO, distinta Pensione Fiorenza, ottimo trattamento, luglio lire 25. Torino, Dante, setta. 72227

ALBISSOLA, Hotel Miramare, Hotel Villachiara, primo ordine, acqua corrente, salone, veranda, giardini, garage, tennis, dancing, conforts moderni, costruzioni nuovissime, sul mare. 4009

AL mare. Signore, signorine, famiglie. Distinta pensione. Villa Lydia, Finalpia.

AL mare. 2 luglio, fanciulli! Signorilità, economia. Programmi, Bogino, 13. 71839

BRIGA (Cuneo), 819 Alta Roya. Magnifico soggiorno estate, caratteristiche naturali, storiche, artistiche, clima salubernimo, vastissime pinete, comode passeggiate, escursioni, ferrovia, telegrafo, telefono, perfetta ospitalità, pensioni ridottissime Grand Hôtel Miravalle 100 letti, confortabilissimo, giardini, parco, sorgente. Pensione Elsa, tamigliare, giardino, magnifica vista. 4392

CASTIGLIONCELLO. Pensione Bartoli, posizione splendida, garage, prezzi modici. Direzione Bartoli. 4029

CLAVIERES: Albergo Savoia. Per feste San Pietro Paolo. Fresco soggiorno di riposo. Trattamento accuratissimo. 42607

FORNO Alpi Graie (Valle Grande di Lanzo). Grande Albergo delle Alpi, stagione estiva luglio, settembre. Ottimo soggiorno, servizio accurato, scelta cucina, pensione 30 giornaliero, facilitazioni per famiglie, comitive. 18300

HOTEL Terme Chatillon St-Vincent. Rimodernato. Cucina fine. Parco. Tennis. Pensione 30. 43017

MARE. Affittasi alloggio, vista meravigliosa, tutti confort. Villa Chiado, Borgio Verezzi. 42507

PRAGELATO. Pensione Ristoratorio alpino, 16-20. Comodità. Via famigliare. Moderno.

PRE-ST-DIDIER (Aosta). Stagione estiva, 1000 m. Bagni termali arsenicali, ferruginosi. Hotel Torino, 100 letti, confortis.

RAPALLO Albergo Italia. Unico sul mare, ogni moderno confort, pensione Lire 35. Trattamento primaverile. 4173

RAPALLO. Hotel Savoia al mare completamente rimodernato. Stabilimento bagni. Prezzi modici. 3008

SANREMO Pensione Fleurie corso Imperatrice, distinta, vicino mare, pensioni ridottissime. 19034

SANTA Margherita Ligure, Hotel Mignoni, nuovo, cucina ottima, pensione 40. 18905

SERRANTE (Cuneo) m. 800, affittasi subito Hôtel Albero Fiorito. Buona occasione. Rivolgersi Bassignana, Vernante. 18889

Collegi, istituti, ecc

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

NUOVO Convitto Armando Diaz, Portomaurizio. Cura balneare. Qualsiasi preparazione esame. Massima serietà. Chiedere prospetti 19051

Automobili bicicletta e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A.J.S. sidecar, impianto elettrico; A.J.S. 350, Indianapolis, Baudo nuovissima, vendonsi occasione. Rappresentanza A.J.S., Madama Cristina, 20 4300

BICICLETTE bellissime garantite da 300 a 450. Via Carlo Alberto, 22. 19088

FIAT taxi tipo 1, ottimo stato, vendesi occasione. Ncselli, garage, Saluzzo. 19004

FIAT 501 conveniente, qualunque prova, trattasi anche cambio. Cooperativa Proprietari, Stadium. 42507

MOTO, ciclomotori Bellaterrera, nuovi, prezzi ribassati, prove, cataloghi presso agenzia, Gunstalla, 1. 72137

SUPER Chiff ottima occasione, cambio con scelta. Croce, via Biella, 12. 72174

350 Torpedo nuovissima, occasione, cedesi 10 % listino Fiat, Poleon, Saluzzo, 11.

350-500-750-1100 Fiat abilitato trattate prime occasioni. Offriamo torpedo come nuovo, consegna immediata, prezzo conveniente, rapido realizzo, oppure trattasi anche cambio. Cooperativa Proprietari, Stadium.

LA GENUINA
MAGNESIA
S. PELLEGRINO
il famoso purgante, diffuso in tutto il mondo, rinfrescante disinfettante dello stomaco e dell'intestino, non si vende mai sciolta.
Si vende unicamente: in flacons da L. 0,60; in flaconi: piccolo L. 4,40, grande L. 8,80.
Badate alle imitazioni, alle frodi, alle contraffazioni.
Richiedete la marca del Santo Pellegrino attraversato dalla firma PROGEL.
Lab. Chim. Farmaceut. Moderno
Corso M. d'Azeglio, 118 - TORINO
La Magnesia S. Pellegrino trovasi in vendita anche in Germania presso: Apotheker Bruno Salomon - Bachstrasse 6 - Berlin N. W. 87.
N. B. — Per soddisfare il desiderio di una parte della nostra numerosa clientela abbiamo fatto preparare della Magnesia anche senza aroma. Quindi coloro che desiderassero la Magnesia S. Pellegrino senza il sapore dell'anice possono farne richiesta presso i nostri depositari di Torino Genova Firenze - Roma - Napoli - Palermo.

FORNELLI
a Gas & petrolio
visibili in funzione
Garantiti L. 35
Accessori e riparazioni
Casa IMPERIAL
Via XX Settembre n. 38

DIFFIDA COMMERCIALE
Chiunque vanti crediti o diritti verso la Signora **Pavesi Maria Delaude**, per quanto la riguardo della gestione Edicola Giornali, Torbosa, Piazza Buonomangolo Portici Vecchi, rilevato dal Sig. **Ballo Enrico**, documenti al Notaio Massa Saluzzo, Tortona, entro quindici giorni. 4014

LEONARDO GAFFINO
CHIRURGO DENTISTA
Diplomato in Odontoiatria e Protesi Dentaria (già in Bologna, Via Ugo Bassi N. 9).
TORINO Via XX Settembre N. 31 ang. Via Pietro Micca

MOBILI LUIGI GATTI
ARREDAMENTI ARTISTICI - FABBRICAZIONE PROPRIA
ESPOSIZIONE Via Carlo Alberto 33

Viaggiatori e commissione
che visitino merceria, bazar, cercansi da manifattura francese di borse per fare la spesa. — Scrivere con referenze a: «N. 2365», Havas, Lione (Francia).

BLENORRAGIA — ACUTA
Efficace trattamento curativo. Per via interna con le Pillole o Cachets di KINO Salmanni TORI. REI che esercitano azione antiseptica e calmante sulle vie urinarie. Ogni scatola da 100 L. 12, per posta L. 20,50. Per via locale con la iniezione Balsamo Torrei sedativa, antisettica, astringente. Ogni flacone grande L. 15, per pacco postale aggiungere L. 5,50. Letteratura e schiarimenti gratuiti. Prem. Farm. Dott. G. TORRELLI, Via Magenta, 29, ROMA - TORINO SCHIAPPARELLI e primarie Farmacie.

SCIATICA — GOTTA — ARTRITE
BINOVITE — MALATTIE REUMATICHE
Dr. Cav. TRINCHIERI Via Passalacqua 6, p. 1° TORINO (105)
Telef. 41-521 - Visite giorni feriali ore 10-11.

Comm. Prof. Dott. G. ORRIGO
OCCHI - ORECCHI NASO - GOLA
Ore 14-15; 18-19 Piazza M. Cristina, 9

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr Macchiavello, 7. Nizza 27. Ore 10-12; 17-21.

Malattie SESSUALI Pelle
SIFILIDE Veneree
Cure moderne rapide — Sale separate
DOTT. CABALLERO, via S. Quintino, ambiano
Ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 21. Festivi 9 alle 12

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI — VESCICA
Prostata Uretra
Studio Rühl dal Cav. Dr. A. Rühl
Corso Vinzaglio, 9, e via Sebast. Valfrè, 1
Telefono 15-477 - Ore 15-18,30 Festivi 10-12

Ulceri, Scolo, Debolezza Filamenti, Perdite
Dott. GHIAVARINO Via Saluzzo **5** **SIFILIDE** Ore 10-12 e 18-20 Iniezioni per operai

BELTRAME RITA
PREMIATA
LEVATRICE Via S. Domenico, 6

OSTETRICA SANTANERA
Corso Francia 15 bis dalle ore 8 alle 17 p. 2.o

FONTANA LENA MASSARI
LEVATRICE Via Sant'Anselmo, 28 piano primo

FILIPAZZI PIERINA
LEVATRICE Via Mercanti 3, p. 2° ang. Via Garibaldi.

OSTETRICA ROSSELLO già ass. R. Mater. Pensione gestanti
Corso San Martino, 18, P. Susa. Tel. 43-721.

i germi del Tifo

sono più pericolosi del cane rabbioso

perchè il cane rabbioso lo si vede e lo si può schivare, mentre il tifo nascosto nell'acqua o nelle verdure non si vede

Salitina Mid Salitina Mid

L'acqua salitinizzata è la più gustosa, la più economica ed igienica bevanda digestiva.
Scatola da 12 litri L. 4.40
per posta L. 5,50
Scatole met. da 200 litri per istituti, Alberghi ecc. si spediscono franche ovunque inviando lire 65 alla Stabilim.to
Comm. MARCO ANTONETTO TORINO

La SALITINA M-A
purifica l'acqua, difende i vostri bambini e voi dalle malattie infettive quasi sempre prodotte dall'impurità dell'acqua

SALITINA·M·A